



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 144

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 15 maggio 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

| | |
|--|---------|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. 29 |
| 2 ^a - Giustizia | » 63 |
| 4 ^a - Difesa | » 71 |
| 5 ^a - Bilancio | » 72 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » 90 |
| 7 ^a - Istruzione | » 102 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » 111 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare | » 114 |
| 10 ^a - Industria, commercio, turismo | » 118 |
| 11 ^a - Lavoro | » 127 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali | » 133 |

Commissioni riunite

| | |
|---|--------|
| 5 ^a (Bilancio) e 12 ^a (Igiene e sanità) | Pag. 7 |
|---|--------|

Commissioni congiunte

| | |
|---|--------|
| 3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera) | Pag. 5 |
|---|--------|

Commissioni bicamerali

| | |
|--|----------|
| Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi | Pag. 138 |
| Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare | » 140 |
| Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite | » 141 |
| Per la semplificazione della legislazione | » 143 |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

| | | |
|--|------|-----|
| Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale | Pag. | 146 |
| Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro | » | 149 |

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|--|------|-----|
| 1 ^a - Affari costituzionali - Pareri | Pag. | 151 |
| 5 ^a - Bilancio - Pareri | » | 154 |
| 10 ^a - Industria, commercio, turismo - Pareri | » | 160 |

| | | |
|------------------------|------|-----|
| CONVOCAZIONI | Pag. | 161 |
|------------------------|------|-----|

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Martedì 15 maggio 2007

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione del Senato
DINI

Interviene il ministro della difesa Parisi.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sulle dotazioni del contingente militare italiano impegnato nella missione ISAF

Il presidente DINI svolge una breve introduzione dei lavori e cede la parola al ministro della difesa PARISI che espone una relazione sui temi all'ordine del giorno.

Intervengono quindi per svolgere delle considerazioni e per porre dei quesiti al ministro Parisi sugli argomenti oggetto del dibattito il senatore RAMPONI (AN), i deputati Elettra DEIANA (RC-SE) e COSSIGA (FI), i senatori MARTONE (RC-SE), DIVINA (LNP), SELVA (AN) e NIEDDU (Ulivo), il deputato CICU (FI), i senatori Lidia BRISCA MENAPACE (RC-SE), Silvana PISA (Ulivo), DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA), il deputato VENIER (Com.It), il senatore GIANNINI (RC-SE) e il deputato PAPINI (Ulivo).

Il ministro PARISI replica ai quesiti posti e svolge ulteriori approfondimenti.

Il presidente DINI, dopo aver ringraziato il ministro Parisi e i senatori e i deputati intervenuti, dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONI 5^a e 12^a RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)****12^a (Igiene e sanità)**

Martedì 15 maggio 2007

8^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione***MORANDO**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casula e per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE REFERENTE

(1411-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore per la 5^a Commissione TECCE (RC-SE) fa presente che, nel corso dell'*iter* in Senato del disegno di legge di conversione del decreto in esame, la quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ed ambulatoriale, introdotta dall'articolo 1 comma 796 lettera *p*) della legge finanziaria per il 2007 è stata ridotta da 10 a 3,5 euro, limitatamente al 2007. L'importo atteso dalla misura, quantificato dalla legge finanziaria in 811 milioni di euro nel 2007, risultava quindi rideterminato in 461 milioni di euro; corrispondentemente, il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, cui concorre lo Stato, veniva incrementato, sempre per il 2007, di un importo pari alle minori entrate, ossia 350 milioni di euro. Per quanto concerne i profili di copertura, rileva che il comma 2, introdotto al Senato, autorizzava la spesa di 350 milioni di euro al cui onere si provvedeva mediante la riduzione di diversi fondi, quali il fondo per i Paesi in via di sviluppo, il fondo per la famiglia, il fondo per le autosufficienze. Tuttavia, nel corso dell'esame alla Camera, questa modalità di copertura, ha suscitato perplessità e critiche sia da parte

dell'opposizione che della maggioranza, in conseguenza del fatto che si sarebbe andato ad incidere, anche in percentuale notevole, su fondi creati o implementati con la legge finanziaria per il 2007. Non è sembrato accettabile, soprattutto, che fossero intaccate risorse destinate a politiche sociali rilevanti e di qualità. Nel corso dell'esame del provvedimento nelle Commissioni riunite bilancio e affari sociali della Camera, è stato approvato un emendamento con il quale si dispone la totale eliminazione della quota fissa, ovvero dei *tickets*, sulle ricette relative a prestazioni sanitarie per l'anno 2007 e si provvede alla copertura della spesa necessaria, pari a 511 milioni di euro per il 2007, nel seguente modo: 100 milioni mediante riduzione del fondo per i debiti pregressi; 411 milioni mediante l'utilizzo del fondo di rotazione per le politiche comunitarie. Su tale emendamento, il Governo si è espresso favorevolmente garantendo, altresì, che al reintegro dei fondi si provvederà con idoneo provvedimento subito dopo l'assestamento del bilancio. Ricorda inoltre che sulla proposta allora formulata dal Governo, relativa all'utilizzo del fondo di rotazione ai fini di copertura della riduzione del *ticket*, il Senato aveva espresso parere contrario, senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione, manifestando alcuni profili problematici che riguardavano essenzialmente il rischio che tale copertura potesse determinare una dequalificazione della spesa. A fronte di oneri di natura corrente, infatti, si stabiliva l'utilizzo delle risorse del fondo rotativo, che ha natura di conto capitale. Veniva rilevato, inoltre, il rischio che l'utilizzo di quota-parte delle risorse del fondo, nella misura indicata, potesse pregiudicare l'attuazione di interventi già finanziati.

La senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*), relatrice per la 12^a Commissione, si sofferma a sua volta sulle modifiche al decreto-legge in esame apportate dall'altro ramo del Parlamento, dando anzitutto conto della riformulazione dell'articolo 1-*bis*, introdotto in Senato, volta ad azzerare la quota fissa sulla ricetta riguardante le prestazioni di specialistica ambulatoriale. In proposito, si tratta, a suo avviso, di una modifica in linea con l'orientamento emerso già in prima lettura quando, ella ricorda, tale quota – prevista all'articolo 1, comma 796, lettera *p*), primo periodo, della legge finanziaria per il 2007- era stata sensibilmente ridotta, passando da 10 euro a 3,5 euro. A conferma dell'impegno del Senato in tal senso, la relatrice rammenta altresì che nel corso dell'esame del decreto-legge n. 300 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 17 del 2007, erano state presentate alcune iniziative emendative volte a sopprimere la citata norma in materia di *ticket* ed era stato approvato un emendamento che limitava la vigenza delle citate disposizioni sino al 31 marzo 2007 e, in ogni caso, sino all'entrata in vigore di misure alternative di effetto equivalente sotto il profilo finanziario. A seguito della richiamata modifica, la Camera ha incrementato la copertura economica, ora pari a 511 milioni di euro per il 2007 (rispetto ai 350 milioni di euro previsti nel testo accolto dal Senato), modificando al contempo anche le riduzioni delle autorizzazioni di spesa interessate. Queste ultime, che nel testo approvato dal Senato riguardavano i finanziamenti stanziati in favore dei Paesi in via di

sviluppo, la ricerca sanitaria, il Fondo per la famiglia e quello per le non autosufficienze, concernono ora il Fondo di rotazione per le politiche comunitarie e il Fondo per l'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni centrali. La soppressione del *ticket* sanitario e l'individuazione di una copertura finanziaria adeguata rappresentano, a suo giudizio, una conferma della sempre maggior attenzione da parte delle istituzioni nei confronti delle politiche sociali. È stata poi soppressa la norma che avrebbe consentito di bloccare per un anno le azioni esecutive riguardanti i debiti sanitari nei confronti delle aziende creditrici del Sistema sanitario nazionale site nelle regioni interessate dal ripiano finanziario. La relatrice segnala poi che la Camera ha introdotto ulteriori modifiche all'articolo 1 dirette a rafforzare la trasparenza, il controllo e la verifica degli adempimenti previsti in tema di rientro dai disavanzi, onde impedire – fra l'altro – che le risorse stanziare per tale finalità siano destinate ad altri impieghi. In particolare, si prevede che il Ministro dell'economia debba trasmettere gli esiti della verifica annuale dei piani di rientro al Presidente della Corte dei Conti, anche al fine di avviare un eventuale giudizio di responsabilità. Inoltre, si dispone che il decreto ministeriale di ripartizione dell'importo stanziato a titolo di regolazione debitoria, di cui all'articolo 1, comma 3, sia trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato. In proposito, giudica positivamente tale disposizione, del resto in linea con l'esigenza, avvertita anche dal Ministro della salute con riferimento al Patto per la salute, di assicurare un sempre maggiore coinvolgimento delle istituzioni nella definizione delle necessarie modifiche strutturali che consentano il riequilibrio dei *deficit* sanitari, nel rispetto del principio di equità sociale. Infine, sempre a tale riguardo, si sancisce che il Ministro dell'economia, sentito il Ministro della Salute, trasmetta una relazione sullo stato del monitoraggio e del riscontro dell'estinzione dei debiti.

Il sottosegretario CASULA precisa che, in risposta a tale ultima obiezione, nel corso dell'esame alla Camera si è fatto presente che il notevole ritardo registrato nell'anno in corso nell'approvazione dei programmi comunitari, per i quali è previsto l'utilizzo delle risorse del fondo, consente il parziale utilizzo di quota-parte del fondo stesso, in vista peraltro, come già detto, della reintegrazione dello stesso dopo l'assestamento. Quanto al rischio paventato di una dequalificazione della spesa, precisa che le modalità indicate dall'emendamento per l'utilizzo parziale delle risorse del fondo, cioè il versamento di tali risorse nello stato di previsione delle entrate per la successiva riassegnazione al fondo sanitario nazionale, sembrano idonee ad evitare tale eventualità. Peraltro, in numerose occasioni, anche recenti, il legislatore ha disposto l'utilizzo delle risorse del fondo di rotazione per la copertura di oneri di parte corrente. L'attuale livello dei disavanzi nella gestione della sanità da parte delle regioni è talmente grave da incidere profondamente non solo sulla credibilità delle istituzioni regionali ma sull'intera pubblica amministrazione con il rischio di non riuscire a dare risposte efficaci al bisogno di salute dei cittadini residenti, le-

dendo un diritto costituzionalmente garantito, sia a rispettare il diritto dei fornitori e dei prestatori d'opera a vedersi riconosciuto quanto dovuto in un tempo ragionevolmente breve e contrattualmente garantito. I piani di rientro, inoltre, potranno essere valutati anche dalle Commissioni parlamentari competenti, così come viene specificato da un emendamento al testo in esame approvato presso la Camera dei Deputati. Fa presente che tale emendamento è – a suo avviso – molto opportuno e serve anche ad evitare che fondi stanziati per ripianare i debiti al 31/12/2005, possano essere utilizzati per spesa corrente. Sempre in base ad una modifica introdotta alla Camera si prevede che gli esiti della verifica annuale dei piani di rientro siano tempestivamente trasmessi dal Ministro dell'economia e delle finanze al Presidente della Corte dei conti per le valutazioni di competenza della magistratura contabile, anche ai fini dell'avvio di un eventuale giudizio di responsabilità amministrativa e contabile. L'obiettivo evidente è di obbligare le regioni ad adottare comportamenti e modalità gestionali orientati all'efficienza dei sistemi sanitari regionali, all'eliminazione degli sprechi – a volte davvero intollerabili – alla revisione di scelte che non hanno comportato migliori servizi ai cittadini ma hanno generato fenomeni, anche vistosi, di distrazione di risorse pubbliche.

Il presidente MORANDO dichiara quindi aperta la discussione generale, ricordando che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento del Senato, la discussione è limitata alle parti modificate dalla Camera. Ricorda altresì che il provvedimento è calendarizzato per domani in Assemblea.

Il senatore DIVINA (*LNP*) rileva che il provvedimento, ancorché emendato dalla Camera dei deputati, mantiene un carattere fortemente premiante nei confronti dei pubblici amministratori che hanno svolto male il loro lavoro. Si domanda per quale motivo non sia al contrario stata estesa la norma che esclude la riconferma degli amministratori di aziende partecipate dagli enti locali che chiudono tre esercizi di bilancio in *deficit*. Il provvedimento si sostanzia in un ennesimo intervento pubblico a ripiano dei debiti al pari di quanto sta accadendo anche per l'emergenza dei rifiuti in Campania. Le regioni interessate dal provvedimento non sono state in grado nemmeno di chiedere la compartecipazione al gettito erariale ai propri cittadini.

Il senatore GHIGO (*FI*) sollecita i chiarimenti al Governo sul motivo per il quale l'abrogazione dei *ticket* per le prestazioni di assistenza specialistica, iniziativa richiesta dall'opposizione durante l'esame del provvedimento in Senato, sia stata inizialmente avversata dal Governo per ragioni di ordine finanziario e poi invece assentita durante l'esame alla Camera dei deputati. Tale profilo ha una grande rilevanza politica. Infatti, il diverso orientamento del Governo si è concretizzato in un arco di tempo di pochi giorni ed appare come una sorta di commissariamento del ministero dell'economia e delle finanze. Lamenta quindi che l'abrogazione del suddetto *ticket* – iniziativa richiesta dall'opposizione in Senato – sia stata

fatta propria dal Governo durante l'esame nell'altro ramo del Parlamento e votata con la fiducia.

Il senatore CURSI (*AN*) ritiene che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge in esame, relative all'abolizione del *ticket* per prestazioni di specialistica ambulatoriale e alla soppressione del divieto di azioni esecutive riferite a situazioni debitorie nel settore sanitario, vadano nel senso da tempo auspicato dalla propria parte politica e in passato respinto dal Governo. Auspica pertanto l'adozione da parte dell'Esecutivo di una linea coerente nella materia della gestione finanziaria della sanità, rispetto alla quale considera indispensabile porre attenzione all'osservanza dei piani di rientro da parte delle regioni. Esprime quindi un giudizio positivo in merito alla disposizione, introdotta dalla Camera, relativa al controllo parlamentare delle azioni di rientro dei disavanzi regionali. Preannuncia infine che il proprio Gruppo porrà particolare attenzione all'atteggiamento che il Governo intenderà assumere nel prosieguo dell'esame del provvedimento in titolo.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) considera il provvedimento in esame contrario ad una corretta impostazione di politica finanziaria, in quanto comporta un trattamento discriminatorio tra le regioni, vantaggioso per le amministrazioni che meno hanno saputo gestire in maniera virtuosa i rispettivi servizi sanitari. Osserva inoltre che mancano certezze in merito alle modalità di attuazione dei piani di rientro, specie riguardo all'efficacia e alla trasparenza. Dopo aver sottolineato come sia necessario assicurare ad ogni regione risorse adeguate per la prevenzione dei rischi per le persone derivanti dal cattivo funzionamento di apparecchiature tecnologiche, osserva che la Camera, sopprimendo la disposizione riguardante il blocco delle azioni esecutive relative ai debiti sanitari e l'abolizione del *ticket* per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, ha migliorato il testo del decreto-legge n. 23, senza peraltro che sia emersa alcuna netta determinazione del Governo rispetto a tali modifiche. Esprime quindi perplessità circa il sistema di copertura menzionato in relazione alla citata abolizione della quota di compartecipazione.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire nella discussione generale, il presidente MORANDO dichiara conclusa tale fase procedurale, invitando i relatori a svolgere i rispettivi interventi di replica.

Il senatore TECCE (*RC-SE*), relatore per la 5^a Commissione, fa anzitutto presente che, come confermato dal tenore del dibattito, le modifiche apportate al decreto-legge dall'altro ramo del Parlamento consentono di superare le principali criticità emerse in prima lettura.

Coglie peraltro l'occasione per respingere le critiche rivolte all'emendamento, introdotto dal Senato e soppresso dalla Camera, che avrebbe permesso di bloccare le azioni esecutive riguardanti i debiti sanitari nei confronti delle aziende creditrici del Sistema sanitario nazionale. Senza en-

trare nel merito dei profili di legittimità, di stretta competenza della Commissione affari costituzionali, tiene a precisare che esso era opportunamente finalizzato ad evitare che i finanziamenti destinati alla copertura dei debiti pregressi potessero essere distolti da tale scopo.

Relativamente all'abolizione della quota fissa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, giudica estremamente positive le affermazioni del Governo secondo cui la copertura, posta a carico del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie, non avrà alcuna influenza in ordine all'attuazione degli impegni comunitari, in vista del reintegro di tali stanziamenti da effettuarsi in sede di assestamento del bilancio.

La senatrice EMPRIN GILARDINI (RC-SE), relatrice per la 12^a Commissione, senza ripercorrere l'ampio dibattito in materia di *ticket* sanitari, che coinvolge le norme costituzionali a tutela della salute e peraltro è strettamente connesso al dibattito in corso presso la Commissione Igiene e sanità, ribadisce il proprio favore nei confronti del decreto-legge in esame, così come modificato dalla Camera. Con riferimento alle proposte emendative, già presentate in prima lettura, volte a sopprimere la quota fissa relativa alle prestazioni di specialistica ambulatoriale e il conseguente atteggiamento tenuto dal Governo nel corso dell'esame in Senato, tiene a precisare che il Ministro della salute si era limitata a richiedere un opportuno approfondimento, senza esprimere alcuna contrarietà pregiudiziale.

Il sottosegretario ZUCHELLI sottolinea anzitutto il ruolo fondamentale svolto dal Parlamento nell'esame del provvedimento in titolo, che, attraverso un'efficace dialettica, ha consentito di migliorare il testo originario. In proposito, come del resto confermato anche nel corso del dibattito, l'abolizione del *ticket* sanitario, l'individuazione di differenti coperture finanziarie e la soppressione della disposizione intesa a bloccare le azioni esecutive riferite ai debiti sanitari contratti nei confronti di aziende creditrici hanno effettivamente permesso di superare le criticità emerse in prima lettura. Respinge poi le critiche del senatore Tomassini, asserendo anzitutto che i piani di rientro consentiranno un effettivo riequilibrio di bilancio e, contestualmente, la riqualificazione della spesa sanitaria. In proposito, esprime particolare apprezzamento per l'emendamento, introdotto dall'altro ramo del Parlamento, secondo cui il decreto ministeriale di riparto dello stanziamento deve essere trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti. Ciò assicurerà infatti, egli prosegue, un contributo e un sostegno nei confronti dell'Esecutivo per l'effettiva attuazione dei richiamati piani di rientro. Il sottosegretario rivendica indi l'impegno del Governo anche nei confronti del rischio tecnologico e clinico, comunicando, in proposito, l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un'apposita iniziativa legislativa diretta a disciplinare, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, forme di controllo della tecnologia sanitaria. In proposito, si prevede che ogni azienda sanitaria o consorzio di aziende sanitarie, introducano servizi di ingegneria clinica, con conse-

guente assunzione di responsabilità. Si tratta a suo avviso di un provvedimento estremamente opportuno, tanto più a fronte dei finanziamenti europei per l'ammodernamento tecnologico del Meridione e della relativa esigenza di assicurare idonee forme di controllo nei confronti dei rischi tecnologici.

Il presidente MORANDO, dopo aver ricordato che il termine per gli emendamenti è stato fissato per le ore 16 di oggi, avverte che, essendosi già conclusa la discussione generale, l'illustrazione e la votazione degli emendamenti avverrà nel corso della seduta già convocata per le ore 20,30.

Prendono atto le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per la giornata odierna alle ore 15,30 non avrà più luogo.

Prendono atto le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 13,20.

9^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casula e per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 20,35.

IN SEDE REFERENTE

(1411-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore DIVINA (*LNP*) illustra gli emendamenti 1.1 e 1.2, che interviene in materia di misure sanzionatorie quali l'ineleggibilità per gli amministratori delle regioni responsabili di disavanzi sanitari.

Dopo che il senatore GHIGO (*FI*) ha illustrato l'emendamento 1.3, il senatore DIVINA (*LNP*) illustra l'emendamento 1.4. In merito all'emendamento 1.17, sul quale interviene per l'illustrazione il senatore GHIGO (*FI*), il presidente MORANDO rileva che la proposta presenta profili di improponibilità in quanto incide nell'ambito di prerogative presidenziali in materia di assegnazione alle Commissioni parlamentari.

Dopo che il senatore DIVINA (*LNP*) ha illustrato l'emendamento 1.18, il senatore GHIGO (*FI*) illustra la proposta 1.28 volta a prevedere il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) illustra l'emendamento 1-bis.1, già presentato in sede di prima lettura in relazione alla copertura connessa alla riduzione dei *tickets* sanitari. Si sofferma sul carattere coerente della copertura recata dalla proposta emendativa che non tocca settori sensibili in materia di assistenza sociale, fermo restando che potrebbe comunque procedersi con successivo provvedimento a ricostituire le risorse ridotte nelle relative autorizzazioni di spesa.

Il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) illustra la proposta 1-bis.2 volta a sostituire parzialmente la copertura recata dal provvedimento con la riduzione di diversi stanziamenti.

Il senatore DIVINA (*LNP*) illustra le proposte 1-bis.6, 1-bis.7 e 1-bis.8, nonché gli emendamenti 1-bis.13, volto a dare attuazione ad un impegno assunto dal Governo in materia di rimozione del *ticket*, nonché l'emendamento 1-bis.14 che mira ad evitare la mera riduzione parziale del *ticket*.

Il PRESIDENTE dà dunque la parola ai relatore per la formulazione dei pareri sugli emendamenti.

Il relatore per la 5^a Commissione TECCE (*RC-SE*) ricorda che l'imminente scadenza del decreto-legge non consente di profilare interventi modificativi sul testo, atteso che la menzionata scadenza avrebbe gravi ef-

fetti negativi sulla finanza pubblica, per cui tale situazione non permette di valutare in senso favorevole alcuna delle proposte emendative presentate. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, per il quale invita il proponente al ritiro, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, che pone problemi di legittimità costituzionale, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.18, 1.19, 1.20, mentre invita al ritiro, ovvero alla trasformazione in ordine del giorno, che impegni il Governo al coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni in relazione alla proposta 1.21, dovendo altrimenti esprimere un parere contrario.

Dopo un intervento del senatore DIVINA (*LNP*) che rileva come i contenuti della proposta 1.21 risultino ricalcare quelli delle proposte 1.18 e 1.19 a propria firma, preannuncia la propria intenzione di sottoscrivere l'ordine del giorno che risultasse in tal senso presentato.

Il relatore TECCE (*RC-SE*) prosegue esprimendo parere contrario sull'emendamento 1-*bis*.1 di cui evidenzia in senso critico la copertura a valere sull'autorizzazione di spesa relativa ai Paesi in via di sviluppo, mentre chiede il ritiro, ovvero in mancanza esprime parere contrario, dell'emendamento 1-*bis*.2, invitando altresì al ritiro, ovvero in mancanza esprimendo parere contrario, in relazione agli emendamenti Tit.1 e Tit.2, che incidono sul titolo del provvedimento. Esprime infine parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

La relatrice per la 12^a Commissione EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*) condivide quanto espresso dal relatore Tecce, sottolineando il proprio parere positivo in merito all'ipotesi di trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti 1.19 e 1.21. Manifesta inoltre in particolare un giudizio negativo relativamente agli emendamenti Tit. 1 e Tit. 2 che, privi di contenuto sostanziale, richiamano un argomento sul quale il Governo ha già espresso la propria intenzione di intervenire in maniera organica.

Il sottosegretario CASULA si esprime in senso conforme ai relatori.

Il presidente MORANDO avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Previa verifica della presenza del prescritto numero legale, le Commissioni riunite respingono, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Il senatore GHIGO (*FI*) ritira l'emendamento 1.3.

Vengono successivamente respinti in esito a distinte votazioni gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16 e 1.18.

I senatori DIVINA (*LNP*) e GHIGO (*FI*) ritirano gli emendamenti 1.19 e 1.21, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno.

L'emendamento 1.20, posto a sua volta ai voti, risulta non accolto.

Interviene per dichiarazioni di voto favorevole sull'emendamento 1-*bis*.1 il senatore AZZOLLINI (*FI*), il quale sottolinea l'opportunità di un ricorso alle fonti di copertura di cui all'emendamento stesso, senza che ciò comporti svantaggi a danno di soggetti deboli. Esprime inoltre la convinzione che, in caso di un'auspicabile approvazione dell'emendamento, sarà comunque possibile evitare la decadenza del decreto-legge n. 23, con un sollecito esame in quarta lettura. Formula inoltre l'auspicio di un'adesione rispetto ai contenuti della proposta emendativa in esame da parte delle forze di maggioranza.

Per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento 1-*bis*.1, ha la parola il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*), il quale, pur riconoscendo che esso reca una copertura idonea, esprime contrarietà sulle fonti di finanziamento individuate e in particolare sulla scelta di porre a carico dei fondi destinati ai Paesi in via di sviluppo la maggior parte dell'onere conseguente alla soppressione della quota sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale.

È indi posto ai voti e respinto l'emendamento 1-*bis*.1.

Il senatore FERRARA (*FI*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 1-*bis*.2, che – sebbene contempli una copertura finanziaria meno condivisibile rispetto a quella prospettata dall'emendamento testé respinto – risulta senz'altro rispettoso delle norme in materia di contabilità di Stato. Si tratta del resto di una proposta su cui potrebbero convergere sia i Gruppi di maggioranza sia le forze di opposizione, che consentirebbe di superare le attuali criticità connesse all'inadeguatezza della copertura introdotta dalla Camera dei deputati e di non porre in essere un pericoloso precedente.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*), pur condividendo il contenuto della proposta emendativa in votazione, dichiara il voto contrario per mero senso di responsabilità, atteso che un'eventuale modifica rischierebbe di far decadere il decreto-legge. Giudica poi singolare la critica in ordine all'asserita inadeguatezza della copertura attualmente recata all'articolo 1-*bis*, comma 2, atteso che essa ha superato il vaglio della Commissione bilancio.

Il senatore DIVINA (*LNP*) esprime contrarietà in ordine all'emendamento 1-*bis*.2, non condividendo in particolare la riduzione dei finanziamenti destinati al settore della difesa, già oggetto di rilevanti tagli. Nonostante l'occasione sia politicamente propizia per approfittare delle diver-

genze all'interno della maggioranza, per senso di responsabilità preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*), senza sottacere i limiti della copertura recata dall'articolo 1-*bis*, comma 2, del resto già evidenziati nel corso dell'esame in prima lettura, giudica positivamente l'individuazione di riduzioni delle autorizzazioni di spesa alternative rispetto a quelle originarie, che riguardavano i finanziamenti in favore dei Paesi in via di sviluppo, la ricerca sanitaria, il Fondo per la famiglia e quello per le non autosufficienze, incidendo su ambiti prioritari per l'attuale Governo in carica.

È indi posto ai voti e respinto l'emendamento 1-*bis*. 2.

Con separate votazioni sono respinti tutti gli emendamenti da 1-*bis*.2 a Tit. 2.

Le Commissioni riunite convengono.

I senatori GHIGO (*FI*) e DIVINA (*LNP*), che avevano ritirato gli emendamenti 1.19 e 1.21, illustrano l'ordine del giorno relativo ai suddetti emendamenti n. G/1411-B/1/5 e 12.

Il sottosegretario CASULA dichiara di accogliere l'ordine del giorno che su richiesta dei presentatori, previo parere favorevole dei RELATORI, viene comunque posto in votazione ed approvato.

Le Commissioni riunite conferiscono quindi il mandato ai relatori a riferire positivamente all'Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 23 del 20 marzo 2007, con le modifiche approvate dalla Camera dei Deputati, autorizzandoli altresì a far richiesta al Presidente di poter svolgere le relazioni oralmente.

La seduta termina alle ore 21,45.

**ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1411-B**

G/1411-B/1/5 E 12

GHIGO, TOMASSINI, VEGAS, FERRARA, AZZOLLINI, DIVINA, MONACELLI

Le Commissioni riunite 5^a (Bilancio e programmazione economica) e 12^a (Igiene e sanità) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1411-B, recante conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario,

invitano il Governo:

a inserire nel primo provvedimento legislativo utile il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulla relazione al Parlamento sullo stato del monitoraggio e del riscontro dell'estinzione dei debiti, prevista dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23 a seguito delle modificazioni apportate in sede di conversione.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1411-B

(al testo del decreto-legge)

Art. 1.

1.1

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DIVINA

Sostituire il comma 1-bis con il seguente:

«1-bis. Nel caso in cui, nei tre esercizi successivi al periodo di cui al comma 1, le regioni interessate dal presente decreto producano ulteriori disavanzi, il Ministero della salute, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali, procede al commissariamento della Regione».

1.2

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DAVICO, GALLI

Sostituire il comma 1-bis con il seguente:

«1-bis. Nel caso in cui, nei tre esercizi successivi al periodo di cui al comma 1, le regioni interessate dal presente decreto producano ulteriori disavanzi, i membri degli esecutivi delle Regioni inadempienti sono sanzionati con l'ineleggibilità a vita da qualsiasi carica pubblica».

1.3

GHIGO, BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, LO RUSSO, VEGAS, FERRARA

Al comma 1-bis sopprimere la parola: «tempestivamente».

1.4

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI, DAVICO

Al comma 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: «e dell'adozione delle conseguenti misure sanzionatorie anche a carattere finanziario».

1.5

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI, DIVINA

Al comma 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: «, e per le dovute verifiche circa il puntuale pagamento delle rate concordate dalle Regioni interessate dal presente decreto nelle procedure transattive relative ai disavanzi sanitari stipulate con i creditori».

1.6

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI, DAVICO

Al comma 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: «Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, si provvede alla copertura del maggiore sfondamento integralmente attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'esercizio successivo».

1.7

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI, DAVICO

Al comma 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: «Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, si provvede alla copertura del maggiore sfondamento nella misura del 70 per cento, attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'esercizio successivo e, nella misura del restante 30 per cento, con un incremento proporzionale dei ticket vigenti a livello regionale».

1.8

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI, DIVINA

Al comma 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: «Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, si provvede alla copertura del maggiore sfondamento nella misura del 50 per cento, attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'esercizio successivo e, nella misura del restante 50 per cento, con un incremento proporzionale dei *ticket* vigenti a livello regionale».

1.9

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, DIVINA, DAVICO

Al comma 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, viene definito un piano di riduzione dei trasferimenti statali alle Regioni interessate di durata variabile a seconda dell'entità delle anticipazioni».

1.10

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI, DAVICO

Al comma 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, si applica la progressiva riduzione dei trasferimenti perequativi e delle compartecipazioni di cui all'articolo 9, comma 4 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 in misura non superiore al 10 per cento della quota capitaria».

1.11

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, DIVINA, DAVICO

Al comma 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, è automaticamente disposta una riduzione dei trasferimenti statali alla Regione ina-

dempiente per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza in una misura pari al 10 per cento dell'importo dovuto».

1.12

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DAVICO, DIVINA

Al comma 1-bis, aggiungere il fine le seguenti parole: «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, il Ministero della salute, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali, procede automaticamente al commissariamento della Regione».

1.13

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DAVICO, GALLI

Al comma 1-bis, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, i membri degli esecutivi della Regione inadempiente sono automaticamente sanzionati con l'ineleggibilità a vita da qualsiasi carica pubblica».

1.14

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DIVINA, GALLI

Al comma 3, penultimo periodo, sostituire le parole: «Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze» *con le seguenti:* «Lo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze».

Conseguentemente, dopo le parole: «è trasmesso», *inserire le seguenti:* «, per l'espressione del parere,».

1.15

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, DAVICO, DIVINA

Al comma 3, penultimo periodo, sostituire le parole: «Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze» con le seguenti: «Lo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze».

1.16

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, DIVINA, GALLI

Al comma 3, penultimo periodo, dopo le parole: «è trasmesso», inserire le seguenti: «, per l'espressione del parere.».

1.17

GHIGO, BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, SOVEGAS, FERRARA

Al comma 3, primo periodo sostituire le parole: «alle competenti Commissioni» con le seguenti: «alla 5^a e 12^a Commissione».

1.18

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI, DAVICO

Al comma 3, penultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, per l'espressione del rispettivo parere».

1.19

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI, DIVINA

Al comma 3, penultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano».

1.20

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DIVINA, DAVICO

Al comma 3, dopo il penultimo periodo, inserire il seguente: «Il parere delle Commissioni di cui al precedente periodo sul decreto del Ministro dell'economia e delle finanze deve essere espresso entro 30 giorni dalla data di trasmissione dell'atto».

1.21

GHIGO, BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, SOVEGAS, FERRARA

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «sentito il Ministro della salute» inserire le seguenti: «e la Conferenza Stato-Regioni».

1-bis.1

AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, VEGAS, NOVI, VIESPOLI, AUGELLO, POLLEDRI, GABANA, MONACELLI, BIANCONI, GHIGO, GENTILE, TOMASSINI, VICECONTE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 511 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottolencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati:

(in milioni di euro)

- Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49 (Paesi in via di sviluppo) 331
 - Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 50 (Fondo debiti pregressi) 120
 - Legge 30 aprile 1985, n. 163 (Fondo unico per lo spettacolo) 60
-

1-bis.2

SILVESTRI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 511 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede:

- 1) per una quota pari a 132,9 milioni di euro mediante riduzione delle seguenti autorizzazioni di spesa, come rideterminate dalla tabella

C allegata alla legge 27 dicembre 2006, n. 296 per gli importi di seguito indicati:

a) legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 50 (Fondo per l'estinzione dei debiti pregressi), per 100 milioni;

b) legge 243 del 1991 (Università non statali), per 20 milioni;

c) decreto legislativo n. 300 del 1999, articolo 2, comma 1 (Agenzia Industrie Difesa), per 12,9 milioni;

2) per una quota pari a 100 milioni di euro mediante soppressione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 635, articolo 1 (scuole non statali), della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

3) per una quota pari a 278,1 milioni di euro mediante corrispondente riduzione nello Stato di previsione del Ministero della difesa delle dotazioni concernenti spese per consumi intermedi».

1-bis.3

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 511 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante corrispondente aumento da 4.572 milioni a 5.083 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indisponibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-bis.4

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Al comma 2, sostituire le lettere a) e b), con le seguenti:

«a) quanto a 130 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 963 di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per l'anno 2007;

b) quanto a 381 milioni di euro mediante l'aumento da 4.572 milioni a 4.953 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indisponibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-bis.5

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Al comma 2, alla lettera a), sostituire le parole: «100 milioni» con le seguenti: «50 milioni».

Conseguentemente aggiungere la lettera:

«b-bis) quanto a 50 milioni mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1267 della legge n. 296 del 2006 (Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati) per l'anno 2007».

1-bis.6

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Al comma 2, alla lettera a), sostituire le parole: «100 milioni» con le seguenti: «70 milioni».

Conseguentemente aggiungere la lettera:

«b-bis) quanto a 30 milioni mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1267 della legge n. 296 del 2006 (Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati) per l'anno 2007».

1-bis.7

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Al comma 2, alla lettera a), sostituire le parole: «100 milioni» con le seguenti: «80 milioni».

Conseguentemente aggiungere la lettera:

«b-bis) quanto a 20 milioni mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1267 della legge n. 296 del 2006 (Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati) per l'anno 2007».

1-bis.8

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Al comma 2, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) quanto a 411 milioni di euro mediante l'aumento da 4.572 milioni a 4.983 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indispo-

nibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-bis.9

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Al comma 2, alla lettera b), sostituire le parole: «411 milioni» con le seguenti: «211 milioni».

Conseguentemente aggiungere la lettera:

«b-bis) quanto a 200 milioni di euro mediante l'aumento da 4.572 milioni a 4.772 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indisponibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-bis.10

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Al comma 2, alla lettera b), sostituire le parole: «411 milioni» con le seguenti: «261 milioni».

Conseguentemente, aggiungere la lettera:

«b-bis) quanto a 150 milioni di euro mediante l'aumento da 4.572 milioni a 4.722 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indisponibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-bis.11

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Al comma 2, alla lettera b), sostituire le parole: «411 milioni» con le seguenti: «361 milioni».

Conseguentemente aggiungere la seguente lettera:

«b-bis) quanto a 50 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 963 di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per l'anno 2007».

1-bis.12

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Al comma 2, alla lettera b), sostituire le parole: «411 milioni» con le seguenti: «376 milioni».

Conseguentemente, aggiungere le lettere:

«b-bis) quanto a 30 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1267 della legge n. 296 del 2006 ("Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati") per l'anno 2007;

b-ter) quanto a 5 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1046 della legge n. 296 del 2006 ("Fondo per la rottamazione dei traghetti"), per 5 milioni».

Tit.1

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, DAVICO, DIVINA

Nel titolo, sostituire le parole: «in materia di» con le seguenti: «per la definitiva soppressione della».

Tit.2.

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, DAVICO, DIVINA

Nel titolo, sostituire le parole: «in materia di» con le seguenti: «per l'integrale eliminazione della».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 15 maggio 2007

109^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BIANCO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, capo di Stato Maggiore della Difesa, accompagnato dal comandante Giovanni Maria Galoforo, aiutante di Bandiera, e il generale D.A. Roberto Zappa, responsabile del II Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa (RIS).

La seduta inizia alle ore 12,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BIANCO comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di servizi di informazione per la sicurezza: audizioni del Capo di Stato Maggiore della Difesa e del Responsabile del II Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa (RIS)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 10 maggio.

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione, inerenti al disegno di legge n. 1335, recante «Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto», all'esame della Commissione.

L'ammiraglio Giampaolo DI PAOLA, capo di Stato Maggiore della Difesa, sottolinea la rilevanza dei servizi di informazione per l'operatività delle Forze armate e lo stretto rapporto tra il Reparto informazioni e sicurezza e il SISMI, finora caratterizzati dall'unicità delle direzione politica, nonché la collaborazione con i servizi di informazione dei Paesi alleati.

Commenta, in particolare, l'articolo 8 del disegno di legge n. 1335, che esclude il Reparto informazioni e sicurezza dello Stato maggiore della Difesa dal Sistema di informazione per la sicurezza, osservando che la diversità degli scenari militari odierni, in cui prevalgono forme di contrapposizione asimmetrica, suggerisce un diverso approccio nelle attività di *intelligence*. A tal fine, auspica che si chiarisca in senso estensivo l'ambito delle attività di informazione tecnico-militare.

Il presidente BIANCO consente sull'opportunità di riconoscere ed eventualmente rafforzare il ruolo specifico del Reparto informazioni e sicurezza in funzione di *intelligence* tecnico-militare.

Il senatore STORACE (AN) richiama l'attenzione sull'articolo 6 del disegno di legge n. 1335, che individua le attività del Servizio di informazione per la sicurezza esterna: a suo avviso, l'esclusione del RIS dal sistema di *intelligence* potrebbe determinare una lesione nell'autonomia operativa di quel reparto.

Il senatore PASTORE (FI), relatore sul disegno di legge n. 1335, sollecita una valutazione più approfondita delle difficoltà nei rapporti tra il previsto Servizio di informazione per la sicurezza esterna e RIS, che potrebbero insorgere per la mutata organizzazione del sistema di *intelligence*.

Il senatore SAPORITO (AN) ritiene che sia eccessivamente rigida la norma che esclude il RIS dal Sistema di informazioni per la sicurezza e invita a proporre eventuali possibili correzioni del testo dirette a valorizzare le funzioni del Reparto.

Il senatore SINISI (Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 1335, chiede se non si ritenga opportuno assicurare uno stretto rapporto del Reparto informazioni e sicurezza dello Stato maggiore dell'Esercito anche con il previsto Servizio di informazioni per la sicurezza interna, con particolare riferimento alle attività di controspionaggio.

L'ammiraglio Giampaolo DI PAOLA, rispondendo ai quesiti posti, condivide le perplessità per eventuali incomprensioni nei rapporti tra il RIS e il previsto SIE a causa della distinta responsabilità politica dei due organismi. Pur riconoscendo la funzione istituzionalmente prioritaria dei servizi di informazione per la sicurezza interna ed esterna, reputa opportuna una più esplicita considerazione delle funzioni del Reparto informazioni e sicurezza. Inoltre, ritiene non funzionale una rigida divisione degli ambiti di competenza dei servizi su base territoriale e condivide la

necessità di assicurare un buon livello di collaborazione anche tra il Reparto informazioni e sicurezza e *intelligence* interna.

Il PRESIDENTE ringrazia l'ammiraglio Di Paola e i suoi accompagnatori, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

110^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BIANCO

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Linda Lanzillotta e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Colonnella.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa. Dopo aver ricordato il programma degli impegni per la settimana in corso, informa che si è convenuto di proporre alla Commissione che con il seguito dell'esame dei disegni di legge di riforma elettorale sia connesso anche l'esame dei disegni di legge n. 20 (Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione), d'iniziativa della senatrice Franco Vittoria e di altri senatori, n. 600 (Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento), d'iniziativa della senatrice Thaler Ausserhofer e di altri senatori, e n. 1118 (Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive), d'iniziativa della senatrice Bianconi; tali disegni di legge saranno quindi iscritti per l'esame in sede referente all'ordine del giorno della Commissione a partire dalle sedute di domani.

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 1335 E CONNESSI, IN MATERIA DI SERVIZI DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

Con riferimento all'esame del disegno di legge n. 1335 e dei disegni di legge connessi, in materia di riforma dei servizi di informazione per la sicurezza, il PRESIDENTE comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato per le ore 14 di venerdì 18 maggio, è prorogato alle ore 14 di giovedì 24 maggio.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 maggio.

Il PRESIDENTE dà conto del parere della Commissione bilancio sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti: avverte che il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per effetto dell'articolo 126-bis, comma 2-ter, del Regolamento rende inammissibili gli emendamenti 2.31, 2.0.7, 2.0.8, 3.32, 3.10, 2.125, 2.0.2, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.10, 2.101, 2.133, 2.140, 2.130, 2.159, 2.9, 2.9/4, 2.9/9, 3.33 (limitatamente alla lettera *i*) e 3.2.

Comunica, inoltre, che da parte del relatore, senatore Sinisi, è stato presentato l'emendamento 3.1000, volto a recepire una specifica condizione contenuta nel parere della Commissione bilancio.

Il relatore SINISI (*Ulivo*), nel prendere atto del parere espresso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti 2.9 e 3.2 del Governo, si riserva di proporre altrettanti subemendamenti che, determinandone una riformulazione appropriata, possano rimuovere le ragioni ostative connesse all'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto concerne l'articolo 1, comma 4, sul quale la Commissione bilancio si è pronunciata in senso non ostativo nel presupposto che le misure compensative ivi previste non determinino oneri per la finanza pubblica avendo a riferimento interventi di natura regolatoria, ricorda che la Commissione esaminerà l'emendamento 1.4 (testo 2), interamente sostitutivo del comma 4, sul quale la stessa Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo.

Esprime, quindi, il suo parere favorevole sull'emendamento 1.21 (testo 2) nonché sugli emendamenti 1.3, 1.23 e 1.4 (testo 2), mentre si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.1 del Governo. Inoltre, ritira l'emendamento 1.1000.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.2, eventualmente emendato con l'1.2/2, del quale dichiara di accogliere solo la prima parte, fino alle parole «dall'articolo 117 della Costituzione», osserva che si tratta di proposizioni meramente ricognitive, in quanto comunque subordinate alle disposizioni costituzionali che definiscono il riparto delle competenze legislative.

Quanto all'emendamento 1.26, si rimette alla valutazione del Governo. Infine, invita a ritirare i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 1 e gli emendamenti aggiuntivi 1.0.1 e 1.0.2, ove non assorbiti da emendamenti accolti.

Il ministro Linda LANZILLOTTA si esprime in conformità al parere del relatore e invita il proponente a riformulare l'emendamento 1.26 nel senso di prevedere un termine per l'esercizio della delega limitato a 12 mesi.

Si passa quindi alle votazioni.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.9, fatto proprio dal senatore PASTORE (*FI*) in assenza dei proponenti, è messo in votazione insieme all'identico all'emendamento 1.20: essi non sono approvati, mentre decade l'emendamento 1.10 per l'assenza dei proponenti. Sono respinti anche gli emendamenti 1.33, fatto proprio dal senatore VILLONE (*Ulivo*) in assenza del proponente, e 1.28, sul quale il senatore Fernando ROSSI (*Misto-Consum*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. Successivamente è accolto l'emendamento 1.21 (testo 2), mentre l'emendamento 1.11 (testo corretto), è fatto proprio e poi ritirato dal senatore ZANDA (*Ulivo*). Sono quindi respinti gli emendamenti 1.27, 1.6 e 1.22.

A seguito di alcune obiezioni sollevate nel dibattito, il presidente BIANCO ritira l'emendamento 1.25.

In sede di votazione dell'emendamento 1.1, il ministro Linda LANZILLOTTA precisa che la proposta è stata avanzata dal Governo in conformità al parere della Conferenza unificata; in proposito, auspica che in futuro gli emendamenti possano recare a margine anche l'indicazione che la presentazione da parte del Governo recepisce le istanze della Conferenza unificata.

I senatori PASTORE (*FI*) e VILLONE (*Ulivo*) esprimono perplessità sull'emendamento 1.1, giudicando preferibile la formulazione del disegno di legge.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) condivide tali perplessità.

Infine, l'emendamento 1.1 è messo in votazione e risulta respinto. Sono respinti anche gli emendamenti 1.7 e 1.31 (fatto proprio dal senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) per l'assenza dei proponenti).

Il senatore SAPORITO (*AN*), accogliendo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo, riformula l'emendamento 1.2/2 in un nuovo testo (1.2/2 testo 2). Tale emendamento è posto in votazione e risulta accolto. Nella successiva votazione, tuttavia, l'emendamento 1.2, nel testo emendato, è respinto.

Sono quindi respinti gli emendamenti 1.35 e 1.12.

Il presidente BIANCO, quindi, riformula l'emendamento 1.26 (1.26 testo 2), che con il parere favorevole del relatore e del Governo è messo in votazione ed è accolto. Risultano assorbiti, conseguentemente, gli emendamenti riferiti al comma 3. Respinto l'emendamento 1.30, il senatore VILLONE (*Ulivo*) ritira l'emendamento 1.4/1.

L'emendamento 1.4 (testo 2) con il parere favorevole del relatore è posto in votazione ed è accolto in un testo corretto con modifiche formali. Risultano quindi assorbiti gli emendamenti 1.24 e 1.8.

Sono quindi respinti con separate votazioni gli emendamenti 1.13, 1.14 e 1.5, nonché gli aggiuntivi 1.0.1 e 1.0.2 (fatto proprio dal senatore VILLONE (*Ulivo*) in assenza dei proponenti).

Il relatore SINISI (*Ulivo*) esprime un parere favorevole sugli emendamenti 2.75, 2.1/2, 2.1 (in quanto emendato dal 2.1/2), 2.2, 2.3 (in quanto emendato dal 2.3/3 (testo 2)), 2.55, 2.4, 2.119, 2.5, 2.6, 2.7, 2.26, 2.8, 2.10, 2.141, 2.11, 2.12 e 2.79. Si dichiara favorevole anche agli emendamenti identici 2.22 e 2.129, se riformulati premettendo la parola «anche», nonché agli emendamenti identici 2.12/1, 2.12/2 e 2.12/4, se riformulati sostituendo la parola «stabilendo» con le altre: «con la facoltà per gli enti locali di stabilire». Il parere è favorevole anche sull'emendamento 2.13/1, mediante il quale si emenda la proposta del Governo 2.13, nel senso di prevedere non già l'intesa ma solo la consultazione della Conferenza unificata. Presenta quindi una riformulazione dell'emendamento 2.3/3 (2.3/3 testo 2) e conseguentemente ritira l'emendamento 2.4/8. Inoltre, si rimette al Governo sugli emendamenti 2.50 e 2.0.1.

Con riferimento all'emendamento 2.9 del Governo, osserva che le disposizioni di cui alle lettere *f*-ter e *f*-quater non implicano alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica e dunque, ritenendo che il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, possa essere riferito alla lettera *f*-bis, considera risolutiva una riformulazione della norma, accantonandone intanto l'esame insieme ai relativi subemendamenti.

Infine, invita a ritirare i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 2, nonché le proposte di inserire articoli aggiuntivi dopo lo stesso articolo.

Il ministro Linda LANZILLOTTA si esprime in senso conforme al parere del relatore e sostiene gli emendamenti da lui presentati. Per quanto riguarda l'emendamento 2.50, invita i proponenti a riformularlo limitandolo alla prima parte, fino alle parole «di imprese estere» mentre, con riferimento all'emendamento 2.0.1, ricorda le iniziative del Governo per una riforma della disciplina degli ammortizzatori sociali, sede nella quale troverebbe più opportuna collocazione quella proposta. A seguito di una specifica richiesta del senatore SAPORITO (AN), precisa che la riformulazione della lettera *d*) (emendamento 2.7) che prevede l'intervento solo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e non anche delle Autorità nazionali di regolazione competenti per settore, si giustifica per la circostanza che si tratta di verificare le condizioni per il ricorso a una gara, ambito nel quale non può non riconoscersi una competenza prevalente dell'*Antitrust*.

Il senatore PASTORE (FI) ritira l'emendamento 2.90.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) riformula l'emendamento 2.1/2 (2.1/2 testo 2), pubblicato in allegato al resoconto, sottoscritto anche dal senatore PASTORE (FI), che ritira l'emendamento 2.1/1. Riformula anche l'emendamento 2.13/1 (emendamento 2.13/1 testo 2), su cui si esprimono favorevolmente il relatore SINISI (*Ulivo*) e il ministro LANZILLOTTA.

Conviene, inoltre, sull'opportunità di modificare l'emendamento 2.9 e di richiedere una nuova valutazione sulla copertura finanziaria della norma, così integrata, da parte della Commissione bilancio.

Il senatore SAPORITO (AN) contesta l'interpretazione fornita dal Ministro sull'emendamento 2.7 e, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, riformula l'emendamento 2.50 (2.50 testo 2) sul quale esprimono parere favorevole il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 772

Art. 1.

1.9

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

1.20

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, dopo le parole: «la gestione dei servizi pubblici locali» inserire le seguenti: «di rilevanza economica».

1.10

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS, TONINI

Al comma 1, sostituire la parola: «concorrenza» con le seguenti: «non discriminazione e di concorrenza comparativa».

1.33

BRUTTI Paolo

Al comma 1, dopo le parole: «di rilevanza economica in ambito locale» inserire le seguenti: «nei casi in cui non siano previste prestazioni di servizi in esclusiva,».

1.28

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, dopo le parole: «locale, nonché», inserire le seguenti: «di assicurare alle regioni ed alle autonomie locali l'autonomia e la libertà di scelta tra i diversi modelli di gestione dei servizi di seguito descritti, di tutelare la condizione dei lavoratori impegnati nel settore e».

1.21

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, sostituire le parole: «proporzionalità e leale cooperazione» con le seguenti: «differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione».

1.21 (testo 2)

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, sostituire le parole: «leale cooperazione» con le seguenti: «leale collaborazione».

1.11 (testo corretto)

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI PAOLO, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS, TONINI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'introduzione e la diffusione di principi concorrenziali deve essere coerente con politiche di valorizzazione del tessuto di imprese esistenti e dare incentivo alla loro crescita e rafforzamento a vantaggio degli enti locali e dei cittadini».

1.27

QUAGLIARIELLO, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le discipline di settore in materia di servizi pubblici locali adottate dalle Regioni nel rispetto dei principi e della normativa dell'Unione europea.».

1.6

MAFFIOLI, LIBÉ, MONACELLI, MANINETTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai fini del presente comma, le Autorità di settore, ove presenti, ovvero l'Autorità garante della concorrenza e del mercato specificano, con apposito provvedimento in linea con gli orientamenti comunitari, linee guida per la definizione dei servizi di interesse generale di rilevanza economica in ambito locale».

1.22

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Sopprimere il comma 2.

1.25

BIANCO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Spetta ai comuni, alle province e alle città metropolitane individuare, con delibera motivata e previa consultazione pubblica, nel rispetto dei principi di sussidiarietà verticale, concorrenza e proporzionalità – per quanto non già stabilito dalla legge – le attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alla popolazione locale, in condizioni di generale accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione e ai migliori livelli di qualità e sicurezza».

1.1

IL GOVERNO

Al comma 2, le parole: «Costituisce funzione fondamentale» sono sostituite dalle seguenti: «È competenza di».

1.7

MAFFIOLI, LIBÉ, MONACELLI, MANINETTI

Al comma 2, dopo le parole: «per quanto non già stabilito dalla legge,» inserire le seguenti: «anche sulla base delle linee guida di cui al comma 1,».

1.31

CALDEROLI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Al comma 2, dopo le parole: «le attività di interesse generale» inserire le seguenti: «di rilevanza economica».

1.2/2

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

All'emendamento 1.2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «conformemente al riparto di competenze previsto dall'articolo 117 della Costituzione la quale attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato la disciplina dell'affidamento dei servizi pubblici locali in quanto espressione della più ampia competenza in materia di tutela della concorrenza».

1.2/2 (testo 2)

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

All'emendamento 1.2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «conformemente al riparto di competenze previsto dall'articolo 117 della Costituzione».

1.2

IL GOVERNO

Al comma 2, aggiungere alla fine il seguente periodo: «Restano ferme le competenze regionali in materia.».

1.35

VILLONE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e fatta salva la competenza dello Stato quando si tratti di attività per le quali si manifestano esigenze di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.».

1.12

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI PAOLO, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Sopprimere i commi 3 e 4.

1.26

BIANCO

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. Il Governo è delegato a emanare entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi che, previa ricognizione dei regimi vigenti di esclusiva e/o privativa, comunque denominati, abroghino quelli non più conformi ai principi di cui al presente articolo 1.

4. I decreti di cui al comma 3 disciplinano, altresì, i poteri di regolazione che comuni, province e città metropolitane possono esercitare con riferimento ai servizi individuati con le delibere di cui al comma 2, fatte salve le discipline di settore e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione degli obblighi di servizio pubblico e universale, delle condizioni di offerta agevolate per particolari categorie di utenti, con la contestuale previsione delle modalità di finanziamento e di compensazione alle imprese erogatrici;

b) individuazione di standard minimi di qualità del servizio nonché di obblighi di trasparenza;

c) definizione di regimi semplificati di accesso al mercato tramite autorizzazioni anche generali, senza previsioni di limiti e contingenti e con l'individuazione di presupposti e requisiti oggettivi;

d) previsione di poteri di vigilanza e di erogazione di sanzioni amministrative pecuniarie e di applicazione di misure inibitorie e di ripristino;

e) previsione di meccanismi di risoluzione non giurisdizionale delle controversie tra gli erogatori dei servizi e gli utenti».

1.26 (testo 2)

BIANCO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Governo è delegato a emanare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi che, previa ricognizione dei regimi vigenti di esclusiva e di privata, comunque denominati, abrogano quelli non più conformi ai principi di cui al presente articolo. I decreti di cui al presente comma disciplinano, altresì, i poteri di regolazione che comuni, province e città metropolitane possono esercitare in riferimento ai servizi individuati con le delibere di cui al comma 2, fatte salve le discipline di settore e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione degli obblighi di servizio pubblico e universale, delle condizioni di offerta agevolate per particolari categorie di utenti, con la contestuale previsione delle modalità di finanziamento e di compensazione alle imprese erogatrici;

b) individuazione di standard minimi di qualità del servizio nonché di obblighi di trasparenza;

c) definizione di regimi semplificati di accesso al mercato tramite autorizzazioni anche generali, senza previsioni di limiti e contingenti e con l'individuazione di presupposti e requisiti oggettivi;

d) previsione di poteri di vigilanza e di applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie e di misure inibitorie e di ripristino;

e) previsione di meccanismi di risoluzione non giurisdizionale delle controversie tra gli erogatori dei servizi e gli utenti».

1.32

CALDEROLI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Sopprimere il comma 3.

1.3/2

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

All'emendamento 1.3, aggiungere in fine le seguenti parole: «conformemente al riparto di competenze previsto dall'articolo 117 della Costituzione la quale attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato la disciplina dell'affidamento dei servizi pubblici locali in quanto espressione della più ampia competenza in materia di tutela della concorrenza».

1.3

IL GOVERNO

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «nel rispetto» inserire le seguenti parole: «delle competenze legislative regionali nonché».

1.29

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 3, dopo le parole: «concorrenza delle imprese» inserire le seguenti: «pubbliche e private».

1.34

BRUTTI PAOLO

Al comma 3, dopo le parole: «al perseguimento degli interessi generali,» inserire le seguenti: «nonché quelli del rispetto dei contratti nazionali di lavoro e delle clausole sociali di tutela dell'occupazione esistente, in ogni caso di subentro di un nuovo gestore del servizio pubblico, in sostituzione di un precedente gestore,».

1.23

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Alla fine del comma 3, aggiungere le seguenti parole: «e del conseguimento di adeguati livelli di efficacia e di efficienza».

1.30

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 4, dopo le parole: «imposti alle imprese», inserire le seguenti: «pubbliche e private».

1.4/1

VILLONE

All'emendamento 1.4, dopo la parola: «contestualmente» aggiungere le seguenti: «qualora i tempi e la natura degli obblighi imposti lo consentano» e collocare la frase in fine del comma 4 dell'articolo 1.

1.4 (testo 2)

IL GOVERNO

Sostituire il comma 4 con il seguente: «4. Qualora siano imposti alle imprese obblighi di servizio pubblico che impediscano la copertura integrale dei costi e l'utile d'impresa, devono essere contestualmente previste le necessarie misure compensative, qualora i tempi e la natura degli obblighi imposti lo consentano e nei limiti e secondo le modalità permesse dal diritto comunitario».

1.4 (testo 2 corretto)

IL GOVERNO

Sostituire il comma 4 con il seguente: «4. Qualora siano imposti alle imprese obblighi di servizio pubblico che impediscano la copertura integrale dei costi e l'utile d'impresa, devono essere contestualmente previste le necessarie misure compensative, compatibili con i tempi e la natura de-

gli obblighi imposti e nei limiti e secondo le modalità permessi dal diritto comunitario».

1.4

IL GOVERNO

1.24

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 4, dopo le parole: «devono essere», inserire la seguente: «contestualmente».

1.8

EUFEMI

Al comma 4, alla fine, dopo le parole: «misure compensative», sono aggiunte le seguenti parole: «nei limiti e secondo le modalità consentite dal diritto europeo».

1.1000

SINISI, *relatore*

Al comma 4, dopo le parole: «misure compensative», aggiungere le seguenti: «, nei casi in cui i tempi e la natura degli obblighi imposti lo consentano e nei limiti e secondo le modalità permesse dal diritto comunitario».

1.13

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, TONINI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Le disposizioni della presente legge non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, per le parti che rientrano nelle attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione».

1.14

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, TONINI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le attribuzioni previste dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione».

1.5

MAFFIOLI, LIBÉ, MONACELLI, MANINETTI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della presente legge i servizi pubblici già disciplinati da una normativa di settore adottata in recepimento di direttive comunitarie».

1.0.1

PASTORE, VEGAS, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:

"Art. 113. – (*Gestione delle reti ed erogazione dei servizi pubblici di rilevanza economica*). – 1. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai servizi pubblici locali di rilevanza economica. Restano ferme le disposizioni previste per i singoli settori e quelle nazionali di attuazione delle normative comunitarie.

2. Nell'organizzazione dei servizi di cui al comma 1, l'ente locale proprietario, titolare del servizio, persegue l'obiettivo di separare la proprietà di reti ed impianti dalla loro gestione e dall'erogazione del servizio. La proprietà delle reti resta comunque dell'ente locale.

3. Per la gestione di reti e di impianti, l'ente locale può avvalersi:

a) di soggetti all'uopo costituiti, nella forma di società di capitali, anche consortili, controllate dagli enti locali, cui può essere affidata direttamente tale attività;

b) di imprese idonee, da individuarsi mediante procedure ad evidenza pubblica.

4. L'erogazione del servizio avviene in regime di concorrenza, assicurando l'erogazione del servizio mediante società di capitali individuate attraverso gare pubbliche per l'affidamento del servizio stesso.

5. La gara, di cui al comma precedente, è indetta nel rispetto degli *standard* qualitativi, quantitativi, ambientali, di equa distribuzione sul territorio e di sicurezza. Non sono ammesse a partecipare le società che, in Italia o all'estero gestiscono a qualunque titolo servizi pubblici locali in virtù di un affidamento diretto o di una procedura non ad evidenza pubblica; sono parimenti esclusi i soggetti affidatari diretti di cui al precedente comma 3. Tale divieto si estende alle società controllate o collegate, alle loro controllanti, nonché alle società controllate o collegate con queste ultime. La gara è aggiudicata sulla base del migliore livello di qualità e sicurezza e delle condizioni economiche e di prestazione del servizio, dei piani di investimento per lo sviluppo e il potenziamento delle reti e degli impianti, per il loro rinnovo e manutenzione, nonché dei contenuti di innovazione tecnologica e gestionale. Tali elementi fanno parte integrante del contratto di servizio.

6. È vietata ogni forma di differenziazione nel trattamento dei gestori di pubblico servizio in ordine al regime tributario, alla concessione da chiunque dovuta di contribuzioni o agevolazioni per la gestione del servizio.

7. I rapporti degli enti locali con le società di erogazione del servizio e con le società di gestione delle reti e degli impianti sono regolati da contratti di servizio, allegati ai capitolati di gara, che dovranno prevedere i livelli minimi essenziali dei servizi da garantire e che saranno approvati dagli organi indicati dagli statuti dei singoli enti stessi.

8. L'ente locale può cedere in tutto o in parte la propria partecipazione di controllo nelle società erogatrici di servizi a soggetti che abbiano i requisiti di cui al precedente comma 5. Tale cessione non comporta effetti sulla durata delle concessioni e degli affidamenti in essere. Alla scadenza del periodo di affidamento, e in esito alla successiva gara di affidamento, le eventuali dotazioni patrimoniali sono trasferite al nuovo gestore del servizio con indennizzo al precedente gestore pari al valore di stima basato sul valore di mercato al termine dell'affidamento stesso.

9. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti. Tali comuni possono gestire, anche consorziandosi o convenzionandosi tra loro, i servizi pubblici locali di rilevanza economica a mezzo di società di capitali, anche a carattere consortile, partecipate dai medesimi comuni. Qualora le disposizioni dei singoli settori prevedano la gestione associata del servizio per ambiti ter-

ritoriali di dimensione sovracomunale, il soggetto che gestisce il servizio affidato dai comuni associati all'interno dell'ambito stipula apposite convenzioni con i comuni di minore dimensione demografica, per garantire il necessario coordinamento fra tutte le gestioni operanti all'interno del medesimo ambito territoriale, anche al fine di assicurare il rispetto di adeguati ed omogenei *standard* qualitativi di servizio. In caso di mancato rispetto di tali standard da parte dei gestori operanti nel territorio dei comuni di minore dimensione demografica, i relativi contratti di servizio devono prevedere la revoca dell'affidamento in corso ed i comuni devono affidare il servizio al gestore dell'intero ambito territoriale di riferimento.

10. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite le Autorità indipendenti di settore e la Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 23 agosto 1997, n.281, il Governo adotta le disposizioni necessarie per l'esecuzione e l'attuazione del presente articolo.

11. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano, se incompatibili con le attribuzioni previste dallo statuto e dalle relative norme di attuazione''.

2. Sono fatti salvi i diritti e le concessioni facenti capo a soggetti affidatari di servizi pubblici locali sino alle relative scadenze.

3. Il divieto di cui al comma 5 dell'articolo 113 del decreto legislativo n.267 del 2000, come modificato dal presente articolo, decorre a partire dal 31 dicembre 2007».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sopprimere le seguenti parole: anche, ove occorra, modificando l'articolo 113 del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

1.0.2

DE PETRIS, DONATI, TIBALDI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Norme in materia di gestione di risorse e servizi idrici)

1. In attesa di una disciplina organica in materia di gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici finalizzata a conseguire quanto disposto dall'articolo 2 comma 1 lettera a), dalla data di entrata in vigore della presente legge, per tale tipologia di servizi è consentito esclusivamente l'affidamento a società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente

locale, fatta salva la possibilità di gestione in economia da parte dell'ente medesimo.

2. La gestione delle risorse e dei servizi idrici non può essere sottoposta ad affidamento mediante procedure competitive ad evidenza pubblica».

Art. 2.

2.1/2

VILLONE

All'emendamento 2.1, sostituire le parole: «previa intesa in» con le seguenti: «sentita la».

2.1/2 (testo 2)

VILLONE, PASTORE

All'emendamento 2.1, sostituire le parole: «previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3» con le seguenti: «sentita la Conferenza Unificata, di cui all'articolo 8».

2.1

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «delegato ad adottare,» inserire le seguenti parole: «previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

2.3/3

SINISI, relatore

All'emendamento 2.3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mediante propri organismi privi di autonoma personalità giuridica,».

2.3/3 (testo 2)SINISI, *relatore*

All'emendamento 2.3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ovvero mediante aziende speciali».

2.3

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «prevedere» inserire le seguenti: «, ferma restando la possibilità per gli enti locali di gestire i servizi in economia».

2.50

CALDEROLI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Al comma 1 dopo la lettera l) aggiungere la seguente:

«l-bis) prevedere l'applicazione del principio di reciprocità ai fini dell'ammissione alle gare di imprese estere, o di imprese italiane che abbiano avuto all'estero la gestione del servizio senza ricorrere a procedure di evidenza pubblica».

2.50 (testo 2)

SAPORITO, CALDEROLI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Al comma 1 dopo la lettera l) aggiungere la seguente:

«l-bis) prevedere l'applicazione del principio di reciprocità ai fini dell'ammissione alle gare di imprese estere ».

2.13/1

VILLONE

All'emendamento 2.13, sostituire le parole: «previa intesa in» con le seguenti: «sentita la».

2.13/1 (testo 2)

VILLONE

All'emendamento 2.13, sostituire le parole: «previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3» con le seguenti: «sentita la Conferenza Unificata, di cui all'articolo 8».

2.13

IL GOVERNO

Al comma 2, dopo le parole: «delegato ad adottare» aggiungere il seguente periodo: «, previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

111^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
BIANCO

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Linda Lanzillotta e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Colonnella.

La seduta inizia alle ore 20,35.

IN SEDE REFERENTE

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi. Riprende la trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, pubblicati in allegato al resoconto, sui quali il relatore e il rappresentante del Governo hanno già espresso il rispettivo parere.

Il PRESIDENTE informa che il relatore ha presentato gli emendamenti 2.9/100 e 3.2/100 e che la Commissione bilancio ha preannunciato un parere non ostativo sugli emendamenti 2.9 e 3.2 del Governo, qualora modificati, rispettivamente, attraverso i suddetti emendamenti.

Si passa quindi alle votazioni.

Il senatore PASTORE (*FI*), a nome del suo Gruppo preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 2.34. Ricorda l'atteggiamento complessivamente costruttivo dell'opposizione e i contrasti emersi in seno alla maggioranza fra due visioni opposte, una più aperta al mercato, l'altra diretta a conservare un maggiore spazio per l'intervento diretto dell'ente pubblico. In particolare, denuncia il tentativo di ritorno alla gestione diretta dei servizi pubblici, con una deroga fondata su criteri non rigorosi, in base all'emendamento 2.3.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*), preannunciando il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento 2.34, contesta il giudizio appena espresso sul confronto che si è svolto all'interno della maggioranza: a suo avviso, si è trattato di una riflessione opportuna, che prelude a una soluzione fon-

data su modello moderno di gestione dei servizi e mette ordine in un settore in cui nel passato più recente è stata perseguita una privatizzazione esasperata senza tenere conto delle esigenze reali dell'interesse pubblico, talvolta con esiti disastrosi. Di qui l'opportunità di conservare una possibilità di scelta per le istituzioni pubbliche, in coerenza con l'interpretazione più corretta del principio di sussidiarietà orizzontale. Semmai, a suo avviso, il difetto del sistema risiede nella mancanza di una valida alternativa alla gestione pubblica e sottolinea come l'inefficienza nella gestione dei servizi caratterizzi non solo le gestioni pubbliche ma anche quegli ambiti in cui vi è stato un intervento esteso dei privati.

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*), dichiarando il suo voto favorevole sull'emendamento 2.34, ritiene che all'interno della maggioranza abbiano prevalso gli orientamenti della sinistra più radicale, che ha insistito per l'esclusione della gestione dei servizi idrici, per il mantenimento delle gestioni in economia e dell'affidamento *in house*, nonché per il rinvio ad altro provvedimento delle questioni relative agli effetti sul personale nei casi di riorganizzazione dei servizi. A suo avviso, gli emendamenti del Governo determinano un complessivo arretramento dell'iniziativa.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*) dichiara di aggiungere la sua firma all'emendamento e ricorda la posizione del suo Gruppo, favorevole alla più ampia apertura al mercato, pur nella necessità di un controllo rigoroso da parte dell'ente pubblico. In tale prospettiva, la sua parte è costretta a rivedere il giudizio favorevole espresso inizialmente sul disegno di legge n. 772, a causa dell'oggettivo regresso che si determina con l'introduzione degli emendamenti del Governo, che comportano una riduzione dell'efficienza dei servizi pubblici e il perdurare di fenomeni di clientelismo. In particolare, ritiene sbagliato escludere la gestione dei servizi idrici dal processo di liberalizzazione, considerata l'esigenza di investimenti rilevanti per ammodernare la rete di distribuzione dell'acqua. Annuncia un voto positivo sull'emendamento.

Il senatore FLUTTERO (*AN*) esprime il rammarico del suo Gruppo per l'approccio riduttivo che emerge dalle proposte del Governo: in tal modo il Paese perderà una opportunità concreta per riconquistare margini di competitività sul piano internazionale. A suo giudizio, le gestioni pubbliche, nei confronti delle quali non vi è una preclusione ideologica, dovrebbero confrontarsi sul mercato nell'interesse degli utenti, cittadini o imprese. In direzione contraria, a suo avviso, è la deroga prevista con l'emendamento 2.3, che mantiene la possibilità per gli enti locali di gestire i servizi in economia. Annuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.34.

Il senatore RUSSO SPENA (*RC-SE*) respinge il contenuto allarmista delle dichiarazioni dei Gruppi di opposizione. A suo avviso occorre rifuggire da soluzioni fondamentaliste e favorire un incontro fra approcci di-

versi in materia di gestione dei servizi pubblici. Infatti, anche in altri Paesi si tiene in considerazione il fatto che alcuni beni hanno redditività o produttività differita nel tempo e dunque non possono essere trattati come merci. È il caso delle risorse idriche, per le quali il programma della maggioranza prevede una regolazione complessiva.

I risultati delle privatizzazioni realizzate negli anni più recenti, a suo avviso, non consente di esprimere una preferenza assoluta per le gestioni private o per quelle pubbliche, mentre vi è l'esigenza di riservare all'ente locale la scelta sulle modalità più efficaci nella gestione dei servizi di propria competenza. Annuncia il suo voto contrario sull'emendamento 2.34.

Il senatore Fernando ROSSI (*Misto-Consum*) ritiene che il processo di privatizzazione avviato negli anni '90 abbia determinato un arretramento complessivo dei servizi, un aumento dei costi, un incremento dei danni ambientali. Il rischio di clientelismo denunciato dal senatore Maffioli, dipende semmai dal funzionamento dei partiti e non dal modello di gestione dei servizi pubblici. Egli ritiene che la trasformazione di un bene comune in merce non rappresenti un progresso, anche perché si tratta di ambiti di profitto troppo facili e dunque interessanti per le imprese private sulle quali non gravano neppure gli oneri di salvaguardia dell'ambiente. L'iniziativa privata, invece, dovrebbe orientarsi verso la sfida nei settori di mercato più rischiosi e competitivi.

Infine, sottolinea il ruolo fondamentale delle associazioni dei consumatori ai fini della verifica della qualità dei servizi. Annuncia il suo voto favorevole sull'emendamento 2.34.

L'emendamento 2.34 è posto in votazione ed è respinto.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 2.90 è stato ritirato dai proponenti.

Il senatore SAPORITO (*AN*) presenta una riformulazione dell'emendamento 2.75 (2.75 testo 2), sul quale esprimono parere favorevole il Relatore e la rappresentante del Governo.

Al riguardo il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, denunciando poi l'approccio ideologico e aprioristico dei Gruppi della maggioranza nell'esame del disegno di legge. Sebbene anche il Governo in carica nella scorsa legislatura non abbia realizzato una riforma tale da mettere il Paese al livello degli *standard* europei, a suo avviso con l'introduzione degli emendamenti del Governo il testo in esame rischia di determinare un regresso nel tentativo di contemperare l'esigenza di una effettiva apertura al mercato e la necessità di assicurare un controllo dell'ente pubblico con modalità trasparenti. Vi è il rischio che attraverso la pretesa di autonomia degli enti locali si determini un aggravio dei bilanci e del costo della politica.

A fronte di tale mutamento di contenuto della proposta in esame, fa presente che la disponibilità dei Gruppi di opposizione sarà drasticamente riconsiderata.

È quindi posto in votazione l'emendamento 2.75 (testo 2) che risulta accolto. Risulta così assorbito l'emendamento 2.1/3.

Il senatore PASTORE (*FI*) ricorda di aver ritirato l'emendamento 2.1/1 e preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.1/2 (testo 2). Egli ribadisce l'avviso che i servizi pubblici sono tutti potenzialmente suscettibili di gestione da parte del privato che si misura sul mercato in termini di soddisfazione per gli utenti e attraverso procedure competitive. A suo avviso, il principio di sussidiarietà orizzontale presuppone una contrazione dello spazio di intervento dell'ente pubblico quando il servizio può essere erogato dai privati. In proposito ricorda la revisione dell'articolo 113 del testo unico degli enti locali approvata nella scorsa legislatura, che ha riaffermato la natura pubblica delle reti e ha escluso il ricorso alla gestione in economia e alle aziende speciali per i servizi locali di rilevanza economica, salva la possibilità di gestione diretta per i servizi non economici.

L'emendamento 2.1/2 (testo 2) è quindi posto in votazione ed è accolto, come pure l'emendamento 2.1 così modificato. Nelle votazioni successive è accolto l'emendamento 2.2 del Governo e sono respinti gli emendamenti 2.56 e 2.35 (fatto proprio dal senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) in assenza dei proponenti).

Il presidente BIANCO ritira l'emendamento 2.102.

Dopo che il senatore RUSSO SPENA (*RC-SE*) ha ritirato l'emendamento 2.3/2, fatto proprio per l'assenza dei proponenti, si procede alla votazione del subemendamento 2.3/3 (testo 2).

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo.

Si associa il senatore MALAN (*FI*), il quale sottolinea l'inefficacia del processo di liberalizzazione proclamato dal Governo e denuncia la riproposizione di una concezione statalista attraverso le aziende speciali con le quali, inoltre, si realizzeranno nuove forme di clientelismo.

Il senatore RUSSO SPENA (*RC-SE*) e il senatore VILLONE (*Ulivo*), in assenza dei proponenti fanno propri e ritirano rispettivamente gli emendamenti 2.116 e 2.145.

L'emendamento 2.3/3 (testo 2) è quindi posto in votazione ed è accolto, così come il 2.3 nel testo emendato. Ne risulta assorbito l'emendamento 2.156.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA ULTERIORE PER DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per una ulteriore seduta domani, mercoledì 16 maggio, alle ore 18 e comunque al termine dei lavori dell'Assemblea, per proseguire l'esame degli emendamenti del disegno di legge n. 772.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 22,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 772**Art. 2.****2.34**

EUFEMI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (Modifiche all'articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267). - 1. All'articolo 113, comma 5, lettera *b*) del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alla fine, dopo le parole: "provvedimenti o circolari specifiche" e prima del ";" sono aggiunti i due seguenti periodi: "I provvedimenti o circolari provvedono a disciplinare il contenuto minimo del bando di gara mediante il quale, con unica procedura ad evidenza pubblica, viene scelto il socio ed affidato il conferimento della titolarità del servizio in modo da garantirne il pieno rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e non discriminazione imposti dalla normativa europea e nazionale in materia di appalti e concessioni. La società, dopo la sua costituzione con le predette modalità, opera a tutti gli effetti come un competitore nel mercato, nel rispetto degli obblighi previsti per gli operatori privati".

2. All'articolo 113, comma 5, lettera *c*) del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alla fine, dopo le parole: "pubblici che la controllano", sono aggiunti i due seguenti periodi: "La società non può svolgere, né in via diretta né partecipando a gare, attività al di fuori dell'ambito territoriale degli enti pubblici titolari del capitale sociale, non può partecipare a gare per l'affidamento di servizi, lavori, forniture o per il conferimento della titolarità di altri servizi e non può in alcun modo operare nel mercato come competitore. Le normative di settore prevedono le ipotesi nelle quali questa modalità di conferimento del servizio è ammessa solo in via eccezionale e temporanea e subordinata ad una congrua motivazione delle ragioni che non consentono un utile ricorso alle procedure di conferimento della titolarità del servizio con le procedure di gara di cui alle lettere *a*) e *b*).

3. All'articolo 113, comma 15-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alla fine, dopo le parole: "investimenti effettuati da parte del gestore" sono aggiunti i due seguenti periodi: "Gli enti territoriali o gli altri organismi di diritto pubblico nei cui territori la titolarità della gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, dopo la data del 10 gennaio 2007, risulti essere ancora conferita a società

con procedure diverse dall'evidenza pubblica, sono tenuti, nel più breve tempo possibile e comunque entro sei mesi, a trasmettere una dettagliata relazione all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ed alle autorità di regolazione di settore, ove costituite, nella quale devono adeguatamente motivare le ragioni per le quali ritengono che tali affidamenti siano conformi alle modalità di conferimento di cui al comma 5. Nel caso in cui tale conformità non sussista si devono iniziare immediatamente le corrette procedure per un nuovo affidamento della titolarità del servizio conformemente alle norme del presente decreto"».

2.90

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

Al comma 1, dopo le parole: «è delegato ad adottare», inserire le seguenti: «previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

2.75

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, inserire prima della parola: «entro» il seguente periodo: «previo parere delle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica competenti per materia sullo schema del decreto legislativo».

2.75 (testo 2)

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, inserire dopo le parole: «ad adottare,» il seguente periodo: «previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere ciascuno nel termine di quaranta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono comunque essere adottati,».

2.1/1

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

All'emendamento 2.1, sostituire le parole: «previa intesa in Conferenza» con le seguenti: «previo parere acquisto in sede di Conferenza».

2.1/2

VILLONE

All'emendamento 2.1, sostituire le parole: «previa intesa in» con le seguenti: «sentita la».

2.1/2 (testo 2)

VILLONE, PASTORE

All'emendamento 2.1, sostituire le parole: «previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3» con le seguenti: «sentita la Conferenza Unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e».

2.1/3

TIBALDI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

All'emendamento 2.1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e previa acquisizione del parere delle competenti commissioni parlamentari.».

2.1

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «ad adottare,» inserire le seguenti parole: «previa intesa in Conferenza Unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

2.2

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «in materia di servizi pubblici locali» inserire le seguenti: «di rilevanza economica».

2.56

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSEHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI PAOLO, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

Al comma 1, la parola: «modificando» è sostituita dalla seguente: «integrando».

2.35

CALDEROLI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Al comma 1, sostituire le lettere a), b) e c) con la seguente:

«a) prevedere che l'affidamento delle nuove gestioni ed il rinnovo delle gestioni in essere dei servizi pubblici locali di rilevanza economica debba avvenire mediante:

1) procedure competitive ad evidenza pubblica di scelta del gestore, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea in materia di appalti pubblici di servizi, fatta salva la proprietà pubblica delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio, nonché la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici;

2) affidamento diretto a società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per l'affidamento in house ed in particolare a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano;

3) affidamento diretto a società a partecipazione mista pubblica e privata, nelle quali la scelta dei soci privati avvenga attraverso l'espletamento di gare con procedure competitive e la previsione di norme e clausole contrattuali volte ad assicurare un efficace controllo pubblico nella gestione del servizio e ad evitare possibili conflitti di interesse».

2.102

BIANCO

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) Ferma restando la possibilità per gli enti locali di gestire il servizio in economia o mediante azienda speciale, prevedere che l'affidamento delle nuove gestioni e il rinnovo delle gestioni in essere dei servizi pubblici locali di rilevanza economica debba avvenire mediante procedure competitive a evidenza pubblica di scelta del gestore, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di contratti pubblici, fatta salva la proprietà pubblica delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio, nonché la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici».

2.116

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «prevedere», inserire le seguenti: «ferma restando la possibilità per gli enti locali di gestire i servizi in economia o mediante aziende speciali ovvero aziende consortili».

2.145

BRUTTI Paolo

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «servizi pubblici locali di rilevanza economica debba avvenire» inserire le seguenti: «o direttamente, attraverso i propri uffici o apposite strutture operative, oppure in economia, oppure».

2.3/2

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

All'emendamento 2.3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o a mezzo di azienda speciale, anche per la gestione di più servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale».

2.3/3SINISI, *relatore*

All'emendamento 2.3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mediante propri organismi privi di autonoma personalità giuridica.».

2.3/3 (testo 2)SINISI, *relatore*

All'emendamento 2.3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ovvero mediante aziende speciali.».

2.3

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «prevedere» inserire le seguenti: «, ferma restando la possibilità per gli enti locali di gestire i servizi in economia.».

2.9/100SINISI, *relatore*

All'emendamento 2.9, alla lettera f-bis), dopo la parola: «incentivare», inserire le seguenti: «, con misure di natura esclusivamente regolatoria e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

2.9

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:

«f-bis) definire le modalità con le quali incentivare la gestione in forma associata dei servizi pubblici locali per gli enti locali con popolazione inferiore a 10.000 abitanti;

f-ter) prevedere una netta distinzione tra le funzioni di regolazione e le funzioni di gestione dei servizi pubblici locali, anche attraverso la revisione della disciplina sulle incompatibilità;

f-quater) prevedere che nei bandi e nei capitolati vengano obbligatoriamente inserite clausole che vincolano i gestori dei servizi ad adottare specifiche misure di rispetto dell'ambiente e di tutela dei lavoratori;».

Art. 3.

3.2/100

SINISI, *relatore*

All'emendamento 3.2, alla lettera a-bis), sostituire le parole: «l'istituzione di specifiche sedi conciliative incaricate di definire le controversie», con le seguenti: «l'istituzione, presso autorità amministrative già costituite alla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ovvero con oneri a carico delle parti, di specifiche sedi conciliative per la definizione delle controversie».

3.2

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) prevedere l'istituzione di specifiche sedi conciliative incaricate di definire le controversie aventi ad oggetto il rispetto dei parametri di qualità, pubblicizzati ai sensi della lettera a), delle prestazioni erogate agli utenti, ferma restando la facoltà degli utenti di adire l'autorità giudiziaria;».

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 15 maggio 2007

78^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.**La seduta inizia alle ore 14,10.**IN SEDE REFERENTE***(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 maggio scorso.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) rileva preliminarmente che la discussione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario necessita di alcune chiarificazioni di ordine costituzionale. Egli infatti osserva che ogni intervento legislativo che disciplini l'ordinamento della magistratura deve tenere conto dell'autonomia che la Costituzione riconosce agli organi detentori del potere giudiziario.

L'oratore osserva che tale particolare riconoscimento costituzionale è caratteristico non soltanto della magistratura, ma anche di altre realtà istituzionali che, in ragione delle particolari funzioni che esse esercitano all'interno dell'ordinamento, il costituente ha voluto dotare di particolari forme di autonomia. In particolare il senatore fa riferimento all'università e agli istituti di alta formazione e ricerca, la cui indipendenza costituisce attuazione del principio costituzionale in base al quale l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

Egli accenna quindi al regime giuridico delle confessioni religiose, in particolare alla necessità che la regolamentazione dei loro rapporti con lo Stato avvenga attraverso le intese, al fine di assicurare loro il pieno diritto di autorganizzarsi secondo i propri statuti e di dialogare in una posizione di autonomia con le istituzioni pubbliche.

Infine l'oratore richiama la disciplina degli enti locali, ai quali la Costituzione riconosce un'autonomia normativa, amministrativa e fiscale, ricordando che l'articolo 5 della Costituzione stabilisce espressamente che la Repubblica, una e indivisibile, non costituisce, ma riconosce le autonomie locali e la loro particolare funzione nella definizione della forma di Stato.

Dopo aver ribadito la necessità che la Commissione trovi un punto di convergenza sul prioritario riconoscimento del carattere di autonomia che occorre attribuire alla magistratura, il senatore rileva che tale prerogativa costituzionale serve a tutelare il potere giudiziario anche nei confronti del Parlamento, onde evitare che quest'ultimo eserciti la sua funzione legislativa, comprimendo indebitamente le funzioni di un altro potere dello Stato.

Al riguardo l'oratore allerta il Governo sul rischio che il delicato equilibrio tra il potere legislativo e il potere giudiziario, in più occasioni compromesso nel corso della XIV legislatura, non venga ulteriormente alterato proprio da un disegno di legge – quale quello all'esame della Commissione giustizia – i cui intenti, ad avviso dei proponenti e della stessa attuale maggioranza parlamentare, sembravano essere del tutto diversi.

Il senatore MANZIONE (*Ulivo*), dopo aver ringraziato il relatore per aver messo in luce gli aspetti di maggiore criticità del disegno di legge in titolo, esprime una viva preoccupazione in ordine ai tempi eccessivamente ristretti con cui la Commissione è costretta ad esaminare il disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario. Ciò essenzialmente a causa del ritardo con cui il Governo ha presentato alle Camere il provvedimento, ben sapendo che il decreto legislativo n. 160 del 2006 era stato sospeso fino al 31 luglio di quest'anno. A fronte di tale compressione dei tempi di esame, l'oratore evidenzia la vastità della materia oggetto di riforma, la quale eccede la semplice modifica del decreto legislativo n. 160 del 2006, dal momento che non si limita a disciplinare l'accesso in magistratura e le funzioni dei magistrati, ma interviene su ben undici ulteriori normative organiche che disciplinano materie altrettanto delicate.

L'oratore propone quindi, quale punto di mediazione tra opposte e confliggenti esigenze, lo stralcio di alcune materie che, non presentando carattere di assoluta priorità, possono essere esaminate successivamente in tempi congrui e con modalità opportune. In particolare l'oratore ritiene ipotizzabile stralciare la materia disciplinare, l'organizzazione delle procure, le norme afferenti al Consiglio superiore della magistratura, nonché la disciplina della magistratura militare. In caso contrario il Parlamento si troverebbe ad approvare in tre mesi ciò che nella XIV legislatura richiese un *iter* legislativo di tre anni.

L'oratore passa quindi ad illustrare gli aspetti del disegno di legge che egli ritiene meritevoli di più incisive correzioni da parte del Parlamento.

Quanto all'accesso in magistratura, il senatore rileva che esso è consentito, oltre che in virtù di un concorso di secondo grado riservato a chi ha maturato particolari esperienze, anche a laureati che abbiano conseguito

un voto di laurea non inferiore a 107/110 e una media notevolmente alta nei singoli esami. Tale irragionevole equiparazione tra un neo laureato, pur brillante, e coloro che abbiano maturato una particolare esperienza professionale o che abbiano, dopo la laurea, concluso con profitto la pratica forense, appare oltremodo foriera di ingiustizie in ragione della disomogeneità dei criteri utilizzati dalle diverse università italiane. Al riguardo, al fine di correggere tale ingiustificata previsione, l'oratore propone l'inserimento dell'ulteriore requisito del dottorato di ricerca ai fini dell'ammissione al concorso in magistratura.

Quanto alla composizione delle commissioni di concorso, l'oratore critica il fatto che essa sia quasi esclusivamente costituita da membri togati, al fine di consentire, a suo avviso, che la selezione dei magistrati sia sostanzialmente controllata da membri interni alla magistratura. Dopo avere espresso l'inopportunità della previsione di un elenco di magistrati disponibili a far parte della commissione, essenzialmente per il rischio di produrre fenomeni distorsivi, l'oratore evidenzia la palese disparità di trattamento rispetto alla presenza dei professori universitari la cui partecipazione – a differenza di quella dei magistrati – si configurerebbe come un obbligo d'ufficio. L'oratore auspica anche la presenza, all'interno della Commissione di concorso, di avvocati patrocinanti dinanzi alle magistrature superiori con una conseguente riduzione del numero dei magistrati.

L'oratore esprime quindi notevoli perplessità in ordine all'abbassamento del numero degli anni di esercizio della funzione in magistratura per ottenere l'iscrizione all'albo degli avvocati, considerando oltretutto che la professione di avvocato richiede una specificità ed una qualificazione professionale che non possono considerarsi di per sè assicurate dall'esercizio della funzione di magistrato.

Quanto alla composizione del consiglio direttivo della Scuola superiore della magistratura, l'oratore critica l'accentramento delle nomine in capo al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro della giustizia, nonché l'irrituale ruolo prioritario che a tali organi è attribuito per la nomina della componente accademica e forense, ritenendo preferibile che, per ragioni di omogeneità con la componente togata, gli accademici siano nominati dal Consiglio universitario nazionale, mentre gli avvocati siano scelti dal Consiglio nazionale forense.

L'oratore si sofferma quindi sulla composizione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione, criticando l'esclusione della presenza di diritto, al suo interno, del Presidente del Consiglio nazionale forense. Al riguardo egli rileva che tale esclusione costituisce un arretramento in ordine al necessario pluralismo interno agli uffici giudiziari e tradisce la volontà di sottrarre, alle rappresentanze istituzionali dell'avvocatura, un ruolo fattivo nell'amministrazione della giustizia.

Quanto alla composizione dei Consigli giudiziari, l'oratore, dopo aver espresso nuovamente la sua critica in ordine all'assenza di rappresentanti della classe forense, dichiara di condividere l'esclusione delle componenti politiche.

Dopo aver svolto alcune brevi considerazioni sui criteri di ammissione alle scuole di specializzazione per le professioni legali, rilevando l'inopportunità di una relazione diretta tra il numero degli ammessi e i posti fissati per l'accesso in magistratura, l'oratore si sofferma sul passaggio di funzioni. Al riguardo ritiene che la norma che vieta il passaggio da funzioni requirenti a funzioni giudicanti, all'interno della stessa Corte d'appello, non appare sufficiente a garantire il principio di separazione funzionale, espressione del principio costituzionale del giusto processo. Egli fa riferimento in particolare a quelle regioni in cui vi sono più Corti di appello, ove può verificarsi che un magistrato, dopo aver indagato su reati che coinvolgono l'intero tessuto regionale, passi poi, per quegli stessi reati, a funzioni giudicanti. L'oratore propone quindi che, nell'ipotesi in cui la regione ove il magistrato presta servizio sia divisa in più distretti, il passaggio possa essere consentito esclusivamente in un distretto di una delle regioni limitrofe. Quanto alla previsione che tale divieto sia operativo dopo quattro anni dall'entrata in vigore della legge, l'oratore ritiene che un rinvio così protratto nel tempo rischia di vanificare completamente la portata della norma.

Il senatore rileva quindi che la regola generale secondo cui il passaggio di funzioni è subordinato ad una serie di requisiti subisce una vistosa eccezione nel caso di mutamento di funzioni in un diverso circondario dello stesso distretto di Corte di appello, quando si proceda al conferimento delle funzioni direttive. L'oratore ritiene quindi opportuno eliminare l'espressione «di norma», previsto all'articolo 2, comma 4, del novellato decreto n. 160 del 2006.

Per quanto riguarda la normativa sui fuori ruolo, egli ricorda come, nel corso della XIII legislatura, la maggioranza di centro-sinistra si fosse spesa per limitare il numero dei magistrati fuori organico, prevedendo, in particolare nella legge n. 48 del 2001, un limite di magistrati destinati a svolgere funzioni diverse da quelle giudiziarie ordinarie.

L'oratore, dopo aver rilevato come, dai dati disponibili sul sito *internet* del Consiglio superiore della magistratura, il numero dei magistrati fuori ruolo oscilla attualmente fra le duecentosessanta e le duecentosettanta unità, rileva incongrua la previsione, contenuta nei commi da 24 a 26 dell'articolo 6 del disegno di legge in titolo, della previsione di duecentotrenta unità quale limite massimo di magistrati collocabili fuori ruolo, dal momento che, poichè è fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 217 del 2001, il limite massimo sale a duecentosessanta unità. Se poi a questo numero si aggiungono le numerose ipotesi non computate, si arriva a trecentotrentatre unità. Tale limite viene poi superato in modo imprecisato se si considerano anche i collocamenti fuori ruolo relativi ad incarichi presso gli organi costituzionali, cui vanno inevitabilmente aggiunti i magistrati eletti al Parlamento europeo e presso gli enti locali, nonché i magistrati collocati fuori ruolo per finalità di cooperazione giudiziaria internazionale. L'oratore ritiene quindi che la nuova disciplina del collocamento fuori ruolo rappresenta una netta inversione di tendenza sia rispetto all'azione svolta dalla maggioranza di centro-sinistra

nella XIII legislatura sia rispetto alla tendenza in atto nella recente legislazione in materia di ordinamento giudiziario, ritenendo che, a fronte della crisi di efficienza del sistema-giustizia, un segnale virtuoso poteva essere costituito da una riduzione drastica del numero dei magistrati distolti dallo svolgimento delle funzioni proprie.

Quanto infine alla valorizzazione dei dirigenti di cancelleria, l'oratore osserva che le modifiche prospettate al decreto legislativo n. 240 affievoliscono di molto le responsabilità dei dirigenti, riducendone i compiti gestionali e concentrando di nuovo il potere in capo al magistrato-capo dell'ufficio. Al riguardo l'oratore ritiene invece opportuno sollevare i magistrati da tali compiti attribuendoli, ai fini di una loro più completa valorizzazione professionale, ai dirigenti amministrativi.

Il senatore CENTARO (*FI*), dopo aver dichiarato di condividere gran parte delle osservazioni del senatore Manzione, esprime forti riserve sul ritardo con cui il Governo ha presentato il disegno di legge, evidenziando altresì come la stessa molteplicità di incertezza sul contenuto effettivo della riforma fa inevitabilmente sorgere molti interrogativi sui possibili condizionamenti ai quali la magistratura italiana ha sottoposto il Governo nella fase di elaborazione del disegno di legge.

Pur ritenendo inevitabile l'accantonamento di una radicale distinzione di funzioni tra magistratura requirente e magistratura giudicante, rileva che la soluzione adottata dal Governo sia sostanzialmente inadeguata, non soltanto per le ragioni dovute alla presenza di più distretti in una stessa Regione, ma anche a causa di una non giustificata differenziazione di disciplina tra i sostituti procuratori e i capi degli uffici giudiziari. Per questi ultimi infatti non operano le limitazioni previste per i primi, potendo i magistrati che acquisiscono la titolarità dell'ufficio passare di funzioni anche all'interno dello stesso distretto, purché trasferendosi ad un altro circondario. L'oratore palesa notevoli perplessità su tale previsione anche in ragione del fatto che, ai sensi del decreto legislativo n. 109, così come modificato con la legge n. 269 del 2006, è attribuita al capo dell'ufficio la titolarità esclusiva dell'azione penale e notevoli poteri di indirizzo e di limitazione del possibile dissenso dei sostituti procuratori in ordine alle modalità di svolgimento delle indagini.

L'oratore non trova inoltre giustificato – neanche con argomentazioni di carattere tecnico-operativo – prevedere che il meccanismo del passaggio da una funzione a un'altra sia operativo solo dopo quattro anni dall'entrata in vigore della legge. Egli osserva, infatti, che, nella maggior parte dei casi, vi sarà una tendenza alla permanenza nelle stesse funzioni. Per quanto riguarda il Consiglio direttivo della Scuola superiore della magistratura, l'oratore critica la riduzione notevole della presenza di avvocati i quali, oltretutto, vengono nominati dal Ministro della giustizia senza che intervenga il Consiglio nazionale forense. Tale previsione palesa, ad avviso del senatore, il tentativo di valorizzare la presenza egemonica della magistratura all'interno di un organo di tale rilievo.

Quanto ai criteri di accesso, l'oratore critica la equiparazione tra il concorso di secondo grado, riservato a coloro che hanno maturato una notevole esperienza, anche professionale, e i laureati più brillanti, ritenendo tale duplice canale foriero di disomogeneità e di disaggregazione.

L'oratore esprime quindi valutazioni positive sul fatto che il Governo abbia deciso di mantenere, nonostante le resistenze della stessa maggioranza di centro-sinistra, la Commissione esterna al Consiglio superiore della magistratura ai fini di una più oggettiva valutazione dei magistrati ammessi alle funzioni di legittimità, osservando che, ai fini del conferimento di così delicate funzioni, occorre valutare che il magistrato sia effettivamente munito degli strumenti culturali e metodologici per poterle svolgere.

Quanto alla temporaneità degli incarichi e ai criteri per la conferma dell'incarico, l'oratore critica le disparità di trattamento che sussistono tra i titolari di incarichi semidirettivi e i titolari di incarichi direttivi, ritenendo incongruo che questi ultimi, a differenza dei primi, siano costretti a misurarsi con gli altri candidati, rischiando quindi maggiormente una valutazione negativa e un possibile diniego nella conferma dell'incarico.

Per quanto concerne i Consigli direttivi, l'oratore ritiene che non debba configurarsi nessuna ipotesi di nomina d'ufficio da parte del Consiglio superiore della magistratura, a meno che due elezioni consecutive non vadano deserte, o a meno che tutti i candidati siano risultati inidonei.

Per quanto concerne la riforma del Consiglio superiore della magistratura, il senatore esprime chiaramente la sua contrarietà all'inserimento della disciplina dell'organo di autogoverno della magistratura all'interno del disegno di legge in titolo, preferendo discutere in altro momento un tema così delicato e rilevante.

Il senatore si sofferma quindi sulla Scuola superiore della magistratura, ritenendo opportuno prevedere l'attribuzione esclusiva a tale organismo dei compiti di osservazione e di aggiornamento professionale dei magistrati. Ciò al fine di evitare che il Consiglio superiore della magistratura, il quale ha meritoriamente svolto una funzione di supplenza negli anni passati, possa continuare a svolgere attività formativa parallela, di fatto esautorando e delegittimando l'attività didattica della Scuola.

Per quanto concerne il personale non togato dell'amministrazione della giustizia, l'oratore ritiene che la soluzione adottata dai decreti legislativi appariva più coerente e più convincente, dal momento che esaltava al massimo il potere degli uffici amministrativi in ordine alla organizzazione del personale e dell'attività dell'ufficio stesso. In tal modo oltretutto il magistrato era sollevato da compiti non strettamente legati alle sue funzioni istituzionali.

Per quanto concerne infine l'ordinamento della magistratura militare il senatore ritiene più idonea una legge *ad hoc* anche in considerazione del fatto che i giudici militari svolgono funzioni limitate e particolari sia in ordine ai soggetti su cui è esercitata la giurisdizione sia in ordine ai tipi di reato perseguiti e alle procedure adottate.

L'oratore ribadisce infine il suo rammarico per la mancata realizzazione di una coerente separazione delle funzioni, principio certamente non dettato da una volontà di asservimento della magistratura al potere esecutivo anche per ragioni di opportunità politica dovuta al regime di alternanza che caratterizza il sistema maggioritario in Italia.

Ciò che a suo avviso costituisce un male endemico è invece la ritrosia culturale della magistratura italiana nel ritenere che il passaggio dalla unicità delle funzioni alla loro differenziazione costituisca un rischio per la tenuta del sistema giudiziario e per le prerogative costituzionali di cui esso è circondato.

Pur ritenendo da sempre che un miglioramento del servizio giustizia passi inevitabilmente e prioritariamente attraverso una riforma dei codici di procedura, l'oratore ritiene che i decreti legislativi di attuazione della legge delega, approvata nel corso della XIV legislatura, rappresentavano un'occasione preziosa per un rinnovamento dell'organizzazione giudiziaria italiana, rispetto alla quale il disegno di legge del Governo – all'esame della Commissione – costituisce un inevitabile arretramento.

Il senatore VALENTINO (AN), nel dichiarare che non interverrà su aspetti specifici del disegno di legge, in relazione ai quali esprimerà le sue osservazioni attraverso gli specifici emendamenti, esprime però, a nome del suo Gruppo, vivo disagio per un disegno di legge che, presentato a seguito dell'ampio accordo verificatosi in Commissione in ordine all'opportunità di trovare anche rispetto alla riforma dell'ordinamento giudiziario soluzioni condivise – così come era avvenuto per le norme sui provvedimenti disciplinari e sull'organizzazione del pubblico ministero – si presenta invece animato da uno spirito di acritica contrapposizione con gli orientamenti del decreto legislativo n. 160 del 2006, e in assoluta distonia rispetto alle esigenze cui quel testo intendeva dare risposta, persino a quelle che rispondono a diffuse ed evidenti aspettative della pubblica opinione.

In particolare, egli osserva come il testo in esame rechi una radicale controriforma rispetto ai due elementi qualificanti della distinzione delle funzioni tra magistratura requirente e giudicante – problema che il decreto legislativo n. 160 risolveva comunque attestandosi su una frontiera assai meno avanzata rispetto a quella rappresentata dalla separazione delle carriere – e soprattutto le norme per la progressione in carriera dei magistrati.

Certamente vi era da parte dell'opposizione la più ampia disponibilità a confrontarsi con la maggioranza sulla necessità di configurare una disciplina dei concorsi per l'ammissione alle funzioni superiori assolutamente garantista. Ma non può in alcun modo essere condivisa la scelta di un radicale abbandono del sistema dei concorsi e un favore di un sistema di progressione in carriera fondato su valutazioni periodiche basate su parametri la cui ineffabilità fa intravedere sullo sfondo criteri reali di ben altra natura per l'assegnazione degli incarichi superiori.

La crisi della giustizia ha certamente cause molteplici e complesse; tuttavia è dovere del legislatore garantire ai cittadini, quale imprescindibile

bile presupposto per la soluzione di tali crisi che, ad una funzione così delicata siano preposti i soggetti migliori sotto il profilo giuridico, intellettuale e umano, e l'effettività di un giudizio oggettivo diretto ad assicurare tale finalità può essere garantita solo da un concorso in cui si confronti lo spessore culturale di più soggetti in competizione tra loro.

L'alternativa non può che essere quel pigro automatismo delle carriere giudiziarie i cui guasti sono evidenti per tutti; in questo senso sarebbe anzi di estrema utilità trarre maggior profitto rispetto a quanto non si sia fatto fino ad oggi dalla disposizione recata dall'articolo 106 della Costituzione che consente di nominare giudici di cassazione giuristi di chiara fama non provenienti dalla magistratura; tale norma è oggi negletta specialmente perché è la limitatezza stessa del ricorso a tale nomina che condanna i giudici della cassazione non provenienti dalla magistratura ad un ruolo marginale, ma qualora – ad esempio riservando ai candidati laici una percentuale fissa dei posti da attribuire ogni anno in cassazione – si facesse maggior ricorso a tale norma costituzionale, si potrebbe attivare un circuito virtuoso che consentirebbe alla suprema corte di giovare di esperienze diverse da quelle maturate nel corso di una vita trascorsa nell'ordine giudiziario.

Il senatore Valentino conclude auspicando che si cerchino spazi di convergenza tra la maggioranza e l'opposizione ma al tempo stesso osservando come tali spazi non si potranno trovare se non attraverso la radicale messa in discussione di alcune delle scelte fondamentali recate dal provvedimento.

Il presidente SALVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

DIFESA (4^a)

Martedì 15 maggio 2007

66^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

ZANONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Verzaschi.**La seduta inizia alle ore 16,30.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario VERZASCHI risponde all'interrogazione 3-00585, rilevando in particolare che lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, confluito nel 2001 alle dipendenze dell'Agenzia industriale Difesa, ha visto negli ultimi anni porre le basi per aspirare a quel rilancio produttivo che gli permetterà di pervenire all'autonomia economica. Non appare pertanto perseguibile l'ipotesi di farlo rientrare alle dipendenze dell'Ufficio Generale Gestione Enti Area Tecnico-industriale (UG-GEAT) della Difesa, rimanendo immutate le ragioni che all'epoca furono alla base dell'inquadramento dell'attività di esso tra quelle non strettamente connesse al mantenimento in efficienza dello strumento militare. Quanto alla auspicata riconversione dell'ente da stabilimento in istituto, il Sottosegretario osserva che l'attuale denominazione non ha comportato alcun sostanziale cambiamento in termini di capacità tecniche e di compiti istituzionali.

Replica il senatore BELLINI (*Ulivo*), che ringrazia il rappresentante del Governo per l'ampia ed esauriente risposta. Dopo aver ricordato l'antico intreccio esistente tra la vita dello Stabilimento e la città di Firenze, ritiene rassicuranti le precisazioni contenute nella risposta del Sottosegretario. Prende atto con soddisfazione che non c'è un disimpegno dell'istituto nel campo della ricerca farmaceutica ed esprime conclusivamente apprezzamento per le rassicurazioni in tal senso fornite dal rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 16,45.

BILANCIO (5^a)

Martedì 15 maggio 2007

97^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casula e Sartor.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio: seguito dell'esame del documento conclusivo

Riprende l'esame del documento in titolo sospeso nella seduta del 10 maggio scorso.

Il presidente MORANDO illustra le modifiche apportate alla bozza del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, rispetto al testo già esaminato nel corso della precedente seduta (il cui nuovo testo è pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna). In particolare, in parziale difformità rispetto ai contenuti del documento approvato dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, nel testo in esame è stata adottata una soluzione volta a preferire l'opzione operativa di una migliore applicazione della normativa già in vigore relativa al contenuto proprio della legge finanziaria, con la previsione che si procederà alla più radicale opzione della espunzione dalla legge finanziaria dei provvedimenti per lo sviluppo solo nell'ipotesi di mancato funzionamento di una più stringente ed effettiva applicazione della normativa già in vigore. Inoltre, in accoglimento di un'osservazione del senatore Vegas in ordine alla questione del contingentamento dei tempi in Commissione, viene prevista una programmazione preliminare dei tempi di lavoro per l'esame in Commissione bilancio, prevedendo solo in via residuale il ricorso al suddetto contingentamento. Si sofferma, poi, sul tema della riclassificazione del bilancio attualmente in corso, che sarà approfondito in sede di riunione dei Comitati

paritetici costituiti presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica. Nel dichiarare che si farà carico di tradurre le proposte contenute nel documento conclusivo in esame in proposte di modifica alla normativa contabile e al Regolamento del Senato, manifesta l'auspicio che possa comunque operarsi, già a partire dalla prossima sessione di bilancio, in un'ottica di comportamenti previamente condivisi dai Gruppi parlamentari e dal Governo. Propone, infine, di rinviare a domani per le dichiarazioni di voto e la conseguente votazione sul documento in esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 85)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Il relatore SCARPETTI (*Ulivo*) illustra il provvedimento in titolo, segnalando che, per quanto concerne i profili finanziari, non vi sono osservazioni da formulare.

Il presidente MORANDO propone di rinviare l'esame dello schema di decreto in titolo.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1448) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2007

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1448. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 2. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Relazione favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, osservazioni e rilievi, per il disegno di legge n. 1448. Parere favorevole per il documento LXXXVII, n. 2)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta dell'8 maggio scorso.

Il relatore ENRIQUES (*Ulivo*) illustra una proposta di relazione al disegno di legge n. 1448 (allegata al resoconto della seduta odierna), di tenore favorevole con l'osservazione risulterebbe auspicabile l'indicazione di una stima degli oneri connessi all'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario, al fine di valutare la congruità della copertura a

valere sul Fondo rotativo per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, sotto il profilo della correlazione tra gli oneri stimati e le risorse disponibili. Propone, inoltre, di condizionare l'espressione in senso favorevole in ordine al disegno di legge in esame all'introduzione della procedura di sottoposizione a controllo parlamentare dei decreti legislativi attuativi previsti dagli articoli 12, 13 e 14 del provvedimento. Propone, inoltre, di porre una condizione, ai sensi della citata norma costituzionale, per l'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria nelle disposizioni degli articoli 15 e 16, nonché di condizionare la relazione favorevole, ai sensi della medesima norma costituzionale, allo spostamento dall'allegato A all'allegato B del provvedimento, della direttiva 2006/138/CE in materia di sistema comune di imposta sul valore aggiunto, applicabile ai servizi di radiodiffusione e di televisione e a determinati servizi prestati tramite mezzi elettronici, ciò al fine di garantire il controllo in sede parlamentare in relazione ai provvedimenti attuativi. Propone, infine, l'indicazione di taluni presupposti circa l'idoneità allo svolgimento delle attività previste dall'articolo 6, capoverso 1-*bis*, dall'articolo 14, comma 1, lettera *a*), dalle amministrazioni incaricate mediante le risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente, nonché in relazione all'articolo 17, in ordine alla possibilità di operare con le ordinarie modalità già previste nel quadro di legislazione vigente.

Propone, poi, in relazione al documento LXXXVII, n. 2, l'espressione di un parere favorevole (allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore FERRARA (*FI*), richiamando i contenuti dell'intervento già svolto nel corso della discussione sul disegno di legge comunitaria, formula rilievi critici in ordine al previsto ricorso al Fondo rotativo, di cui alla legge n. 183 del 1987, senza l'esplicita previsione di un tetto di spesa. Rileva, inoltre, che nonostante la procedura indicata dall'articolo 1, commi 2, 3, e 4, del provvedimento, non risulta garantito il controllo parlamentare in relazione ai provvedimenti attuativi demandati all'operato del Governo, nonché in relazione alla conseguente spesa. Non risultano di carattere esaustivo i chiarimenti forniti dal Governo in ordine all'idoneità allo svolgimento di nuove attività indicate nel provvedimento normativo sulla base dei soli mezzi previsti dalla legislazione vigente, per cui non ritiene sufficiente la mera previsione di presupposti nell'ambito della relazione proposta dal relatore. Dichiarà, dunque, anche a nome della propria parte politica, il proprio voto contrario alla proposta formulata dal relatore.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone dunque ai voti la proposta del relatore.

La Commissione approva.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che è convocata per oggi, martedì 15 maggio, alle ore 20,15, una ulteriore seduta della Sottocommissione per i pareri.

Prende atto la Commissione.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA PLENARIA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 16 maggio, alle ore 15,30, è anticipata alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,35.

NUOVA PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE LINEE DI RI- FORMA DEGLI STRUMENTI E DELLE PROCEDURE DI BILANCIO

Considerazioni preliminari

L'indagine conoscitiva ha consentito di effettuare una discussione approfondita sulle procedure di bilancio e sulle riforme da apportare alla relativa disciplina, sia legislativa, sia regolamentare. Il dibattito aperto, basato sull'esperienza di chi ha vissuto la sessione di Bilancio, ha consentito di individuare i fattori che sono all'origine delle attuali criticità e i possibili rimedi.

La discussione si è potuta avvalere dell'apporto positivo del Governo, in uno spirito di ampia collaborazione tra le diverse istituzioni che appare indispensabile per la ricerca di soluzioni praticabili ed equilibrate. Il problema non è infatti quello di pervenire ad un diverso riparto del potere decisionale tra esecutivo e Parlamento, ma di unire le forze per garantire unitarietà, coerenza e trasparenza della decisione di bilancio. In particolare, il Ministro dell'economia ha dato conto dell'intenso programma di lavoro già avviato, sulla base di alcune disposizioni recate dalla legge finanziaria per l'anno in corso (commi 474 e seguenti), mirato alla ristrutturazione del bilancio dello Stato. Il lavoro che il Governo intende effettuare su questo aspetto in un confronto costante con il Parlamento potrà concorrere al miglioramento dell'attuale situazione.

I problemi da affrontare

Il punto di maggiore criticità è costituito dalle crescenti difficoltà che contraddistinguono il processo di approvazione della legge finanziaria, ma l'ipertrofia della legge finanziaria soltanto in parte è attribuibile ad aspetti patologici propri del procedimento di bilancio.

È evidente che la certezza dei tempi di approvazione e i più ampi margini di manovra, per quanto concerne la disponibilità di risorse da destinare a copertura di disposizioni onerose, alimentano la tendenza ad approfittare dello strumento per inserire nella legge finanziaria il maggior numero di disposizioni. Ciò produce in Parlamento una vera e propria esplosione del fenomeno emendativo e la difficoltà dello stesso Governo, per la pressione dei diversi Ministeri, di limitare l'ambito di intervento della finanziaria.

Ma vi sono altre cause, profonde e strutturali, dell'ipertrofia della legge finanziaria che riguardano i contenuti propri e necessari quali:

l'assenza di una disciplina organica dei rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti territoriali nel quadro del coordinamento della finanza pubblica previsto dall'articolo 119 della Costituzione. Nel corso dell'indagine è stato, in particolare, sottolineato che la mancata definizione, in termini soddisfacenti, del tema del federalismo fiscale costituisce un fattore di precarietà e di tensione che si scarica immancabilmente sull'*iter* parlamentare del disegno di legge finanziaria. La mancanza di un quadro normativo consolidato e tendenzialmente stabile si traduce nel fatto che viene demandato alla legge finanziaria il compito di tradurre concretamente, in termini normativamente efficaci e penetranti, i vincoli derivanti dalla partecipazione all'UEM. Tale compito implica la difficoltà di ripartire il relativo onere su tutti i soggetti che costituiscono il quadro assai articolato e frammentato delle amministrazioni pubbliche;

più in generale, l'indisponibilità di una legge organica e stabile per il federalismo fiscale e per il coordinamento della finanza pubblica in conformità all'articolo 119 della Costituzione impedisce un'adeguata redistribuzione delle responsabilità con conseguente concentrazione sulla legge finanziaria di un eccesso di carichi normativi anche in ordine a competenze regionali e locali. Anche sotto il profilo contabile, la persistente assenza di una legge per il coordinamento della finanza pubblica in un quadro che prevede molteplici e crescenti raccordi tra i livelli territoriali è fonte di numerosi problemi da risolvere anno per anno al di fuori di una visione unitaria e di generale armonizzazione dei sistemi contabili alla luce dei principi stabiliti dall'Unione europea;

la crescente complessità assunta dalle regole della contabilità adottate in sede comunitaria e la necessità di adottare normative coerenti con tali regole o di adeguarle per rispettare i criteri di classificazione in presenza di diverse discipline contabili e finanziarie delle medesime poste;

la difficoltà di individuare strumenti efficaci di contenimento della spesa che non riproducano i tagli di carattere automatico ed uniforme ampiamente sperimentati negli scorsi anni, ivi compresa l'ultima finanziaria. È chiaro che la legge finanziaria è congestionata anche per effetto dello scarsissimo spazio decisionale del bilancio. Occorre quindi rispondere all'esigenza di una gestione più consapevole della spesa pubblica, che ridimensioni l'incidenza dei fattori inerziali e consenta di recuperare margini di manovra per una diversa allocazione delle risorse disponibili. Ciò comporta innovazioni significative nelle regole così come nelle prassi amministrative ed implica, preliminarmente, l'effettuazione di un'accurata ricognizione del livello di efficienza nell'utilizzo delle risorse a legislazione vigente per ciascun settore. È in particolare emerso che non sono state interamente sfruttate le potenzialità della riforma del bilancio delineata dalla legge n. 94 del 1997 per quanto concerne l'articolazione del bilancio in funzioni obiettivo che consenta, oltre che una maggiore trasparenza e leggibilità dei dati contabili, un chiaro collegamento tra gli obiettivi, i pro-

grammi e le norme che li sostengono, anche ai fini della verifica dei risultati. Allo stesso modo, non risultano fino ad oggi adeguatamente valorizzati altri strumenti disponibili, a cominciare dagli esiti di un puntuale e mirato controllo di gestione;

l'esigenza di affiancare e contemperare gli interventi di carattere correttivo, di riduzione delle spese ovvero di incremento delle entrate, con misure volte ad assicurare il sostegno allo sviluppo, in una proporzione pari e, negli ultimi anni superiore, a quelle di contenimento a causa di una situazione di perdurante rallentamento dei tassi di crescita dell'economia. A queste misure si affianca un'altra quota imponente di interventi volti ad attenuare l'impatto di misure restrittive sulle categorie interessate, considerato che ogni misura di contenimento suscita reazioni e aspettative cui risulta estremamente difficile non fornire risposte. Della stessa natura appaiono gli interventi per il sostegno del reddito di diverse categorie con speciali motivazioni di ordine sociale. La necessità di soddisfare queste esigenze ha offerto ulteriori occasioni per un'impropria espansione del contenuto della legge finanziaria.

L'insieme degli elementi cui si è accennato ha prodotto la conseguenza di far assumere alla legge finanziaria una pluralità di funzioni di peso e complessità crescenti negli ultimi anni. Essa è diventata lo strumento con il quale si adottano, allo stesso tempo e per le più diverse finalità, misure con finalità anticongiunturali, interventi di carattere più strutturale di riordino di interi comparti e misure accessorie di carattere politicamente compensativo.

La finanziaria è il contenitore in cui si concentra una quota sempre più ampia della legislazione riducendo progressivamente gli spazi per altri interventi. Di fatto, negli ultimi anni la finanziaria ha fagocitato larga parte della legislazione di spesa limitando la restante parte dell'attività legislativa alla disciplina di questioni di carattere meramente ordinamentale.

La crescita dei contenuti normativi fatti confluire direttamente nella finanziaria si è accompagnata al progressivo svuotamento dei fondi speciali le cui disponibilità vengono utilizzate quasi interamente dalla stessa finanziaria. Quest'ultima tendenza rischia di pregiudicare il ruolo del tutto peculiare che il legislatore aveva affidato alla finanziaria di preordinare le risorse da destinare al finanziamento dei provvedimenti da adottare in corso d'anno. L'indisponibilità di adeguate risorse a valere sui fondi speciali rende più difficile una programmazione ordinata secondo chiari criteri di razionale organizzazione dell'attività legislativa.

D'altra parte, l'impossibilità di definire in termini dettagliati i contenuti della normativa che viene inserita nella finanziaria ha indotto il legislatore a ricorrere allo stratagemma di rinviare l'attuazione di una parte crescente di tale normativa a successivi provvedimenti ministeriali. Ciò determina un ulteriore effetto negativo, per cui l'attuazione di sempre più numerose disposizioni è soggetta all'incertezza derivante dai comportamenti che assumeranno le amministrazioni competenti. Paradossalmente,

negli ultimi anni si è registrato un progressiva ridimensionamento del tasso di attuazione delle disposizioni recate dalle finanziarie.

Più aumenta l'entità dei flussi finanziari che sono oggetto di decisioni assunte nell'ambito della legge finanziaria, più cresce l'esigenza di inserire al suo interno le norme necessarie a garantire la sostenibilità dei diversi interventi con riferimento a tutti i soggetti che ne sono destinatari, contemperando istanze diverse e molto spesso di difficile composizione.

In sostanza la tendenza a demandare alla finanziaria il compito di dare risposta alle più diverse questioni risale in ultima analisi all'indisponibilità di strumenti alternativi, per cui la finanziaria ipertrofica è più la conseguenza che la causa delle carenze del nostro sistema normativo e istituzionale e dei processi decisionali.

Le soluzioni possibili

La complessità degli interventi che derivano dalla analisi svolta nel corso dell'indagine suggerisce di non trascurare i vantaggi di una sperimentazione a normativa invariata o sulla base di modifiche limitate, in modo da sfruttare tutti i margini che si offrono per apportare alcune innovazioni concretamente praticabili – entro il termine per l'esame del prossimo DPEF – che possano contribuire all'obiettivo di rendere meno confuso e convulso l'iter di formazione della legge finanziaria. Ciò non deve intendersi nel senso che si intenda rinunciare alla prospettiva di un processo riformatore di più ampia portata. Al contrario, questo processo va avviato subito e sperimentato per alcuni aspetti nel corso della prossima sessione, ma vanno tuttavia evitati interventi che non siano collegati alle prospettive di riforma.

A titolo d'esempio, si può osservare che la mera esclusione dal contenuto proprio della legge finanziaria delle misure volte a sostenere lo sviluppo, se non accompagnata da interventi finalizzati a garantire un percorso meno accidentato ai disegni di legge collegati, finirebbe per privare il legislatore della possibilità di incidere in termini positivi sugli andamenti dell'economia. Ne deriverebbe un complessivo indebolimento degli spazi di manovra in materia di politica economica.

Il contenimento della legge finanziaria entro dimensioni accettabili e comunque compatibili con l'obiettivo di consentire un suo iter ordinato e regolare richiede di muoversi su più piani. Di seguito vengono delineate alcune ipotesi di intervento.

Una nuova legge di contabilità pubblica

Occorre porsi l'obiettivo di superare il quadro storico della legislazione contabile, vale a dire della legge 468 del 1978 e delle sue successive modificazioni, posto che essa si riferisce quasi esclusivamente al bilancio dello Stato, per impostare una legge quadro interamente nuova per la finanza pubblica. A questo proposito, è possibile ipotizzare un percorso articolato che prepari tale complessiva riforma, introducendo gradualmente

interventi correttivi, anche attraverso una fase sperimentale che potrebbe realizzarsi già in occasione della prossima sessione. Tale fase sperimentale dovrebbe fondarsi sulla collaborazione e l'intesa tra le diverse istituzioni sulle modalità di svolgimento della sessione. L'intesa dovrebbe partire dall'iniziativa del Governo, che con la presentazione del DPEF dovrebbe assumere impegni precisi in ordine ai contenuti del disegno di legge finanziaria che intende presentare.

Non va, infatti, trascurato che alcuni dei maggiori problemi sin qui emersi non attengono a difetti del quadro normativo, ma discendono soprattutto da comportamenti concreti, in alcuni casi ormai consolidati, che talora rappresentano un'oggettiva forzatura delle regole esistenti.

Valorizzare il ruolo del DPEF

Il documento di programmazione economica e finanziaria dovrebbe quindi essere il perno per riorganizzare la prossima sessione di bilancio allo scopo di consentire un dibattito parlamentare ordinato e concentrato sulle questioni essenziali.

A tal fine si segnala l'esigenza di:

rafforzare il quadro conoscitivo offerto dal DPEF disaggregando i dati anche con riferimento ai diversi settori con specifico riferimento ad una scomposizione della spesa per grandi finalità che tenga conto della nuova struttura del bilancio e considerando partitamente sia gli andamenti a consuntivo sia quelli tendenziali;

individuare i punti di maggiore criticità valutando gli interventi da assumere con esplicito riferimento ai livelli istituzionali e negoziali da attivare al fine di individuare soluzioni concretamente praticabili;

delineare una proposta di organizzazione della manovra legislativa attraverso uno o più provvedimenti collegati, funzionali alla manovra nei settori cruciali della finanza pubblica, articolati secondo un coerente programma di lavoro legislativo, differenziando gli interventi di rapida approvazione da quelli da distribuire in un arco di tempo più lungo;

definire criteri suppletivi quanto al contenuto proprio della legge finanziaria sia per reintegrare definizioni che appaiono consunte e carenti alla luce delle nuove forme di politica economica, come quella relativa agli interventi ordinamentali, sia per preordinare l'articolazione del testo in parti corrispondenti ai grandi settori di intervento;

procedere ad una più proficua utilizzazione della Nota di aggiornamento al DPEF, cui potrebbe essere affidato il compito di precisare in maniera più stringente, rispetto alle previsioni del DPEF medesimo, le modalità di organizzazione degli interventi legislativi nell'ambito della sessione di bilancio e del suo immediato seguito, oltre che di contenere stime più aggiornate delle entrate a legislazione vigente, da mettere a base della definizione di obiettivi di pressione fiscale da conseguire nel periodo di riferimento.

In questo modo il DPEF potrebbe offrire un forte contributo per una più ordinata e razionale organizzazione della sessione di bilancio e della connessa attività legislativa con la relativa tempistica, ponendo così le premesse per un sostanziale cambiamento nelle modalità di esame della legge finanziaria, diretto a riattivare il dibattito parlamentare sulle grandi scelte, riducendo la tendenza alla frammentazione e ai microinterventi.

La struttura della legge finanziaria

Dall'impostazione del DPEF dovrebbe discendere una struttura più compatta e coerente del disegno di legge finanziaria che accorpi i diversi interventi in relazione ai principali comparti della finanza pubblica (entrate, pubblico impiego, previdenza, sanità, sostegno al sistema produttivo), limitando il numero degli articoli. Ciò favorirebbe un'organizzazione dell'esame parlamentare più razionale ed ordinata.

Un assetto di questo tipo porrebbe le Commissioni di settore nella condizione di valutare con maggiore cognizione di causa e in una prospettiva complessiva l'insieme delle disposizioni che incidono su materie di loro competenza. Uno degli aspetti di oggettiva difficoltà nella organizzazione dell'*iter* parlamentare della legge finanziaria è, infatti, costituito dalla insoddisfacente regolazione dei tempi a disposizione, rispettivamente, delle Commissioni competenti in sede consultiva, della Commissione bilancio e dell'Assemblea. Ne deriva lo svilimento del ruolo delle Commissioni di settore il cui contributo al miglioramento del testo risulta pressoché irrilevante. Ciò finisce per aggravare il lavoro istruttorio che sono chiamate a svolgere le Commissioni bilancio le quali, negli anni scorsi, in considerazione dell'aumento delle dimensioni della finanziaria, si sono trovate spesso nella impossibilità di esaminare l'intero testo, per cui si è rimesso alla fase della discussione in Assemblea il compito di una discussione compiuta.

È evidente che un'insufficiente istruttoria in Commissione è una delle concause dell'eccessivo numero degli emendamenti che rende ingestibile l'esame in Assemblea e finisce per offrire i presupposti per il ricorso al maxiemendamento e alla questione di fiducia da parte del Governo.

Il recupero della legge di bilancio

Al parziale ridimensionamento dei contenuti della legge finanziaria potrebbe concorrere anche il recupero della funzione dello strumento del bilancio come sede nella quale si provvede all'allocazione delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Negli ultimi anni si è di fatto rinunciato alla potenzialità del bilancio come strumento decisionale. Sono state poste in essere per finalità correttive manovre di importo anche assai consistente sul bilancio, tuttavia effettuate nell'ambito del disegno di legge finanziaria.

La normativa intervenuta negli scorsi anni, a partire dal cosiddetto decreto «tagliaspese» per proseguire con gli interventi di riduzione gene-

ralizzata e uniforme degli stanziamenti iscritti a bilancio, ha evidenziato l'esigenza di procedere ad una verifica puntuale della idoneità dell'attuale assetto del bilancio a rispondere ad una duplice esigenza:

per un verso, quali siano i margini di manovra a disposizione per una riallocazione delle risorse disponibili. Ciò comporta che si verifichi in che misura debbano ritenersi effettivamente insuperabili i vincoli riconducibili al cosiddetto fattore legislativo;

per altro verso, quella di rappresentare in termini chiari quali siano le effettive esigenze finanziarie per il perseguimento delle politiche relative ai diversi comparti a legislazione invariata. Ciò comporta che si definisca un'articolazione delle poste iscritte a bilancio meno frammentata rispetto alle attuali unità revisionali di base e tale da dare evidenza al complesso delle risorse assegnate per ciascuna finalità.

Anche a normativa vigente, vi sono spazi per introdurre correttivi e dare maggiore risalto alla classificazione per funzioni obiettivo con riferimento alle finalità corrispondenti alle missioni istituzionali dei Ministeri (quarto livello della classificazione funzionale). In questo quadro potrà procedersi ad un accorpamento delle unità previsionali di base, combinando le esigenze di flessibilità gestionale con quelle di deliberazione e controllo da parte del Parlamento.

È evidente che quanto più perverrà ad uno stato avanzato il lavoro di revisione complessiva e di riclassificazione delle voci di bilancio sulla base della procedura indicata ai commi 474 e seguenti della legge finanziaria per il 2007, tanto più risulterà possibile fare recuperare valore e significato alla legge di bilancio e attribuire ad essa quella parte di decisioni che impropriamente è stata trasferita sulla legge finanziaria.

Il ruolo dei collegati

Il ruolo dei disegni di legge collegati va riconsiderato alla luce dell'adozione di una legge finanziaria ricompattata intorno ai suoi grandi e tipici settori di intervento.

Va distinto il ruolo delle maggiori riforme il cui *iter* potrebbe svolgersi in un arco temporale più ampio da interventi urgenti e necessari all'efficacia della manovra, da approvarsi entro pochi mesi dalla chiusura della sessione.

In particolare, i collegati di spesa riguardanti specifici settori la cui copertura sia posta a carico degli accantonamenti di fondo speciale recati dalla nuova legge finanziaria vanno approvati in ciascuna camera subito dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Il quadro di utilizzazione dei diversi tipi di provvedimenti collegati dovrebbe essere prefigurato nel DPEF in modo che la risoluzione parlamentare possa porre le basi per una corrispondente organizzazione dei lavori parlamentari, assicurando tempi congrui ma certi per l'esame e l'approvazione.

Conclusioni

Le considerazioni svolte evidenziano la complessità dei problemi da affrontare.

Si impone l'avvio di un serio lavoro che si ispiri all'obiettivo di una riforma che non si limiti all'aggiustamento delle disciplina vigente ma che abbia l'ambizione di provvedere ad un aggiornamento complessivo del quadro normativo sulla base dell'evoluzione sia delle situazioni di fatto che del contesto istituzionale.

Questo lavoro dovrà impegnare Governo e Parlamento che, in ogni caso, dovranno attivarsi quanto prima per addivenire ad opportune innovazioni legislative e regolamentari e apportare alcuni correttivi nelle prassi e nei comportamenti concreti, che anticipino e siano coerenti con il processo di riforma più generale cui si è fatto riferimento.

In questa prospettiva, si segnala:

a) l'esigenza che, a distanza di diversi anni dall'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione, si pervenga alla definizione dei relativi aspetti attuativi, per quanto riguarda in particolare il federalismo fiscale, in modo da alleggerire il disegno di legge finanziaria. In ogni caso, è opportuno che si pervenga, attraverso una concertazione con le regioni e gli enti locali, a definire stabilmente, per più anni, con un'apposita legge organica, criteri, regole e obiettivi essenziali del patto di stabilità interno, dando certezza al sistema delle autonomie locali sul presumibile ammontare delle risorse disponibili, sulle regole per la loro distribuzione, su incentivi e penalizzazioni, da decidere, di anno in anno, per gli aspetti quantitativi, con lo strumento del disegno di legge finanziaria;

b) la necessità di valorizzare il DPEF come la sede in cui prefigurare l'articolazione in più strumenti normativi della manovra, con un'indicazione dei contenuti di settore dei disegni di legge collegati in modo da consentire un dibattito più puntuale sugli obiettivi programmatici per grandi comparti nonché con riferimento alla pressione fiscale, affidando alla nota di aggiornamento, sulla base delle previsioni aggiornate sulle entrate, la definizione in termini più puntuali dei contenuti della manovra con riferimento ai diversi settori. In particolare, il DPEF dovrebbe essere corredato di analisi disaggregate, sia in termini di andamenti tendenziali che di obiettivi programmatici, che tengano conto del criterio funzionale (funzioni-obiettivo) ed economico (categorie), nonché per settori istituzionali (Stato, Regioni ed enti locali, previdenza);

c) la assoluta necessità di ridimensionare l'eccessiva ampiezza e varietà del contenuto della legge finanziaria che ha raggiunto dimensioni abnormi, rendendone l'esame estremamente complesso, spesso confuso e poco comprensibile dall'opinione pubblica. È quindi indispensabile che il Governo provveda a predisporre il prossimo disegno di legge finanziaria in coerenza con la legge di contabilità anche al fine di evitare di innescare la presentazione di un numero elevato di emendamenti i cui contenuti vertano su questioni che non siano direttamente riconducibili ai contenuti

propri della legge finanziaria stessa. A tal fine si segnala l'esigenza che il testo governativo contenga un numero limitato di articoli omogenei quanto al contenuto e che risulti pienamente coerente alle indicazioni che potranno essere fornite, anche sulla base dell'apposita risoluzione parlamentare di approvazione, in sede di esame del DPEF, per quanto concerne: la limitazione delle disposizioni che possono confluire nella Legge Finanziaria relativamente alle misure per il rilancio dell'economia attraverso una più puntuale rideterminazione delle loro caratteristiche e un più stringente criterio per l'individuazione delle misure di carattere localistico e micro-settoriale, così come di quelle di carattere ordinamentale non strettamente necessarie al raggiungimento degli obiettivi finanziari, che non possono trovare sede nella legge finanziaria stessa; solo la successiva verifica dell'incapacità dei comportamenti e delle misure sopra esposti di ridimensionare effettivamente il contenuto della legge finanziaria potrà essere posta a base di eventuali, più profondi interventi di riforma, fino a quelli che prevedano l'esclusione dal disegno di legge finanziaria delle norme recanti misure per il rilancio dell'economia;

d) un aggravamento della procedura relativa alla presentazione degli emendamenti da parte del Governo, prevedendone la previa delibera del Consiglio dei ministri;

e) una migliore utilizzazione dello strumento dei disegni di legge collegati, che potrebbe essere favorita anche attraverso la previsione delle necessarie coperture nell'ambito dei fondi speciali, in considerazione del fatto che ai collegati dovrebbe affidarsi larga parte del contenuto normativo relativo alle misure di sviluppo che attualmente confluisce nella legge finanziaria, anche attraverso la anticipazione della loro presentazione;

f) l'esigenza che il Governo proceda, in una prima fase in via sperimentale per il 2008 ed eventualmente a regime per il 2009, ad una riorganizzazione del bilancio dello Stato sulla base del criterio delle funzioni-obiettivo, allo scopo di pervenire ad un'aggregazione, anche attraverso l'individuazione di programmi di spesa, che permetta una migliore leggibilità del documento ai fini della deliberazione parlamentare di approvazione e del successivo controllo, ed un più chiaro collegamento tra gli obiettivi, i programmi e le norme che li sostengono, anche in relazione alla verifica dei risultati. In particolare, si tratterà di individuare un numero ristretto di missioni al di sotto delle quali articolare programmi in un numero comunque contenuto, con riferimento a ciascuno stato di previsione, collocando a questo livello l'unità previsionale di base cui è correlato il voto parlamentare. Sarà altresì indispensabile pervenire a tale nuova articolazione evidenziando le connessioni tra norme e relative autorizzazioni di spesa, confermando l'attuale distinzione tra stanziamenti relativi al funzionamento, agli interventi ed agli investimenti nonché la differenza tra le voci di parte capitale e quelle di parte corrente, fornendo inoltre una prospettazione che affianchi alla finalità della spesa la titolarità della struttura amministrativa competente. Allo scopo di assicurare una maggiore trasparenza del bilancio, appare opportuno che esso sia corredato di allegati che consentano una chiara ed immediata evidenziazione

dei fattori legislativi e degli altri obblighi giuridici che determinano la componente obbligatoria di ciascun programma. Sulla base di questa riorganizzazione sarà possibile pervenire a modifiche che comportino un'aggregazione delle unità elementari e una eventuale riduzione del numero delle unità su cui il Parlamento è chiamato a deliberare;

g) l'esigenza di valorizzare il ruolo del rendiconto come la sede in cui procedere ad una accurata verifica dei risultati conseguiti, con particolare riferimento ad una più razionale ed efficace allocazione delle risorse stanziare, anche ai fini della predisposizione del bilancio di previsione dell'esercizio successivo. La scarsa attenzione che sino ad ora è stata attribuita a tale strumento ha privato in particolare il Parlamento della possibilità di un controllo che non sia meramente formale sui flussi del bilancio dello Stato e in particolare sugli andamenti della spesa e sulla sua composizione.

A questi elementi dovrà fare riscontro una puntuale verifica della efficacia delle norme regolamentari al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

la valorizzazione del lavoro istruttorio, sul piano della stesura del testo, svolto dalle Commissioni. Conseguentemente, in relazione alla specificità dei Regolamenti di Camera e Senato, si potrà procedere ad un sostanziale accentramento del lavoro legislativo nella sede delle Commissioni Bilancio, anche, per quanto riguarda il Senato, attraverso il contingentamento dei tempi per l'approvazione e l'invio dei testi all'Assemblea; la revisione delle unità di bilancio e la concentrazione del lavoro legislativo nelle commissioni Bilancio consentiranno alle Assemblee di dedicare la discussione alle opzioni e alle scelte di più ampia portata e quindi renderanno possibile la riduzione del numero degli emendamenti ammissibili in aula, anche attraverso una responsabilizzazione dei gruppi parlamentari per la loro selezione;

la presentazione, da parte del Governo e del relatore, di propri emendamenti in tempi tali da assicurare una approfondita valutazione dei relativi contenuti;

il rafforzamento della documentazione a disposizione del Parlamento, attraverso la predisposizione della relazione tecnica anche con riferimento agli emendamenti a firma del relatore e a quelli su cui il Governo esprime parere favorevole;

per quanto concerne il Regolamento del Senato, la garanzia della approvazione sia dei disegni di legge collegati che del disegno di legge finanziaria entro termini certi a richiesta del Governo; dovranno quindi essere create – anche previa un'adeguata programmazione dei tempi di esame del disegno di legge finanziaria in relazione ai principali gruppi di materie – condizioni che favoriscano un completo esame della legge finanziaria e di tutti i relativi emendamenti da parte della Commissione bilancio, anche operando sul Regolamento per estendere lo strumento del contingentamento dei tempi alla fase di esame in commissione dei disegni di legge collegati (oltre che del disegno di legge finanziaria), sulla

base peraltro di precedenti, riferiti proprio ai disegni di legge finanziaria (per gli anni 1991 e 1992);

per quanto concerne, ancora, il Regolamento del Senato, la disciplina dell'eventuale presentazione del maxiemendamento, con apposizione della questione di fiducia da parte del Governo, prevedendo che esso sia soggetto al vaglio del Presidente del Senato (previo parere della Commissione bilancio) per gli aspetti relativi non solo alla copertura finanziaria e al contenuto proprio rispetto alle prescrizioni della legge di contabilità, ma anche all'obbligo per cui i testi presenti nel maxiemendamento debbono essere già stati oggetto di valutazione da parte della Commissione bilancio; i tempi dovranno essere tali da consentire questo vaglio e un sia pur sommario esame da parte dei parlamentari.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1448
(LEGGE COMUNITARIA 2007)**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, si esprime, per quanto di propria competenza, in senso favorevole, con l'osservazione che risulterebbe auspicabile l'indicazione di una stima degli oneri connessi all'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario, al fine di valutare la congruità della copertura a valere sul Fondo rotativo per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, sotto il profilo della correlazione tra gli oneri stimati e le risorse disponibili.

La relazione favorevole è resa alle seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che all'articolo 12, dopo le parole «criteri direttivi fissati dalla stessa», siano inserite le seguenti parole «con la procedura indicata all'articolo 1, commi 2, 3 e 4 della presente legge»;

– che all'articolo 13, comma 1, dopo le parole «entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» siano inserite le seguenti parole «con la procedura indicata all'articolo 1, commi 2, 3 e 4 della presente legge», nonché, dopo le parole «dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al presente comma», siano inserite le seguenti; «con la procedura indicata all'articolo 1, commi 2, 3 e 4 della presente legge»;

– all'articolo 14, dopo il comma 2, siano aggiunte le seguenti parole «Il decreto legislativo è adottato con la procedura indicata nell'articolo 1, commi 2, 3 e 4 della presente legge»;

– che agli articoli 15 e 16 siano aggiunte, infine, le seguenti parole «Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

– che nell'allegato B, siano inserite infine le parole «2006/138/CE del Consiglio, del 19 dicembre 2006, che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto relativamente al periodo di applicazione del regime di imposta sul valore aggiunto applicabile ai servizi di radiodiffusione e di televisione e a determinati servizi prestati tramite mezzi elettronici». Conseguentemente, nell'allegato A, sia soppresso l'ultimo capoverso.

La relazione favorevole è altresì resa ai seguenti presupposti:

– che in relazione allo svolgimento delle attività previste dall'articolo 6, capoverso 1-*bis*, risultino idonee le risorse umane, strumentali e

finanziarie già previste a legislazione vigente in capo ai soggetti pubblici ivi indicati;

– che le attività di verifica previste dall'articolo 14, comma 1, lettera *a*), saranno svolte dall'amministrazione designata mediante le risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente;

– che il sistema di sorveglianza e controllo previsto all'articolo 17 possa essere attuato con le ordinarie modalità operative già previste a legislazione vigente.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII, n. 2**

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 15 maggio 2007

78^a Seduta

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

Interviene, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, il vice ministro dell'economia e delle finanze Visco.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice ministro dell'economia e delle finanze Visco, in relazione all'affare assegnato relativo all'atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009 (Doc. CII, n. 1)

Il presidente BENVENUTO, nell'introdurre la procedura informativa, esprime apprezzamento per l'incremento dell'efficienza amministrativa e gestionale di tutti i comparti rientranti nell'amministrazione finanziaria e tributaria – come evidenziato dalle numerose audizioni svolte sull'atto

di indirizzo – testimoniata anche dal perseguimento efficace degli obiettivi strategici in materia di lotta all'evasione fiscale delineati nel citato atto.

Il vice ministro VISCO fa presente che dall'avvio della legislatura la verifica sull'efficacia dell'attività delle Agenzie fiscali ha dimostrato la bontà della riforma varata nel 1999, dando atto anche alle Agenzie di aver ripreso, anche per ragioni di carattere politico e amministrative, un cammino di sviluppo in parte interrotto negli anni passati. Delinea quindi un panorama complessivamente positivo della funzionalità delle Agenzie, a partire da quella del Demanio, la cui efficienza amministrativa va ricondotta, da un lato, alla revisione della natura giuridica dell'ente e, dall'altro, all'assunzione di personale con specifiche professionalità rispetto ai compiti ad essa assegnati. In particolare, l'Agenzia del Demanio ha avviato, tra l'altro, un programma di valorizzazione del patrimonio immobiliare afferente al demanio militare inutilizzabile, in accordo sia con gli enti locali che con il Ministero della difesa: si tratta di un progetto di grande rilevanza urbanistica, la cui fase attuativa, per quanto riguarda la consegna dei beni immobili, potrebbe concludersi nel mese di ottobre. Il Vice ministro dà anche conto in termini positivi del lavoro compiuto sull'inventario dei beni demaniali e sul recupero di somme a titolo di fitti passivi.

Per quanto riguarda l'Agenzia del Territorio, prosegue l'oratore, la situazione presenta profili di maggiore problematicità, pur nel quadro di notevoli progressi compiuti, dovendosi considerare la situazione strutturale di ritardo negli aggiornamenti dei dati soprattutto per le situazioni risalenti nel tempo. L'obiettivo strategico è quello di completare l'unificazione delle banche dati che fanno capo al catasto, alle conservatorie e agli uffici del registro per superare la divaricazione oggi esistente tra il cespite e la proprietà. Ricorda inoltre che è in corso di esame il disegno di legge di riforma degli estimi catastali, mentre è in fase attuativa il decentramento delle funzioni in materia catastale con un coinvolgimento rilevante degli enti locali. Per quanto concerne l'Agenzia delle Dogane, il Vice ministro riporta i risultati positivi, riconosciuti anche a livello internazionale, ottenuti nella lotta alla contraffazione e nei controlli nelle dogane situate nei porti. Occorre tenere conto che nel settore doganale è pressante il problema del controllo dell'immissione di merci contraffatte, in un contesto caratterizzato anche dalla infiltrazione delle organizzazioni criminali e da circoscritti episodi di infedeltà dei pubblici dipendenti. In tale condizione è particolarmente sentita la carenza di personale e l'esigenza di immettere nuove professionalità.

Un fronte di particolare sviluppo e che segna già adesso notevoli risultati, prosegue il Vice ministro, è quello della riscossione coattiva: la creazione di un'apposita società a totale partecipazione pubblica, oggi Equitalia S.p.A., che ha acquisito tutti i concessionari privati operanti in precedenza (con un'operazione a suo tempo ritenuta da lui stesso discutibile per l'immissione nel comparto pubblico di tutti i dipendenti dei con-

cessionari) si è rivelata sul piano operativo pienamente adeguata per gestire al meglio il recupero del non riscosso.

L'oratore si sofferma poi sui progetti di rilancio del Dipartimento per le politiche fiscali, cui è affidato il ruolo strategico di controllo sulle attività delle Agenzie. La scelta dell'avvocato Carotti alla guida del Dipartimento risponde alla volontà di rilanciare tale comparto, anche nel contesto più ampio delle attività del Ministero dell'economia e delle finanze.

Passando quindi ad esaminare l'Agenzia delle Entrate – che rappresenta con 35.000 dipendenti il settore di gran lunga più rilevante – dopo aver dato atto al gruppo dirigente di tale organismo di coesione e professionalità, l'oratore afferma di ritenere possibili e necessari margini di miglioramento della efficacia amministrativa e della qualità gestionale. Per quanto riguarda il personale esiste uno squilibrio territoriale negli organici che solo in parte è ridotto espletando concorsi su base regionale. Dopo aver confrontato a titolo di esempio il numero di dipendenti operanti in Lombardia con quelli presenti in Campania, il Vice ministro fa presente che l'evoluzione dell'economia e la maggiore complessità della struttura produttiva richiedono per l'Agenzia delle Entrate l'assunzione di personale di assoluta eccellenza. A suo parere, infatti, nel reclutamento del personale l'Agenzia deve poter far concorrenza ai soggetti privati, assumendo le migliori energie espresse dalla scuola e dalle università italiane. D'altro canto, mentre un giovane neoassunto produce dieci volte il suo costo effettivo, occorre tener presente che l'amministrazione finanziaria, come tutte le amministrazioni pubbliche, ha subito negli anni scorsi le conseguenze delle riduzioni trasversali dei trasferimenti operati per risanare i conti pubblici. Dato il valore strategico complessivo dell'amministrazione finanziaria sul complesso del comparto pubblico andrebbe fatta una riflessione sulla possibilità di escludere le Agenzie da eventuali riduzioni. Per quanto riguarda invece la Guardia di finanza, la cui attività accertativa è in grande espansione, occorre riflettere in prospettiva sulla opportunità di assegnare al Corpo funzioni non direttamente correlate alla materia tributaria; a suo parere, invece, occorre insistere sulla specializzazione del Corpo quale polizia economica e finanziaria ed incrementare la qualità del personale assunto, come già si sta facendo. Del resto, la Guardia di finanza ha già fatto molto per ridurre i costi fissi. In prospettiva andranno valutati i costi comparati tra le varie forze di polizia al fine di attuare un'azione di riequilibrio e di perequazione.

Per quanto concerne le linee generali di politica fiscale, in un contesto di fisco di massa basato sull'adempimento spontaneo, l'oratore fa presente che la letteratura scientifica ha analizzato il fenomeno dell'evasione fiscale in rapporto al livello delle aliquote, alla probabilità dell'accertamento e alla tempestività delle sanzioni, tenendo presente che la scelta di non pagare le tasse ha un significato eminentemente economico. Il primo fattore, cioè il livello delle aliquote, appare scarsamente rilevante poiché l'elevatezza delle aliquote non può giustificare il mancato pagamento delle imposte. La probabilità dell'accertamento, viceversa, chiama in causa la funzionalità e la capacità accertativa dell'amministrazione.

Sotto tale riguardo, il Vice ministro si dichiara convinto della necessità di apportare una modifica alla tempistica della presentazione della dichiarazione dei redditi in modo da consentire le verifiche formali della regolarità delle stesse e i successivi accertamenti nello stesso anno di presentazione: la condizione attuale, al contrario, allunga in maniera inaccettabile i tempi dell'amministrazione. Per rendere effettivo l'effetto deterrente di una tempestiva azione sanzionatoria occorre agire sia sul controllo che su una persuasione indiretta. In termini più generali, l'evasione dipende anche da fattori etici e sociologici, sui quali può avere effetti positivi anche un atteggiamento diverso del Fisco nei confronti dei contribuenti: su tale fronte l'azione di semplificazione e l'introduzione del fisco telematico hanno certamente influito in termini positivi. Va tenuto presente inoltre che ormai l'amministrazione finanziaria, utilizzando le risorse della SOGELI, ha a disposizione una serie completa di informazioni e di dati, dai quali occorre estrarre una selezione intelligente delle informazioni sui contribuenti.

Un elemento fondamentale della lotta all'evasione fiscale è costituita dagli studi di settore, soprattutto se valutato in relazione alla struttura economica della società italiana fondata su imprese di piccole dimensioni. L'oratore chiarisce peraltro che gli studi di settore non rappresentano una forma di catastizzazione del reddito, ma costituiscono un ausilio all'accertamento, da compiersi comunque in maniera flessibile ed intelligente rispetto alla griglia analitica offerta dallo studio di settore.

Passando ad esaminare i dati relativi alla evasione fiscale, dopo aver rimarcato che ormai l'evasione, rapportata alla contabilità nazionale, si aggira intorno al 27 per cento del PIL, il Vice ministro fa presente che nel Nord del Paese la propensione a evadere è molto minore anche se, per motivi ovvi, in valore assoluto risulta maggiore. I settori nei quali si registra una più alta propensione all'evasione, al di là dell'agricoltura, sono il commercio, i servizi alle famiglie e all'impresa e l'edilizia, mentre invece il settore produttivo – artigianato e industria – presenta indici di evasione più bassi. Nel panorama comunque molto differenziato, l'indicazione è quella di indirizzare l'attività di accertamento verso le società di capitali piuttosto che verso le società di persone, tenendo inoltre presente che, nel caso dell'edilizia, le misure introdotte con il decreto-legge del luglio dell'anno scorso hanno consentito un recupero notevole dell'imposta sul valore aggiunto. Per quanto riguarda poi il maggior gettito d'imposta registrato nel 2006 rispetto alle previsioni, confrontando i dati degli analisti e quelli del Governo, escluso l'incremento derivante da fattori *una tantum* ed eccezionali e l'apporto della manovra compiuta con la finanziaria per il 2006, si giunge a definire una cifra che si aggira intorno ai 12 miliardi. A suo parere, appare piuttosto discutibile l'idea che siano a disposizione ingenti somme aggiuntive, tenendo anche conto che il Governo si è impegnato ad operare anche nel 2008 una correzione dell'andamento dei conti pubblici. Conclude il proprio intervento osservando che la manovra finanziaria per il 2007, ancorché basata su misure sul lato delle entrate, non sembra aver avuto un impatto negativo sul ciclo economico.

Il senatore BONADONNA (RC-SE) sottolinea che le audizioni svolte hanno fornito utili elementi di valutazione per apprezzare i miglioramenti compiuti e i risultati conseguiti dall'amministrazione finanziaria, rilevando peraltro come tale percorso di ammodernamento abbia assunto carattere strutturale, così come delineato nell'atto di indirizzo del Vice ministro. Ritiene di grande importanza l'autonomia di essa rispetto al potere politico, dovendosi riconoscere che le decisioni strategiche assunte rivestono un carattere principalmente tecnico, non soggetto all'influsso delle valutazioni politiche. La complessa organizzazione dell'amministrazione finanziaria deve rappresentare, a suo avviso, uno strumento fondamentale per promuovere la coesione sociale e consolidare i valori dell'uguaglianza e della solidarietà. Su tali specifici profili, peraltro, l'oratore osserva che l'atto in esame avrebbe dovuto rappresentare in modo più esplicito gli indirizzi assunti dal Governo. Infatti, ritiene errata una impostazione che si limiti a prospettare l'amministrazione fiscale dello Stato quale mero strumento di raccolta di risorse finanziarie destinate alla correzione di conti pubblici, laddove assumono prioritaria importanza, a suo giudizio, gli obiettivi di equità fiscale e redistribuzione delle ricchezze. Tanto più tale obiettivo va rimarcato se si tiene conto che, negli ultimi decenni, c'è stato un trasferimento di ricchezza dai salari alle rendite e ai profitti. Non intendendo assolutamente, con tale osservazione critica, riproporre concezioni ideologicamente datate, l'oratore osserva tuttavia che la situazione denunciata ha inciso negativamente sul rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato nonché, d'altro canto, sulla coesione tra le diverse parti sociali. Per tale motivo, una politica fiscale fondata sull'ampliamento delle entrate deve affrontare la questione dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini: in proposito rileva che fenomeni di evasione ed elusione fiscale sembrano riguardare in misura molto ridotta la categoria dei lavoratori dipendenti, laddove l'infedeltà fiscale attiene in misura molto maggiore alle categorie del lavoro autonomo, in ordine alle quali è stato introdotto lo strumento degli studi di settore, e il comparto delle rendite finanziarie. Relativamente a tale ultimo profilo, ricorda criticamente la discussione sull'opportunità o meno di modificare il prelievo sulle *stock options*.

Pur prendendo atto delle varie posizioni critiche espresse sulla corretta funzionalità della pubblica amministrazione, ritiene che essa abbia dato buona prova di sé, emergendo semmai l'esigenza di verificare in modo compiuto le modalità con le quali gli apparati amministrativi vengono diretti ed organizzati. A suo parere, l'eventuale presenza di situazioni di inefficienza richiede un'attenta analisi, in particolare per ciò che concerne le modalità di selezione del personale dirigenziale pubblico: infatti la duplicazione esistente tra la procedura concorsuale di carattere pubblico e la scelta degli organi di vertice orientata da criteri politici determina una notevole differenza di costi a carico della pubblica amministrazione. Al riguardo, infatti, l'oratore ritiene essenziale ispirarsi a principi di coerenza nella individuazione delle modalità di reclutamento del personale, anche nella prospettiva di impostare su basi fiduciarie il rapporto con i cittadini.

Richiamandosi agli interventi svolti dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate e da vari rappresentanti del Governo sulla carenza di dotazioni organiche nelle Agenzie fiscali e sull'espletamento di nuovi concorsi, ritiene inefficaci e irrazionali i meccanismi prospettati per risolvere lo squilibrio occupazionale denunciato: a suo parere, la decisione di promuovere un nuovo concorso pubblico per l'assunzione nell'Amministrazione delle Entrate, a fronte di una graduatoria di idonei, non soltanto è errata nell'impostazione, ma presenta anche profili di dubbia legittimità, dal momento che con detto provvedimento si disconosce la validità di graduatorie di merito, la cui durata è stata prorogata fino al 31 dicembre del 2008 dalla legge finanziaria per il 2007. Se l'obiettivo perseguito dal Governo è rimuovere il denunciato squilibrio nelle dotazioni organiche dei vari uffici regionali dell'Agenzia delle Entrate, tale finalità non può non essere perseguita a suo parere utilizzando i candidati idonei nei concorsi già espletati ovvero, in alternativa, assicurare a tali soggetti l'assunzione presso altre Agenzie fiscali.

In relazione alla Guardia di finanza, condivide l'analisi svolta dal Vice ministro, in particolare in relazione all'esigenza di una maggiore specializzazione del personale impiegato in modo da migliorare l'assolvimento dei compiti di polizia tributaria. In proposito, sollecita il Governo a valutare se non sia più conveniente utilizzare le maggiori risorse rinvenienti dalla lotta all'evasione per il potenziamento delle strutture di controllo facenti capo alla Guardia di finanza, anziché destinarle a spese per armamenti. Inoltre, ritiene che sulla composizione del personale incida in modo negativo l'abolizione della leva obbligatoria, nel senso che le assunzioni non sempre corrispondono ai profili richiesti per lo svolgimento di delicate funzioni di controllo in ambito tributario.

Conclude il proprio intervento rappresentando al Governo l'esigenza di destinare le maggiori entrate correlate all'azione di contrasto all'evasione e all'elusione a favore dei ceti deboli della società, prima ancora che al risanamento dei conti pubblici.

Il senatore VENTUCCI (*FI*), al di là delle divergenti opinioni politiche, esprime apprezzamento per l'ampio tenore dell'illustrazione svolta dal Vice ministro sulle linee generali della politica fiscale. Pur prendendo atto in modo favorevole dell'ammmodernamento dell'amministrazione finanziaria, grazie al ricorso all'innovazione tecnologica, rileva tuttavia la persistenza di atteggiamenti e di approcci da parte dell'amministrazione tributaria che sembrano ispirarsi ad una impostazione culturale ancora legata a modelli del passato. Esprime quindi avviso contrario all'ipotesi di trasformazione della Guardia di finanza in un semplice apparato di controllo in campo tributario, ravvisando al contrario l'esigenza di preservare in capo ad essa la sua appartenenza all'organizzazione militare dello Stato.

Ritiene quindi pienamente fondata la preoccupazione a suo tempo espressa dal Direttore dell'Agenzia delle Dogane in merito alla pressante necessità di un ampliamento della dotazione organica e delle risorse finanziarie. D'altro canto, a suo parere, alcune situazioni di criticità, come

quella della dogana del porto di Napoli, trovano una spiegazione soprattutto nella scarsità di mezzi e di personale. Tra l'altro un incremento dell'organico di sole 1.500 unità, lungi dall'esaurire la sollecitazione appena avanzata, si limiterebbe soltanto ad affrontare le situazioni di maggiore emergenza. In generale, ritiene in ogni caso imprescindibile una sollecitazione a una più efficace collaborazione degli organi dell'Unione europea, al fine di rafforzare le funzioni di controllo doganale in una zona nevralgica per i traffici provenienti da Regioni orientali.

Condivide l'impostazione fatta propria dal Vice ministro, volta ad adottare strumenti di calcolo probabilistico per la stima e la ricostruzione del fenomeno dell'evasione, ma rimarca l'esigenza di adottare strumenti innovativi. A titolo di esempio, cita quindi il sistema fiscale degli Stati Uniti, fondato su meccanismi che rendono più sicuro l'adempimento dell'obbligazione tributaria, a partire dalla detraibilità delle spese e degli oneri correnti delle famiglie. Invita peraltro il rappresentante del Governo a chiarire quale sistema di aliquote sia da considerarsi più efficiente, esprimendo forti perplessità per un sistema basato su percentuali di prelievo eccessivamente elevate.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) non condivide il giudizio acriticamente positivo sul modello delle Agenzie fiscali dal momento che occorre chiarire una volta per tutte la loro posizione rispetto al potere politico, in termini di autonomia o di soggezione ad esso. Concorda inoltre con il rilievo politico delle questioni sollevate dal senatore Bonadonna, in ordine alle modalità di reclutamento del personale delle Agenzie fiscali. Peraltro registra come, su tale specifico profilo, oltre che sulla richiesta di una rimodulazione delle scadenze tributarie, le decisioni assunte dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate non abbiano tenuto nella giusta considerazione gli orientamenti emersi in Parlamento. Tale situazione rafforza, a suo avviso, l'esigenza che sia il Governo a definire e attuare le politiche in campo tributario, evitando di devolvere completamente ogni potestà decisionale alle Agenzie fiscali, pena il venir meno dell'unitarietà dell'indirizzo politico.

Ribadisce quindi le osservazioni critiche a suo tempo formulate sulle misure fiscali adottate dal Governo, caratterizzate da una eccessiva vessatorietà a danno dei cittadini. Al fine di promuovere la fedeltà fiscale del contribuente, ritiene assolutamente fondamentale ispirare la legislazione fiscale al principio del contrasto di interessi, rilevando come il Governo in carica sembri aver definitivamente rinunciato a tale obiettivo.

Dopo aver dato positivamente atto dei buoni risultati conseguiti nel settore edilizio, in termini di emersione di maggiore imponibile, commenta criticamente le norme sulla detraibilità delle spese sanitarie e veterinarie, le quali non rappresentano un sostegno sufficiente ai redditi delle famiglie.

Sotto altro profilo, rileva che il Governo non ha affatto precisato il proprio indirizzo in ordine alla collaborazione tra, da un lato, l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di finanza e, dall'altro, tra lo Stato e i Comuni nel campo della strategia di contrasto all'evasione fiscale.

Osserva che il fondamentale contributo della SOGEI nell'informatizzazione del sistema fiscale rappresenti un valore indiscutibile, e che, peraltro, per un'innegabile continuità della gestione amministrativa, tale lusinghiero risultato vada ascritto anche a merito del Governo precedentemente in carica.

Relativamente all'analisi del fenomeno dell'evasione fa presente che lo studio di dati aggregati non appare esauriente e che, d'altro canto, la quantificazione di esso rispetto al prodotto interno lordo non ha storicamente subito variazioni significative. Tale indicatore dimostra quindi come l'azione di contrasto all'evasione debba essere affrontata in modo più serio e approfondito.

Per quanto attiene al decentramento delle funzioni catastali, occorre introdurre una gestione unitaria delle banche dati, anche nella prospettiva di valorizzare l'impiego di strumenti telematici.

Svolge osservazioni critiche in merito alle modalità per attuare la variazione delle rendite catastali dei terreni agricoli: tale intervento interessa circa 800 mila fondi rurali e ha già evidenziato una massiccia presenza di difformità tra le colture effettivamente praticate e le rendite iscritte nel catasto. Analoghe considerazioni svolge in relazione al riclassamento di 120 mila unità immobiliari site nel comune di Napoli: anche tale iniziativa, come la precedente, muove a suo parere dall'esclusiva finalità di accrescere il gettito fiscale.

Dopo avere rimarcato criticamente la tendenza del Governo a privilegiare criteri di appartenenza politica e non di merito nell'attribuzione degli incarichi degli enti pubblici, l'oratore si associa alla richiesta di utilizzare le graduatorie di merito dei concorsi già effettuati dall'Agenzia delle Entrate ai fini di un pronto riequilibrio delle dotazioni organiche.

Per quanto riguarda il comparto delle Dogane, dopo avere fatto riferimento alle gravi ipotesi di reato contestate ad alcuni funzionari in servizio presso gli uffici di Napoli, si sofferma sul sistema di *audit* doganale delle imprese, rilevando che non hanno avuto adeguata risposta le proprie richieste sui motivi per i quali solo pochissime imprese si sono avvalse di tale modalità semplificata. Esprime inoltre ulteriori rilievi critici in relazione all'adozione del sistema del circuito doganale, lamentando il ritardo con il quale la banca dati viene aggiornata e soprattutto la mancata attivazione di procedure semplificate di controllo in caso di ripetuto e accertato rispetto della normativa. Svolge poi ulteriori osservazioni circa la riforma della struttura organizzativa dell'Agenzia delle Dogane, con la creazione degli uffici unici doganali, sottolineando che in alcuni casi gli obiettivi di razionalizzazione e semplificazione dell'azione amministrativa sono stati disattesi da scelte alquanto discutibili, come da lui ampiamente già espresso in singoli casi, nei quali l'istituzione e la dotazione di personale non appare rispondente agli effettivi carichi di lavoro. Viceversa il caso di Genova, con la creazione di una gigantesca struttura unitaria che vede l'impiego di più di 300 unità presenta profili di grande criticità.

Esprime altresì l'avviso che le conservatorie dei registri pubblici debbano essere gestite con diversi criteri.

Conclude il proprio intervento rimarcando la disponibilità della propria parte politica ad elaborare una risoluzione che tenga anche conto dei profili di criticità illustrati.

Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) esprime apprezzamento, a nome della propria parte politica, per l'ampia illustrazione svolta dal Vice ministro, la quale ha delineato il quadro di riferimento entro cui si collocano gli obiettivi di politica tributaria perseguiti dal Governo. Concorda con il positivo giudizio sul modello delle Agenzie fiscali, ritenendo essenziale conferire maggiore risalto ai livelli di qualità e affidabilità dei servizi da esse erogati. Conviene anche sull'esigenza di una valorizzazione, ai fini della riqualificazione urbana, degli immobili demaniali non più utili ai fini militari. Sotto altro profilo condivide l'ipotesi di utilizzare i candidati idonei nei concorsi pubblici già espletati, al fine di garantire la funzionalità e l'ottimizzazione dei risultati dell'Agenzia delle Entrate; in alternativa auspica che i candidati idonei siano destinati presso le altre Agenzie fiscali.

Pur apprezzando la modernizzazione delle strutture organizzative di queste ultime ritiene tuttavia che gli uffici periferici di tali organismi debbano ancora migliorare, in particolare per quanto riguarda le funzioni di riscossione.

Dopo aver espresso condivisione per la proposta volta a promuovere il grado di preparazione specialistica della Guardia di finanza, si dichiara fiducioso per quanto riguarda l'attuazione del decentramento catastale, ritenendo che gli enti locali investiti delle nuove funzioni amministrative le eserciteranno con scrupolo e responsabilità, per perseguire obiettivi di equità fiscale piuttosto che mere esigenze di gettito. Rappresenta infine all'audit l'esigenza di una valutazione più approfondita sulle tematiche del federalismo fiscale.

A giudizio del senatore Paolo FRANCO (*LNP*) emerge un'indiscutibile discrasia tra l'effettiva realtà economico sociale del Paese e il quadro teorico tracciato dal Vice ministro nel suo intervento. Respinge infatti un approccio fondato su una valutazione di carattere probabilistico dell'evasione fiscale, ritenendo, da un lato, errato attribuire eccessiva enfasi ai criteri di intervento illustrati dal Vice ministro, e, dall'altro, operarne una commistione con le motivazioni etico sociali dell'evasione, che finiscono per essere degradate ad un aspetto secondario del fenomeno. Al contrario, proprio tali ultimi profili rappresentano un elemento fondamentale per l'analisi della questione. Ritiene, in generale, che la fiducia del contribuente nei confronti dell'amministrazione tributaria debba essere perseguita e rafforzata con una condotta seria e coerente da parte degli apparati pubblici.

In relazione agli studi di settore, pur prendendo favorevolmente atto dell'osservazione del Vice ministro, sull'applicazione flessibile degli stessi, per cui la congruità tra il reddito dichiarato e quello ricostruito non è di per sé garanzia assoluta di assenza di condotte evasive o elusive, sottolinea tuttavia che nella concreta applicazione di tale metodo si dà

luogo, al contrario, ad un'autentica presunzione di violazione della normativa tributaria, e l'introduzione quindi di una vera e propria *minimum tax*, a danno dei settori produttivi più importanti.

In relazione alla destinazione delle maggiori risorse rinvenienti dal contrasto all'evasione e all'elusione, evidenzia che il dibattito in corso tra i vari componenti del Governo non contribuisce affatto a rafforzarne l'immagine agli occhi dell'opinione pubblica, atteso che le proposte avanzate mirano al finanziamento di varie ed eterogenee spese pubbliche piuttosto che alla complessiva riduzione del debito dello Stato.

Dopo avere ricordato i rilievi critici mossi dal centrosinistra al condono fiscale varato dal precedente Governo, l'oratore sottolinea la contraddizione esistente fra l'adozione di tale orientamento e le operazioni di cessione dei crediti previdenziali cartolarizzati nel settore agricolo: l'attuazione di tale iniziativa, infatti, da parte del Governo in carica, rappresenta un autentico condono realizzato in via amministrativa.

Nel concludere il proprio intervento, osserva come, nell'andamento dei conti pubblici, la politica fiscale venga di fatto sempre subordinata alle dinamiche della spesa, rendendo quindi difficile ogni intervento diretto a mitigare la pressione fiscale.

Il senatore FUDA (*Misto-PDM*) chiede chiarimenti in ordine alla costituzione dell'ufficio unico doganale a servizio del porto di Gioia Tauro e, nel dichiararsi d'accordo sull'esigenza di promuovere la specializzazione professionale della Guardia di finanza, ritiene meritevole di attenzione l'ipotesi di non limitare le rotazioni di personale, nell'ambito del Corpo, ai soli livelli di vertice, giudicando opportuno coinvolgere anche le figure intermedie.

Intervenendo in replica, il vice ministro VISCO fa presente che la condizione complessiva dell'amministrazione finanziaria è molto migliorata negli ultimi dieci anni, anche se le difficoltà operative appaiono ancora numerose e differenziate. Condivide l'enfasi del senatore Bonadonna sullo scopo redistributivo ed equitativo della politica tributaria, tenendo presente che il Governo intende privilegiare sul fronte fiscale i pensionati con basso reddito e le famiglie numerose.

Per quanto riguarda la questione dell'utilizzo della graduatoria degli idonei di un concorso espletato dall'Agenzia delle Entrate, il Vice ministro insiste sull'esigenza di rispettare l'autonomia gestionale dell'Agenzia, tenendo presente l'esigenza che la stessa effettui ogni anno un concorso, al fine di assumere i migliori giovani. A suo parere il Governo ed il Parlamento debbono valutare l'operato dei vertici delle Agenzie dai risultati ottenuti e quindi esprimere una remora rispetto ad un intervento politico sul punto.

Per quanto riguarda invece le indicazioni dei *manager* chiamati a guidare le Agenzie o il Dipartimento ritiene legittimo operare scelte che tengano conto anche di apporti esterni al fine di attuare la collaborazione di soggetti professionalmente qualificati.

Per quanto riguarda la Guardia di finanza si dichiara nettamente contrario a ipotesi di smilitarizzazione, anche tenendo conto che la Guardia di finanza non è né una forza militare né una forza di polizia in senso tecnico.

Per quanto riguarda il rapporto tra pressione fiscale e spesa pubblica, dichiara la propria preferenza per una riduzione delle spese pubbliche contestuale alla riduzione delle tasse, ma esprime forti dubbi che nelle attuali condizioni di finanza pubblica esistano le condizioni per una rilevante riduzione del prelievo.

Con approccio realistico, rileva che del 44-45 per cento della spesa pubblica ben 20 punti discendono da due categorie di impegno finanziario: gli interessi passivi e i trattamenti pensionistici di vecchiaia. Nel ripercorrere il processo di crescita della spesa pubblica, il Vice ministro sottolinea la difficoltà connesse con la necessità di utilizzare soltanto 25 punti percentuali per il finanziamento delle politiche pubbliche dello Stato. È chiaro, egli prosegue, come in tale contesto sia fondamentale l'adozione di meccanismi volti al controllo della spesa pubblica, citando l'esempio dei conti degli enti locali e l'impegno del Governo nel monitorare il ciclo della spesa sanitaria.

Sugli strumenti per combattere l'evasione fiscale molti insistono sull'introduzione della detrazione per le spese correnti della famiglia e quindi per l'instaurazione di un contrasto di interesse con i soggetti cedenti i beni e servizi: si tratta a suo parere di un equivoco concettuale, che fa riferimento in maniera errata al sistema statunitense e che non sembra tener conto delle difficoltà tecnico-operative esistenti in Italia che ostacolano tale progetto.

Per quanto riguarda invece il catasto, chiarisce, non viene messa in discussione la competenza a livello centrale e la devoluzione di competenze ai Comuni avviene sulla base del principio di sussidiarietà.

Dopo aver assicurato il senatore Fuda circa la costituzione di un ufficio doganale a servizio del Porto di Gioia Tauro, l'oratore fa presente che la revisione degli estimi dei terreni agricoli operata dall'AGEA è stata compiuta, al di là di errori materiali, sulla base delle autodichiarazioni degli operatori agricoli.

Conclude l'intervento di replica dando conto del positivo andamento del gettito dell'entrate erariale nei primi quattro mesi del 2007, precisando peraltro che l'incremento del 5 per cento sconta una forte contrazione del gettito dell'imposta sul valore aggiunto delle imprese che effettuano forniture di energia.

Il presidente BENVENUTO, prima di dichiarare chiusa la procedura informativa, dichiara di condividere la strategia di rafforzamento del Dipartimento per le politiche fiscali, apprezzando la scelta di affidare tale organismo alla guida dell'avvocato Carotti.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente BENVENUTO, preso atto della disponibilità del senatore Bonadonna, relatore sul Documento CII, n. 1, ad illustrare nella seduta di domani una proposta di risoluzione, avverte pertanto che l'ordine della Commissione è integrato con l'esame di tale proposta.

La seduta termina alle ore 16,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 15 maggio 2007

81^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

STERPA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Cinecittà Holding, il presidente, avvocato Alessandro Battisti, il consigliere di amministrazione, professoressa Giovanna Grignaffini, il presidente dell'Istituto Luce, dottor Stefano Passigli, il presidente di Filmitalia, dottoressa Irene Bignardi, nonché l'assistente personale dell'avvocato Battisti, dottoressa Eleonora Ambrosio; per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il presidente, professor Antonio Catricalà, il capo di gabinetto, dottor Luigi Fiorentino, il direttore della direzione industria e servizi, dottor Giuseppe Galasso, il direttore delle relazioni esterne, dottor Roberto Sommella, il responsabile dell'ufficio stampa, dottoressa Emanuela Goggiamani, nonché un funzionario, dottoressa Roberta Angelini.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per le audizioni all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti di Cinecittà Holding e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCH)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'8 maggio scorso.

Il PRESIDENTE introduce anzitutto i rappresentanti di Cinecittà Holding, cui rivolge un indirizzo di saluto registrando con compiacimento che molti di loro hanno in passato esercitato un mandato parlamentare.

Prende indi la parola l'avvocato BATTISTI, presidente di Cinecittà Holding, il quale dà conto dell'attuale struttura dell'ente che presiede, ricordando che si tratta di una società per azioni interamente partecipata dallo Stato alla quale fanno capo altre società quali l'Istituto Luce, Filmitalia, nonché Cinecittà Studios. Di quest'ultima, a differenza delle altre (di cui detiene il 100 per cento delle azioni), Cinecittà Holding possiede solo una quota di partecipazione pari al 25 per cento, mentre la restante parte è controllata dai privati.

La società che presiede svolge funzioni operative per il Ministero per i beni e le attività culturali, attraverso attività di pubblicazione, nonché la redazione di rapporti annuali sul cinema, aggiornando costantemente il *database* del cinema italiano. Comunica al riguardo che è stata di recente stipulata una convenzione con il Ministero competente per l'utilizzo commerciale dei diritti sui film finanziati dallo Stato i cui proventi serviranno a finanziare il circuito cinematografico.

L'attività dell'ente va peraltro contestualizzata nell'ambito degli obiettivi indicati dall'atto di indirizzo emanato lo scorso luglio dal Ministro per i beni e le attività culturali, in virtù del quale la società ha fra l'altro avviato le procedure di dismissione di uno dei due circuiti cinematografici in cui operava tradizionalmente: quello relativo al sistema delle multisale.

Quanto alle risorse, l'avvocato Battisti lamenta l'eredità della società: un pesante *deficit*, pari a 36 milioni di euro, con una perdita annua di circa 6 milioni di euro.

Auspica quindi che la riforma legislativa del cinema contribuisca alla semplificazione del numero dei soggetti operanti nel settore attraverso la creazione di un unico ente di coordinamento e regolazione del sistema. Gli obiettivi principali della nuova legge dovranno a suo avviso essere rivolti: alla revisione dei meccanismi di regolamentazione del mercato, onde consentire una maggiore offerta produttiva e un pluralismo dei soggetti; alla ridefinizione della figura del produttore indipendente; alla modifica della legge n. 122 del 1998 sulla programmazione televisiva dei film e sulla quota di investimento che le televisioni destinano alla produzione; al perfezionamento del *reference system* per le imprese; alla revisione dei criteri dell'intervento statale mediante sostegni differenziati di carattere automatico e selettivo; nonché alla educazione e alla formazione in termini di cultura cinematografica e di mestieri legati al cinema.

A ciò aggiunge la necessità che il legislatore presti attenzione ai nuovi talenti e alla sperimentazione, promuova la cinematografia italiana all'estero e riconosca la funzione sociale del cinema, preservando in particolare le sale tradizionali dei centri storici e delle periferie. Pone in luce altresì l'esigenza di contrastare le diverse forme di pirateria, atteso che essa incide sul 50 per cento del *box office*.

Prosegue inoltre sottolineando che l'intervento pubblico non deve essere qualificato in termini assistenziali ma dovrebbe essere diversificato – facendo tesoro ad esempio dell'esperienza francese – anche attraverso l'introduzione di idonei strumenti fiscali, quali il credito di imposta, la *tax shelter* e la tassa di scopo.

La gestione finanziaria dovrebbe a suo giudizio spettare unicamente alla nascente Agenzia nazionale, la quale potrebbe altresì stabilire, d'intesa con il Ministero, criteri di assegnazione delle risorse interloquendo con le realtà produttive e distributive nazionali e locali.

Puntualizza conclusivamente che alcune delle funzioni in precedenza descritte sono attualmente già esercitate da Cinecittà Holding e dalle società da essa controllate.

Il dottor PASSIGLI, presidente dell'Istituto Luce, ripercorre brevemente i compiti dell'ente, evidenziando l'importante funzione di archivio e documentazione, tale da valorizzare l'immenso patrimonio culturale italiano e da rappresentare la memoria storica del Paese.

L'Istituto, fondato nel 1924, custodisce materiali antecedenti la sua costituzione e preserva la conservazione di archivi minori che non hanno i mezzi tecnici adeguati per evitarne il deterioramento, svolgendo in sostanza la funzione di un grande archivio nazionale.

In virtù di un recente atto di indirizzo emanato dal Ministro, l'Istituto svolge altresì un ruolo di sostegno al cinema italiano, in particolare a quello di qualità e alle opere prime e seconde di giovani artisti italiani ed europei. Al riguardo evidenzia la difficoltà di distribuire tali opere sul mercato e sollecita a tenere in debita considerazione la questione distributiva anche attraverso la creazione di canali digitali tematici.

Coglie l'occasione per esprimere rammarico in merito al mancato inserimento nell'ultimo contratto di servizio della Rai dell'obbligo di riservare canali digitali specifici per il cinema italiano, tanto più che i programmi in digitale risultano ancora poveri di contenuto.

Pone in luce altresì l'importanza di un portale *internet* dedicato al cinema italiano quale forma distributiva parallela idonea a garantire un'adeguata circolazione al cinema giovane e di qualità.

Dopo aver ricordato che attualmente Cinecittà detiene i diritti di sfruttamento di numerosi film finanziati dallo Stato, ribadisce la necessità di introdurre forme di sostegno a tutta la filiera del cinema, tenendo conto delle innovazioni tecnologiche e delle modalità di produzione.

Il presidente STERPA chiede al dottor Passigli quale siano le condizioni economico-finanziarie dell'Istituto Luce in termini di redditività del patrimonio.

Il dottor PASSIGLI precisa che il patrimonio dell'Istituto non è in grado di corrispondere rendite sufficienti in quanto manca una struttura commerciale adeguata a promuovere i prodotti filmici all'estero.

Le perdite economiche provengono infatti dal settore cinematografico, del cui sostegno l'Istituto si fa carico in virtù dei nuovi obiettivi ad esso assegnati.

Dà infine conto del recente ampliamento della struttura organizzativa dell'ente, che ovviamente aumenta i costi.

Sono peraltro in corso misure di razionalizzazione della spesa volte a recuperare il passivo almeno per quanto riguarda le funzioni di archivio, mentre nel settore cinema ribadisce l'esistenza di limiti oggettivi che non consentono il pareggio del bilancio.

La dottoressa BIGNARDI, presidente di Filmitalia, richiama anzitutto le finalità della società che presiede all'interno del gruppo Cinecittà Holding, precisando che essa è orientata alla promozione del cinema italiano all'estero. In tale prospettiva essa agisce attraverso rapporti forti e organici con tutti i soggetti in grado di incentivare la produzione audiovisiva italiana nel mercato internazionale, tra cui i festival più significativi del cinema (come ad esempio quelli di Cannes, Berlino, Venezia, Toronto), nonché le manifestazioni di minore impatto mondiale ma di rilevanza nazionale.

La società organizza inoltre iniziative specifiche in Paesi dal forte potenziale commerciale, tra le quali cita le settimane del cinema italiano recentemente svoltesi a Tokyo e a New York.

Filmitalia gestisce altresì un *database* in doppia lingua italiano/inglese che fornisce notizie e informazioni complete sulle produzioni del cinema italiano dal 2000 ad oggi, svolgendo anche compiti di archivio.

Dopo aver sollecitato un incremento dei mezzi e delle risorse che consenta alla società maggiore visibilità estera nonché competitività sul mercato, auspica infine che le procedure legate all'attività di Filmitalia mantengano autonomia e indipendenza anche nella prospettiva della creazione di un Centro nazionale. Ciò, al fine di reggere il confronto internazionale.

La professoressa GRIGNAFFINI, consigliere di amministrazione di Cinecittà Holding, dà conto del modello di *governance* del Gruppo, sottolineando che la moltiplicazione di soggetti e di responsabilità ha reso macchinoso e ingovernabile il sistema. Ciò non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche in termini di sviluppo di una diversa industria cinematografica e di un mercato più articolato.

Occorre pertanto, a suo giudizio, un governo unitario in grado di assecondare la nuova fase di sviluppo del cinema, conformemente alle indicazioni del ministro Rutelli in base alle quali Cinecittà Holding deve svolgere funzioni di servizio rispetto ai processi che coinvolgono i soggetti operanti nel settore.

In tal modo potrà essere attivato un meccanismo virtuoso lontano da logiche assistenzialistiche, nel rispetto delle autonomie di gestione ed evitando sovrapposizioni e inutili sprechi di risorse.

Seguono quesiti posti dai senatori.

Il presidente STERPA prende atto delle valutazioni negative espresse dalla professoressa Grignaffini in merito alla poliarchia organizzativa che caratterizza il cinema, assicurando che di tali considerazioni si terrà conto nella futura legge di sistema.

Il senatore SCALERA (*Ulivo*) pone anzitutto alcuni interrogativi al dottor Passigli, in ordine alla eventuale natura non meramente cinematografica – ma ad esempio anche fotografica – degli archivi minori custoditi dall'Istituto Luce. Chiede inoltre se l'Istituto si fa carico della conservazione di un altro tipo di patrimonio culturale costituito dalle realtà comunque legate al cinema, rappresentate dalle scenografie, dagli abiti di scena, dai luoghi e dalle fotografie.

All'avvocato Battisti domanda un chiarimento circa la praticabilità della difesa dell'identità nazionale attraverso il cinema, a fronte delle numerose coproduzioni conseguenti alla preponderanza del mercato europeo.

Quanto all'attività di Filmitalia, si rivolge alla dottoressa Bignardi per chiedere delucidazioni in ordine ai criteri di selezione dei film nell'ambito dei festival internazionali.

La senatrice GAGLIARDI (*RC-SE*), pur esprimendo compiacimento per la chiarezza espositiva degli auditi, manifesta insoddisfazione per i mancati riferimenti alle attuali difficoltà del cinema italiano, che, a suo avviso, versa in una drammatica situazione.

Le trasformazioni dei sistemi produttivi e distributivi rendono infatti necessarie valutazioni di tipo non settoriale, di cui tuttavia non è fatto alcun cenno nelle relazioni dei rappresentanti di Cinecittà.

Coglie l'occasione per stigmatizzare la sostanziale privatizzazione della RAI, quale conseguenza dell'acquisto da parte di Mediaset del maggiore produttore di *format* televisivi. La situazione verificatasi dimostra che a sua volta il servizio pubblico sta attraversando un preoccupante periodo di carenze produttive, nel quale si colloca anche il cinema italiano.

Auspica pertanto che Cinecittà Holding, rapportandosi a tale scenario, offra contributi concreti per superare la crisi del settore.

Il senatore FONTANA (*Ulivo*) esprime condivisione sull'esigenza di un governo unitario in grado di evitare la dispersione e la frammentazione delle competenze.

Nella prospettiva di una razionalizzazione delle strutture, si rivolge al dottor Passigli chiedendo conto della degenerazione organizzativa dell'Istituto Luce, ed in parte dell'eccessivo numero dei vertici dirigenziali rispetto al totale dei dipendenti.

Pur concordando sulla necessità di evitare che l'intervento pubblico rivesta un carattere meramente assistenziale, invita a considerare il sostegno statale nella forma di un investimento sui nuovi talenti e sulle innovazioni tecnologiche.

Manifesta inoltre il suo favore circa l'attività di conservazione svolta dall'Istituto Luce e s'interroga sulla possibilità di ampliarla anche ad altri aspetti concernenti lo spettacolo, in quanto rappresentano importanti punti di riferimento per la cultura italiana.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) osserva che l'argomento centrale di riflessione concerne la struttura complessiva del Paese e il suo dinamismo internazionale, nell'ottica di ripensare il cinema quale comparto strategico a cui attribuire una organizzazione adeguata per far fronte alle sfide di sviluppo.

L'attività profusa in tal senso da Cinecittà Holding rappresenta a suo giudizio un importante punto di partenza per ridefinire i meccanismi di *governance* e promuovere un dibattito pubblico sul tema.

Dopo aver evidenziato la stretta connessione tra RAI e mondo del cinema, invita gli auditi a farsi promotori di iniziative rivolte alle nuove generazioni, al fine di favorire la formazione e la promozione della realtà cinematografica tra i giovani e l'opinione pubblica.

Nel manifestare il suo favore alle attività di sostegno al cinema italiano a livello internazionale, si interroga altresì sulla necessità di definire un orientamento politico che interpreti i processi in atto in Europa e nel Mediterraneo.

Con riferimento all'intervento del dottor Passigli, concorda sull'esigenza di aggiornare le modalità distributive e condivide le considerazioni del senatore Scalera in ordine al ruolo che i territori rivestono nell'esperienza cinematografica.

Ai quesiti posti replica anzitutto l'avvocato BATTISTI, il quale smentisce il quadro drammatico delineato dalla senatrice Gagliardi, rilevando che il cinema italiano ha recentemente raggiunto vette inaspettate nel *box office* ed ottenuto importanti riconoscimenti internazionali. È importante quindi a suo giudizio fare tesoro di queste esperienze al fine di far crescere il sistema industriale e autoriale.

Nel concordare con le opinioni del senatore Scalera in ordine ai problemi di identità nazionale, sottolinea con rammarico che l'Italia è l'unico Paese europeo privo di agevolazioni fiscali; tuttavia, data la grande qualità del sistema produttivo italiano, il settore cinematografico è ancora in grado di reggere la competizione, ma ha bisogno di forme di sostegno diverse.

Svolge infine alcune considerazioni sulle tipologie di attività di carattere pubblico e privato facenti capo a Cinecittà Holding.

Il dottor PASSIGLI replica al senatore Fontana che, in conseguenza delle degenerazioni ormai verificatesi, è in atto un processo di razionalizzazione che introduca parametri gestionali adeguati. Al riguardo, fa presente che il numero dei dirigenti è in diminuzione e che il bilancio è oggetto di riforme volte ad individuare i singoli centri di costo per i quali si registrano delle perdite.

Rispetto alle sollecitazioni del senatore Scalera, ribadisce la funzione storica di archivio svolta dall'Istituto Luce e comunica l'esistenza di accordi con diversi soggetti (tra i quali l'ANSA, le regioni, gli archivi privati). In proposito ricorda due importanti cicli produttivi in atto: l'uno – da realizzare entro il 2011- incentrato sulla storia d'Italia per profili tematici di carattere politico, culturale e sociale; l'altro, focalizzato sulla fine degli imperi.

La dottoressa BIGNARDI replica al senatore Scalera evidenziando che l'attività di Filmitalia è orientata a suggerire la collocazione migliore dei film italiani nei festival internazionali onde garantirne una maggiore visibilità. Non si riscontra pertanto un intervento specifico a sostegno di determinati prodotti filmici, atteso che la strategia della società è volta alla promozione di tutto il cinema italiano.

La professoressa GRIGNAFFINI tiene a precisare che le difficoltà sul piano dei contenuti attengono più alla produzione televisiva che al cinema, come dimostrano i positivi risultati ottenuti nel *box office*.

Il PRESIDENTE ringrazia i soggetti auditi per il significativo apporto reso all'indagine conoscitiva in titolo e dichiara chiusa l'audizione. Introduce quindi i rappresentanti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, cui dà il benvenuto.

Ha la parola il presidente dell'Autorità, professor CATRICALÀ, il quale – nel consegnare alla Commissione un documento sui temi oggetto dell'indagine – sottolinea l'importanza del settore cinematografico ai fini dello sviluppo di valori essenziali quali l'arte e la cultura. Proprio in virtù di tali valori, l'Autorità ha del resto valutato favorevolmente un recente accordo tra il Comune e la Provincia di Roma e l'ANEC Lazio (denominato «Cin cin cinema») che, prevedendo intese orizzontali sui prezzi, in altri settori sarebbe stato vietato. In questo caso, tuttavia, i prevedibili vantaggi in termini di promozione culturale hanno indotto l'Autorità a considerare l'accordo ammissibile in deroga alla normativa *antitrust*.

Quanto agli aspetti normativi, egli rileva poi che il settore risente della carenza di un intervento sistematico; valuta quindi assai positivamente la prospettiva di una legge *ad hoc*, benché solo di principio in quanto trattasi di materia rimessa alla legislazione concorrente di Stato e regioni.

In questo ambito, prosegue, è peraltro indispensabile la regolamentazione della concorrenza, al fine di creare incentivi alla crescita ma anche di evitare ingiustificate posizioni di vantaggio.

Soffermandosi sulla configurazione del mercato, egli ne sottolinea indi l'articolazione in tre livelli: la produzione, la distribuzione e la fruizione da parte del pubblico.

Con particolare riferimento alla distribuzione, rammenta che essa è stata oggetto di studio e segnalazione da parte dell'Autorità, in quanto i

distributori non integrati hanno spesso lamentato difficoltà nell'assicurare adeguati sbocchi ai propri prodotti cinematografici.

Afferma altresì che gli incentivi non sono in genere particolarmente apprezzati dall'Autorità, ma in questo ambito risultano spesso opportuni e financo necessari. Possono pertanto ritenersi ammissibili, purché siano distribuiti secondo criteri strettamente trasparenti, meritocratici e non discriminatori; in particolare, occorre che essi siano volti non tanto alla produzione di maggiori ricchezze, quanto alla tutela del pluralismo.

Egli si sofferma indi sui criteri che presiedono all'apertura di nuove sale cinematografiche richiamando le modifiche introdotte dai cosiddetti «decreti Bersani»; al riguardo, rileva tuttavia che esistono ancora limiti da superare, citando fra gli altri i criteri della distanza e del numero delle poltrone, in un'ottica di maggiore liberalizzazione.

Auspica infine che, in una legge di settore per il cinema, trovino adeguato spazio norme di tutela per gli spettatori, con particolare riferimento alla pubblicità. Nel preannunciare fin d'ora una segnalazione dell'Autorità in proposito, coglie ad esempio l'occasione per criticare l'atteggiamento capzioso di alcuni circuiti in cui all'orario di inizio del film corrisponde invece la proiezione di lunghe pubblicità, che comportano irritanti ritardi rispetto alla programmazione prevista. Analogamente, richiama la diffusione, nel corso di proiezioni per bambini, di *trailer* relativi a film per adulti, contenenti scene violente ovvero scabrose. In entrambi i casi, in considerazione della delicatezza della materia, ritiene che debba intervenire il legislatore nazionale.

Il PRESIDENTE manifesta apprezzamento per l'esposizione del professor Catricalà, che giudica in sintonia con la propria tradizione liberale. Fornisce quindi assicurazioni che il legislatore, nell'apprestarsi a redigere una legge di sistema, terrà conto della sollecitazione ad evitare interventi di carattere assistenziale, dedicando maggiore attenzione agli aspetti economici e artistici.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*) chiede chiarimenti in ordine ad un passaggio del documento consegnato dal professor Catricalà, in cui si illustrano le distorsioni provocate dalla posizione detenuta da alcune società a capitale pubblico – spesso municipalizzate – che ricevono direttamente e senza lo svolgimento di selezioni sovvenzioni dal medesimo soggetto pubblico che le controlla.

Risponde il professor CATRICALÀ, il quale osserva che il problema si porrebbe in concreto se ci fosse effettiva concorrenza tra diverse manifestazioni teatrali e cinematografiche. In tal caso, occorrerebbe modulare diversamente gli assetti proprietari. Tuttavia, ritiene che si tratti di tematica di minore attualità rispetto all'esigenza di reperire idonee risorse, scegliere se farle gravare sulla fiscalità generale ovvero sulla filiera, elaborare un sistema di incentivi che non provochi squilibri, né effetti distorsivi sulla concorrenza.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti dell’Autorità per l’interessante contributo offerto e per il costante richiamo ai principi della libera concorrenza e della meritocrazia.

Dichiara indi conclusa l’audizione e rinvia il seguito dell’indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 15 maggio 2007

70^a Seduta

Presidenza della Presidente
DONATI

Interviene il ministro delle infrastrutture Di Pietro.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economica e finanziaria delle Ferrovie dello Stato e sullo stato dei cantieri e dei costi dell'alta velocità ferroviaria: audizione del Ministro delle infrastrutture

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 21 marzo scorso.

La presidente DONATI, dopo aver precisato che l'audizione odierna si concentrerà sullo stato dell'AV/AC (Alta Velocità/Alta Capacità), dà la parola al Ministro delle Infrastrutture.

Il ministro DI PIETRO, nel consegnare alla Presidenza copia di una nota redatta dal Ministero sullo stato del progetto AV/AC, dà conto dei

costi dell'opera stessa, sottolineandone il graduale incremento, al quale si è collegato un progressivo slittamento dei tempi di realizzazione. Nello svolgere talune considerazioni sulle esperienze europee di AV ferroviaria, si sofferma sulle principali differenze di costo fra queste e le linee ad AC italiane, le quali sono riconducibili alle diverse modalità di affidamento, alle specifiche progettuali legate ai profili dell'AC, alle caratteristiche geomorfologiche, nonché alla presenza di normative più restrittive per l'omologazione del progetto. Dopo essersi soffermato sui progetti realizzati in comune con altri Paesi europei, tra cui le gallerie di valico della nuova linea Lione-Torino e la nuova linea del Brennero, illustra più nel dettaglio lo stato dei cantieri dell'AV/AC, dando conto, tra l'altro, dei tempi di completamento delle tratte in fase di costruzione.

Il senatore MARTINAT (AN), dopo aver svolto alcune considerazioni sulle ragioni che hanno determinato l'incremento dei costi di realizzazione del progetto AV/AC, attribuibili a scelte compiute dal precedente Governo di centro-sinistra, chiede al Ministro di chiarire i tempi ed i costi di realizzazione delle tratte le cui concessioni sono state revocate dall'articolo 12 del decreto-legge n. 7 del 2007.

Il senatore GRILLO (FI), nel lamentare l'eccessivo tecnicismo della relazione del Ministro, nella quale sono riportati gli elaborati RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e già noti quindi alla Commissione, svolge talune considerazioni sui progetti ad AV realizzati negli altri Paesi europei. Dopo essersi soffermato sulle modalità di affidamento delle opere, sollecita una riflessione di ordine generale sulla convenienza della decisione di procedere alla revoca delle concessioni relative alle tratte Milano-Verona, Verona-Padova, Milano-Genova e Terzo Valico dei Giovi, invitando il Ministro a chiarire quali misure il Governo intenda adottare al fine di assicurare la realizzazione delle opere suddette.

Il senatore MAZZARELLO (Ulivo), nell'esprimere un giudizio positivo sulle peculiarità del progetto AC, invita il Governo a chiarire quale sia l'incidenza delle modalità di affidamento delle opere sui costi complessivi del progetto e a individuare le effettive priorità infrastrutturali.

Il senatore CICOLANI (FI), dopo aver svolto talune considerazioni sul progetto TAV in Val di Susa, chiede chiarimenti in ordine ai tempi e ai modi di realizzazione di tale opera, nonché delle tratte relative al cosiddetto Corridoio 5.

Il senatore PONTONE (AN) invita il Ministro a precisare quale sia l'intendimento del Governo in relazione alla tratta Napoli-Bari e a chiarirne i tempi e i modi di realizzazione.

La senatrice PALERMO (RC-SE), nel sollecitare il Governo a compiere una valutazione approfondita sui risultati ottenuti relativamente alle

tratte AV/AC già in funzione, invita il Ministro a precisare quale sia la posizione dell'Esecutivo in relazione all'eventuale modifica della Legge obiettivo.

Il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*), dopo aver sottolineato come al momento dell'avvio del progetto AV/AC esso fosse stato considerato fortemente remunerativo e non oneroso per la finanza pubblica, sollecita una riflessione approfondita sulle potenzialità positive del progetto e sui suoi aspetti problematici in relazione ai risultati acquisiti e alle prospettive evidenziate nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo.

Dopo aver brevemente conto delle esperienze europee nel settore del trasporto ferroviario, pone in luce la necessità che il Ministro venga a riferire nel corso di una successiva seduta anche sulla situazione delle concessionarie autostradali.

Il ministro DI PIETRO replica alle questioni di carattere generale che sono state poste dai senatori intervenuti, soffermandosi in primo luogo sulle peculiarità del progetto AV/AC e sulle principali modifiche che ad esso sono state apportate a partire dal 1991. Fornisce poi chiarimenti sul progetto di realizzazione della tratta Napoli-Bari la quale rappresenta una delle opere considerate dal Governo prioritarie, e sul futuro delle tratte le cui concessioni sono state recentemente revocate dal decreto-legge n. 7 del 2007. Nel preannunciare l'approvazione dei contratti di programma 2007-2011 per ANAS e RFI, risponde ai quesiti concernenti la realizzazione della BREBEMI, del Nodo di Genova, nonché della Torino-Lione e del Corridoio 5. Svolge infine considerazioni di carattere generale sui costi non riconducibili alle motivazioni puntualmente elencate nella relazione introduttiva e assicura la propria disponibilità a riferire anche in relazione alla situazione delle concessionarie autostradali.

La presidente DONATI, dopo aver ringraziato il Ministro, dichiara chiusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 15 maggio 2007

74^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

indi della Vice Presidente

PIGNEDOLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Walter Mirabella, amministratore delegato di Lyondell Italia, il dottor Sergio Marelli, presidente dell'Associazione italiana delle ONG, la dottoressa Alberta Guerra, incaricata per le campagne dell'Associazione italiana delle ONG e la dottoressa Ana Ines Tinnirello, assistente per le relazioni internazionali dell'Associazione italiana delle ONG.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Mongiello.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SU UN LUTTO CHE HA COLPITO IL SENATORE GIOVANNI BATTAGLIA

Il presidente CUSUMANO esprime il più profondo cordoglio, suo personale e della Commissione, al senatore Giovanni Battaglia colpito recentemente da un grave lutto familiare, la perdita del fratello.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CUSUMANO propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario: audizione di rappresentanti di Lyondell Italia e audizione del Presidente dell'Associazione italiana delle ONG

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 9 maggio scorso.

Il presidente CUSUMANO introduce l'odierna audizione richiamando l'importanza dell'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione per approfondire una tematica di grande rilievo per il futuro sviluppo dell'agricoltura italiana.

Il dottor MIRABELLA descrive come è costituita la filiera delle biobenzine, soffermandosi sul procedimento che, mediante l'utilizzo di biomasse di origine agricola, consente la produzione di etanolo e, successivamente, con un processo di distillazione, la produzione di etere (ETBE). Fornisce, quindi, alcuni dati sulla produzione degli altri Stati europei evidenziando che lo sviluppo dell'ETBE è legato anche alla previsione di apposite misure di defiscalizzazione. Si sofferma, inoltre, sui benefici che deriverebbero dall'utilizzo dell'etanolo nelle automobili e illustra alcuni dati circa il numero di raffinerie operative in Europa, sottolineando che l'Italia, a livello europeo, è il primo paese per numero di impianti e per esportazione di benzina. Richiamate le capacità effettive di raffinazione dei Paesi dell'Unione europea, rileva che l'Italia esporta circa il 25 per cento della benzina prodotta e si sofferma sulla collocazione geografica degli impianti di eterificazione presenti sul territorio nazionale. Conclude evidenziando i vantaggi che l'incremento dell'utilizzo dell'ETBE produrrebbe sia per l'agricoltura italiana sia per l'ambiente, in ragione della conseguente riduzione dell'emissione di CO₂.

I senatori pongono alcuni quesiti.

Il senatore LOSURDO (AN) richiede alcune informazioni su quali sono i paesi più avanzati nell'utilizzo della tecnica di distillazione per la produzione di etere.

Il dottor MIRABELLA ribadisce che l'Italia riveste un ruolo di rilievo nella produzione dell'etere, nonostante l'assenza di appositi interventi normativi e fornisce quindi, in risposta al senatore Losurdo, alcuni dati relativi allo sviluppo delle biobenzine negli altri Paesi europei. Evidenzia, inoltre, le differenti ragioni che hanno portato allo sviluppo dell'etere in Francia, ove ha rappresentato uno sbocco per le produzioni agri-

cole, in Spagna, ai fini di un aumento della capacità produttiva, e in Germania, ove sono prevalse ragioni di natura ambientale e di riduzione della dipendenza energetica.

La senatrice ALLEGRINI (AN) chiede se vi è uno specifico brevetto in relazione al processo che, partendo dalla biomassa, si conclude con la produzione di etere. Richiede, inoltre, alcune informazioni in merito alla provenienza della biomassa utilizzata in tale procedimento di trasformazione e in relazione al consumo nazionale dei quantitativi di etere prodotto in Italia.

Il dottor MIRABELLA fornisce, quindi, alcuni chiarimenti sottolineando che la società, da lui rappresentata, privilegia il ricorso a materie prime nazionali, utilizzando, tuttavia, anche materie prime provenienti da altri paesi, come la Francia, ove sono stati stipulati degli appositi contratti con i produttori. Dato conto delle potenzialità produttive delle biobenzine, auspica, per il futuro, che tali forme contrattuali si sviluppino anche in Italia e che vengano introdotte delle misure di defiscalizzazione adeguate per consentire lo sviluppo dell'etere oppure per renderne obbligatorio l'utilizzo.

La presidente PIGNEDOLI ringrazia il dottor Mirabella per il contributo fornito alla Commissione e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,40, è ripresa alle ore 15,45.

La presidente PIGNEDOLI rivolge un saluto di benvenuto ai rappresentanti delle ONG presenti oggi in Commissione.

Il dottor MARELLI descrive brevemente le numerose realtà associative rappresentate, che si occupano prevalentemente di cooperazione nei paesi in via di sviluppo. Richiamate, quindi, le ripercussioni negative che le estrazioni di materie prime fossili producono per i paesi dell'area del Sud del mondo, evidenzia l'importanza dello sviluppo delle energie alternative. Fornisce, inoltre, alcuni dati diffusi dalla FAO sul problema della fame nel mondo. Con riferimento, invece, allo sviluppo delle bioenergie attraverso l'utilizzo di mais, canna da zucchero e olio di palma, manifesta, tuttavia, preoccupazione per le conseguenze negative sul piano ambientale in relazione, in particolare, ai processi di deforestazione e di minaccia per le biodiversità del pianeta. Si sofferma, infine, sulle possibilità di sviluppo, a livello nazionale, delle agroenergie in relazione alla limitata disponibilità di superfici da utilizzare in Italia per le colture agroenergetiche.

Interviene, quindi, la senatrice DE PETRIS (IU-Verdi-Com) che richiama il recente accordo fra gli Stati Uniti e il Brasile in merito alla produzione di bioetanolo e chiede se vi sono dei dati circa la concorrenza tra

le produzioni *food* e quelle *no food* nei diversi Paesi. Sottolinea, quindi, l'opportunità di valutare i costi e i benefici che derivano dallo sviluppo delle agroenergie, ritenendo che si debba prestare particolare attenzione ai profili del bilancio ambientale. Conclude, infine, richiamando l'importanza di ricorrere, nello sviluppo delle agroenergie, all'utilizzo di materie prime locali.

Il senatore MARCORA (*Ulivo*), nel richiamare l'importanza del bilancio ambientale, nella valutazione degli effetti della promozione delle agroenergie, rileva che queste ultime costituiscono una reale opportunità per l'agricoltura solo in presenza di impianti di filiera fortemente legati ed integrati con il territorio. Soffermandosi, inoltre, sul problema della fame nel mondo, rileva che tale tematica è strettamente legata al tema dei diritti della persona umana prima ancora che a quello delle disponibilità.

La presidente PIGNEDOLI interviene brevemente per rilevare che lo sviluppo delle agroenergie può fornire nuovi spazi e opportunità per i piccoli imprenditori agricoli, in relazione agli impianti di piccole dimensioni.

La dottoressa GUERRA, rilevando che l'aumento del prezzo del mais è stato determinato anche dal recente accordo di libero scambio tra Stati Uniti e Messico, fornisce alcuni dati relativi al processo di deforestazione in atto in Brasile e in Indonesia. Informa inoltre che si sta completando un apposito studio, sulla base dei dati in possesso, che verrà messo a disposizione della Commissione quanto prima.

Il dottor MARELLI interviene brevemente per esprimere alcune preoccupazioni per la scarsa presenza, nei paesi in via di sviluppo, di piccoli proprietari terrieri, in conseguenza della mancata realizzazione di interventi di riforma agraria.

La presidente PIGNEDOLI ringrazia i rappresentanti delle ONG intervenuti in Commissione e dichiara chiusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 15 maggio 2007

56^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PECORARO SCANIO

indi del Presidente

SCARABOSIO

*La seduta inizia alle ore 15,45.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006*

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del Documento in titolo sospeso nella seduta dell'8 maggio nella quale, ricorda il PRESIDENTE, il relatore Allocca aveva illustrato uno schema di parere favorevole con osservazioni.

Il senatore POSSA (*FI*) illustra quindi uno schema di parere contrario con talune raccomandazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore GIARETTA (*Ulivo*) suggerisce al Relatore di riformulare il periodo finale dell'osservazione di cui alla lettera *a*) dello schema di parere proposto, in modo da prevedere la salvaguardia dei diritti del consumatore, nonché le necessarie tutele e garanzie sociali con il mantenimento e la qualificazione dei servizi pubblici in Europa.

Il relatore ALLOCCA (*RC-SE*), prendendo atto del tenore del parere testé illustrato dal senatore POSSA, rileva che la assoluta inconciliabilità delle posizioni sugli indirizzi politici del Documento, non consentono alla Commissione di pervenire ad una valutazione condivisa sul merito del provvedimento in esame. A prescindere comunque dalle questioni di contenuto, osserva, dal punto di vista meramente formale, che l'elemento di maggiore debolezza del Documento sembra attenersi principalmente al fatto che la Relazione viene esaminata, in sede consultiva, quasi all'ombra

del disegno di legge comunitaria e pertanto non emergono nettamente i profili dell'indirizzo politico cui il Governo dovrebbe attenersi nel futuro, restando preminenti gli aspetti relativi alla mera rendicontazione di un'attività già svolta.

Accogliendo quindi il suggerimento del senatore Giaretta, il Relatore riformula il periodo finale dell'osservazione di cui alla lettera *a*) dello schema di parere da lui proposto nella seduta dell'8 maggio.

La Commissione approva quindi lo schema di parere proposto dal Relatore favorevole con osservazioni, come testé riformulato (pubblicato in allegato al resoconto).

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(1507) Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MERCATALI (*Ulivo*) introduce l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo. Il disegno di legge n. 1507, d'iniziativa del Governo, pone una delega al Governo, da esercitarsi entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, per l'adozione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il disegno di legge n. 1486, d'iniziativa dei senatori Sacconi ed altri, reca invece direttamente un testo unico sulla materia. Tale testo riprende in larga misura i contenuti dello schema di decreto legislativo n. 479, sottoposto alle Camere per il parere nella XIV legislatura e il cui *iter* non fu completato a seguito di un conflitto con le regioni rispetto a taluni profili. La Commissione di merito, che peraltro ha avviato un ciclo di audizioni informali, non ha escluso l'ipotesi di pervenire ad un testo misto con una parte di delega ed una parte di norme immediatamente precettive. Entrambi i disegni di legge sono comunque accomunati dalla constatazione che la materia presenta a tutt'oggi una sovrapposizione tra leggi recenti, approvate anche al fine di recepire le numerose direttive comunitarie in materia, e leggi più antiche ispirate ad una logica giuridica diversa rispetto all'impianto comunitario. Per tale ragione si ravvisa la necessità di un riordino ed unificazione della disciplina vigente.

Per quanto riguarda la proposta di delega, i principi e criteri che sembrano interessare maggiormente la 10^a Commissione sono: la lettera *d*) che prevede la semplificazione degli adempimenti meramente formali in materia di sicurezza sul lavoro, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, fermo restando il pieno rispetto dei livelli di tutela; la lettera *h*) che prevede la revisione ed il potenziamento delle funzioni degli organismi paritetici, anche quali strumenti di aiuto alle imprese nell'individuazione di soluzioni tecniche ed organizzative dirette a garantire e migliorare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro; la lettera *o*) che prevede

tra l'altro il finanziamento da parte dell'INAIL degli investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro delle piccole e medie imprese nonché il finanziamento pubblico di progetti formativi dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale in particolare per piccole e medie imprese. A conclusione della propria esposizione il Relatore manifesta la propria disponibilità ad acquisire nel corso del successivo dibattito tutti gli elementi utili per la redazione del parere da sottoporre al voto della Commissione. Preannuncia, tuttavia, sin da ora, una valutazione positiva sui provvedimenti in esame basata sulla puntuale ricognizione delle premesse che inducono a esprimere un parere di tenore sostanzialmente favorevole. In particolare, ritiene che debba essere sottolineata la particolare urgenza di pervenire ad un assetto normativo chiaro in materia, anche mediante norme immediatamente precettive, affinché anche l'Italia si attesti agli stessi livelli di garanzia delle altre normative europee. Peraltro, a tale proposito, va sottolineata la necessità che la normativa in questione sia realmente semplificata, e basata su un sistema sanzionatorio più attento agli aspetti sostanziali che a quelli meramente formali, anche al fine di una reale prevenzione. Un altro aspetto di particolare importanza riguarda la necessaria attività di concertazione con il mondo imprenditoriale, con le rappresentanze dei lavoratori, nonché infine con le regioni. A tale riguardo, appare strettamente necessario, a suo avviso, operare un coordinamento fra i livelli centrale e periferico, in modo da definire chiaramente i centri di responsabilità e di garantire quindi efficacemente i lavoratori. Tale esigenza di precisare le responsabilità è particolarmente avvertita in materia di appalto e subappalto: prospetta quindi l'opportunità di auspicare la modifica delle norme concernenti il massimo ribasso. Infine richiama l'attenzione sul fatto che la proposta governativa non reca alcun onere di spesa: a tale proposito ritiene che, a prescindere dai profili di stretta competenza della 10^a Commissione, non possa esimersi dal sottolineare la necessità che vengano assegnate adeguate risorse finanziarie per promuovere efficacemente la formazione professionale nonché per tutte le attività di contrasto al triste fenomeno del lavoro nero.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) concorda con l'orientamento del Relatore diretto ad evidenziare il problema della normativa sui subappalti e del massimo ribasso che sono quelle che determinano le maggiori criticità del sistema. Esprime peraltro l'avviso che la tematica della tutela dei luoghi di lavoro non possa prescindere da un'adeguata considerazione del ruolo dei rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori, soprattutto in termini di attività preventiva, anziché repressiva.

Il senatore POSSA (*FI*), sottolineata la particolare delicatezza e rilevanza della materia trattata, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che l'attività normativa potrebbe incorrere da una parte nel rischio di eccessiva burocratizzazione delle norme e dall'altra nell'altrettanto

grave rischio di moltiplicare i centri di responsabilità, a scapito dell'esigenza di chiarezza delle normative, ciò che comprometterebbe un'effettiva garanzia delle tutele dei lavoratori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LXXXVII, N. 2

La 10^a Commissione, esaminata la Relazione dell'Italia all'Unione Europea nel 2006, Documento LXXXVII, n. 2, atteso che essa contiene molteplici materie di propria competenza riguardanti:

settori della vita economica e sociale (tanto dei singoli cittadini, che delle imprese), della concorrenza nel mercato europeo, della definizione del brevetto europeo;

la tutela dei consumatori (lotta alle frodi, rete per la composizione extragiudiziale europea per le controversie, armonizzazione delle disposizioni legislative in materia di credito ai consumatori);

la politica energetica in funzione di iniziative atte a contrastare il cambiamento climatico, per sviluppare le energie rinnovabili e per la cooperazione energetica in ambito europeo e tra l'UE e paesi extraeuropei;

la politica commerciale e in particolare l'adozione di strumenti di difesa commerciale, adottati dall'UE su alcune produzioni e su alcuni prodotti provenienti sia da paesi europei che extraeuropei;

la politica di coesione economica e sociale comunitaria, con una focalizzazione sul Programma operativo nazionale «Sviluppo imprenditoriale locale», riguardante la crescita del tessuto produttivo del Mezzogiorno d'Italia;

delibera di esprimere parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) sia valutata la necessità di intraprendere in sede di Unione Europea tutte le iniziative utili al fine di chiarire nell'ambito dell'applicazione della direttiva 2006/123/CE, (cosiddetta direttiva Bolkestein) la definizione di «servizi di interesse generale», facendo prevalere una linea in grado di salvaguardare, insieme ai diritti del consumatore, le necessarie tutele e garanzie sociali con il mantenimento e la qualificazione dei servizi pubblici in Europa;

b) apprezzato l'impegno della Comunità europea di mettere al centro della propria iniziativa la costruzione di una nuova politica energetica attraverso una strategia comune per «un'energia sostenibile, competitiva e sicura» appare opportuno rafforzare l'impegno del Governo italiano al fine di recuperare i ritardi registrati dal nostro Paese sul percorso di avvicinamento agli obiettivi fissati dalla Comunità europea nel gennaio 2007 e ribaditi dall'ultimo Consiglio relativamente alla percentuale di fonti rinnovabili rispetto al *mix* energetico globale, alla riduzione delle emissioni di gas serra, nonché, infine, alla diminuzione del consumo di energia primaria;

c) appare opportuno creare un quadro giuridico chiaro nell'ambito della creazione del brevetto europeo che tenga conto della necessità di evitare che, attraverso i DRM (Digital Rights Management) si creino posizioni di mercato dominanti a danno dei consumatori e che si affermi la possibilità, per i paesi in via di sviluppo, del superamento dei vincoli imposti dai brevetti su prodotti farmaceutici di grande rilevanza sociale e sanitaria quali quelli necessari alla lotta contro l'AIDS, impegnandosi al cambiamento delle regole previste dai cosiddetti TRIPS (accordi sulla proprietà intellettuale).

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE POSSA SUL DOCUMENTO LXXXVII, N. 2

La Commissione, esaminato l'atto in titolo per la parte di competenza, con particolare riferimento:

alla parte II («Partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e procedure di infrazione») capitolo 4 («Attuazione delle politiche dell'Unione Europea e recepimento delle direttive»);

all'intera parte III («Mercato interno e concorrenza»), articolata nei capitoli 1 («Principali realizzazioni per il completamento del mercato interno nell'anno 2006»), 2 («Principali realizzazioni per il consolidamento del mercato interno nell'anno 2006») e 3 («Principali realizzazioni in materia di concorrenza e aiuti di stato nell'anno 2006»);

alla parte IV («Politiche comuni») capitoli 4 («Politiche industriali»), 5 («Politica energetica») 6 («Ricerca e innovazione»), 7 («Società dell'informazione e nuove tecnologie») e 10 («La politica commerciale»);

rilevate:

la mancanza di informazioni sulla politica spaziale e sulle iniziative europee in atto in questo importante settore (nella specie, sul sistema satellitare Galileo);

la carenza di adeguate valutazioni qualitative e quantitative circa la progressione nel 2006 nella realizzazione del Mercato Unico Europeo e nella partecipazione dell'Italia a tale Mercato Unico;

la carenza di adeguate valutazioni qualitative e quantitative circa la progressione realizzata nel 2006 nella competitività dell'Unione Europea (e in essa dell'Italia) nei confronti di Stati Uniti, Giappone, Cina, India;

la carenza di adeguata informazione sull'avanzamento avutosi nel 2006 circa gli adempimenti connessi al Protocollo di Kyoto (tra cui, in particolare, l'avvio dell'Emission Trading System, che nella attuale formulazione penalizza senza motivo l'Italia);

espresso netto dissenso:

in ordine alla linea di piena accettazione delle politiche adottate dalla Commissione Europea (indipendentemente dalla difesa dei più stringenti interessi italiani), che caratterizza il Documento;

in merito agli indirizzi della nuova politica energetica europea, con particolare riguardo ai seguenti punti: 1) l'assunzione dell'obiettivo del contenimento dell'incremento della temperatura media dell'atmosfera terrestre al suolo entro 2°Celsius (avendo come riferimento la temperatura

media dell'atmosfera terrestre al suolo presente prima dell'industrializzazione); 2) l'obiettivo vincolante (da raggiungere nel 2020) di una emissione di gas serra nell'atmosfera inferiore del 20% di quella del 1990 (attualmente l'Italia emette una quantità di gas serra pari al 13% in più di quella del 1990); 3) l'obiettivo vincolante (da raggiungere nel 2020) di una percentuale di Fonti Rinnovabili nel mix energetico non inferiore al 20% (attualmente in Europa siamo al 7%);

nonché, infine, con riferimento alla non assunzione di una chiara e responsabile posizione sul tema dell'energia nucleare (al punto 8 di pag. 233 si legge testualmente: «*I vantaggi di basso costo ed emissioni nulle si confrontano con i problemi relativi alle scorie e al decommissioning. La scelta sull'adozione spetta agli Stati Membri*». Il Documento non reca alcun accenno alla posizione italiana al riguardo),

esprime parere contrario.

Raccomanda peraltro che:

le future Relazioni annuali sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea predisposte in base all'art. 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, siano redatte con maggiore completezza, affinché siano messe in evidenza anche le criticità di tale partecipazione;

in generale, il Ministro del Commercio internazionale e per le Politiche europee sostenga con determinazione presso le competenti sedi istituzionali comunitarie una concezione politica dell'Unione Europea adeguatamente rispettosa delle diversità nazionali, affinché questo principio sia attentamente considerato anche nel processo di approvazione delle direttive comunitarie;

in merito alla nuova politica energetica europea, il Ministro del Commercio internazionale e per le Politiche europee rappresenti presso la Commissione Europea l'improprietà dell'obiettivo di un massimo incremento di 2 ° Celsius della temperatura media dell'atmosfera terrestre al suolo (ad evidenziare l'assurdità di tale obiettivo basta il seguente fatto: in soli due anni, dal 1997 al 1998, tale temperatura media globale è passata da + 0,462 °C a + 0,817°C rispetto alla media nel periodo 1961-1990, misure effettuate dall'autorevole Climatic Research Unit (CRU) inglese);

sempre in merito alla nuova politica energetica europea, il Ministro del Commercio internazionale e per le Politiche europee si adoperi (unitamente ai titolari degli altri Dicasteri competenti) presso la Commissione Europea perché il processo di revisione dell'Emission Trading System in corso nel 2007 assicuri finalmente all'Italia una posizione equa in termini di diritti di emissione pro capite dei cittadini;

sempre in merito alla nuova politica energetica europea, il Ministro del Commercio internazionale e per le Politiche europee si adoperi presso la Commissione Europea in modo che nel Burden Sharing Agreement, che i Paesi membri dell'Unione Europea sono chiamati a sottoscrivere, gli obiettivi vincolanti al 2020 (in primo luogo, di una riduzione del 20 % delle emissioni dei gas serra rispetto al 1990 e in secondo luogo, di un

aumento al 20 % delle Fonti Rinnovabili nel mix energetico complessivo), siano configurati in modo da non penalizzare l'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea (come invece è purtroppo avvenuto al momento della sottoscrizione del Protocollo di Kyoto).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 15 maggio 2007

60^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino e per la salute Patta.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1507) Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 10 maggio 2007.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire nella discussione generale, il presidente TREU la dichiara conclusa e dà la parola al relatore ed al rappresentante del Governo per le repliche.

Replica quindi agli intervenuti il relatore ROILO (*Ulivo*), il quale rileva preliminarmente che la discussione generale ha consentito di svolgere un proficuo approfondimento sui temi oggetto dei provvedimenti all'esame, e, in particolare, ha messo in luce la piena convergenza di tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, sulla necessità di varare quanto prima il testo unico delle norme in materia di sicurezza del lavoro. È stata in tal modo colta una indicazione già contenuta nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, approvata all'unanimità nella passata Legislatura: in quella sede, infatti, si sottolineò il carattere prioritario di un intervento di razionalizzazione e semplificazione della normativa vigente in materia

di sicurezza del lavoro attraverso la predisposizione di un testo unico, come peraltro ha ricordato nel suo intervento il senatore Tofani, chiamato a presiedere la Commissione di inchiesta anche nella attuale Legislatura.

Nel corso della discussione generale si è anche convenuto sulla necessità di predisporre interventi urgenti a fronte di un forte e diffuso allarme sociale in relazione al ripetersi di incidenti sul lavoro, spesso mortali. Sono stati pertanto individuati alcuni profili rispetto ai quali la Commissione, avvalendosi anche del lavoro svolto in tal senso dal Comitato ristretto costituito nella seduta dell'8 maggio, ha ritenuto di potere elaborare norme immediatamente precettive, che dovrebbero pertanto affiancarsi ai criteri e principi della delega. In particolare, la Commissione ritiene che possano essere regolati direttamente, senza ricorrere alla delega legislativa al Governo, i profili relativi al coordinamento nazionale e territoriale delle funzioni pubbliche di controllo e vigilanza; alla promozione delle attività di prevenzione per le piccole e medie imprese, ed al relativo finanziamento; alla disciplina dei soggetti direttamente coinvolti nell'attività di prevenzione, con particolare riferimento ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, nonché alla disciplina degli appalti e sub appalti. Per quest'ultimo aspetto – prosegue il relatore – occorre rilevare che la ricorrente preoccupazione delle imprese di mantenere *standard* di competitività elevati anche attraverso la riduzione dei costi ha condizionato fortemente l'organizzazione del lavoro e, ormai non più solo nei cantieri, ha fatto prevalere una spinta all'esternalizzazione delle attività ed alla frammentazione delle funzioni produttive che alimenta la catena degli appalti, con modalità che sovente risultano gravemente penalizzanti per le condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro. È peraltro evidente che una revisione organica della normativa sulla sicurezza del lavoro richiede la disponibilità di risorse adeguate all'entità degli interventi che si rendono necessari: per questo aspetto, molti interventi hanno posto in luce l'esigenza di disporre di risorse aggiuntive, a carico del bilancio dello Stato, da destinare all'incremento quantitativo e qualitativo delle attività di prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

In conclusione il relatore osserva che la discussione generale ha messo in luce la possibilità di concentrare il confronto ed anche l'attività emendativa sui profili maggiormente qualificanti del disegno di legge del Governo, adottato dalla Commissione come testo base, ed esprime l'auspicio che nel prosieguo della discussione possa concretizzarsi la volontà unanimemente manifestata dai gruppi di maggioranza e di opposizione nel corso del dibattito, di ricercare soluzioni condivise e di dare vita ad un testo normativo sostenuto da un'ampia convergenza politica.

Il sottosegretario MONTAGNINO evidenzia preliminarmente che il disegno di legge governativo in titolo risponde innanzitutto all'esigenza, emersa anche nel corso dell'esame del provvedimento e delle audizioni informali svoltesi presso l'Ufficio di Presidenza della Commissione, di operare un riordino della disciplina attualmente vigente in materia di sicurezza del lavoro, razionalizzando un *corpus* normativo risultante da più

di cinquanta anni di interventi legislativi, rispondenti a logiche spesso profondamente differenti tra loro, tali da creare un complesso regolatorio privo di omogeneità e coordinamento.

In particolare, alle regole risalenti agli anni cinquanta si sono aggiunte altre disposizioni contenute in successivi interventi legislativi, rispondenti essenzialmente alla necessità di attuare le direttive comunitarie succedutesi dagli anni ottanta ad oggi e dirette all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri attraverso l'adozione di prescrizioni minime per migliorare le condizioni di lavoro. In tal modo si è creato un modello di prevenzione degli infortuni di natura particolarmente complessa, risultante dalla progressiva stratificazione di una serie di provvedimenti ciascuno dei quali ha una sua peculiare logica e propri specifici meccanismi applicativi.

Per tale ragione, la prospettiva della razionalizzazione della normativa – intesa come risultato combinato della abrogazione delle disposizioni obsolete e della rivisitazione di quella da aggiornare – costituisce il primo importante obiettivo del disegno di legge in commento.

Pertanto, il disegno di legge delega ha una portata tutt'altro che meramente compilativa aspirando, al contrario, ad operare una vera e propria riforma di tutta la normativa di sicurezza applicabile nei luoghi di lavoro, da realizzarsi in piena coerenza da un lato con gli indirizzi comunitari e, dall'altro, con gli assetti costituzionali vigenti.

In relazione a tale ultimo aspetto, il rappresentante del Governo ricorda che l'articolo 117 della Costituzione, comma 3, colloca tra le materie riservate alla potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni anche la tutela e sicurezza del lavoro e che il disegno di legge delega in esame ha tenuto conto di tale ripartizione di competenze legislative, operando anche un espresso richiamo alla previsione di cui all'articolo 117, comma 2, lettera *m*) della Costituzione, che attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali, che devono essere salvaguardati su tutto il territorio nazionale. In tal modo, viene ribadita la assoluta necessità di garantire l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale – all'articolo 1, comma 1 del disegno di legge n. 1507 – evitando diversificazioni per territorio in una materia che involge un bene fondamentale per la persona quale la salute, ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione. Tale esigenza è stata rimarcata anche nel corso della discussione generale dal senatore Sacconi e dalle stesse Regioni, in sede di espressione del parere favorevole sul disegno di legge governativo da parte della Conferenza Stato-Regioni.

Ne deriva che allo Stato spetta il compito di individuare la legislazione sui livelli minimi delle tutele in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che costituirà un nucleo intangibile, rispetto al quale la potestà legislativa concorrente delle Regioni potrà introdurre unicamente deroghe migliorative.

Nel decreto legislativo – o nei decreti legislativi – occorrerà, quindi, indicare espressamente i profili ascrivibili alla competenza dello Stato, in

relazione ai sopracitati livelli essenziali delle prestazioni, nonché quelli affidati alle Regioni. In relazione alla complessità e delicatezza di tale disciplina – da elaborare in stretto collegamento con le Regioni – nonché della ampiezza dei testi normativi da razionalizzare e della loro eterogeneità, il termine di attuazione previsto nell'ambito del disegno di legge in commento – pari a 12 mesi – appare congruo. Il Governo infatti, pur non sottovalutando l'esigenza, sottolineata dal senatore Tofani nel corso della discussione generale, di una riduzione dei tempi per l'approvazione dei decreti delegati, intende adoperarsi al fine di elaborare, in fase attuativa, una normativa completa ed efficace. In ogni caso l'Esecutivo non si opporrà ad eventuali ipotesi di riduzione a nove mesi del termine finale per l'esercizio della delega, ritenendo di non potere invece accogliere, per le ragioni testé indicate, l'ipotesi di una riduzione a sei mesi del termine medesimo.

Il Governo comunque, considerati il drammatico andamento degli infortuni e degli incidenti mortali, nonché le indicazioni, emerse nel corso della discussione generale e nel corso delle audizioni delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati, condivide l'esigenza di conferire immediata precettività ad alcune norme contenute nel disegno di legge delega, nelle more dell'esercizio della delega stessa.

L'Esecutivo inoltre, alla luce della necessità di operare un coordinamento delle attività di vigilanza, sottolineata anche dalla relazione intermedia approvata dalla Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, ritiene opportuno conferire immediata operatività ai profili attinenti al coordinamento degli interventi degli organi di vigilanza, al fine di garantire interventi sinergici e mirati sulle specificità dei diversi ambiti territoriali.

Va altresì evidenziato che è in fase di predisposizione il coordinamento dei sistemi informativi nonché la realizzazione di programmi formativi e di informazione nei confronti dei lavoratori, nella prospettiva di favorire, specie con riferimento a settori o lavoratori maggiormente esposti, la crescita della conoscenza dei rischi in ambiente di lavoro. Saranno predisposti anche progetti sperimentali in materia di sicurezza, da inserire nei programmi scolastici e nei percorsi formativi.

Proseguendo nel suo intervento, il rappresentante del Governo sottolinea inoltre l'opportunità di estendere il Documento unico di regolarità contributiva anche ai profili attinenti alla sicurezza sul lavoro, nonché di ampliare l'applicabilità delle misure sospensive, previste per l'edilizia nelle ipotesi di impiego irregolare di lavoratori, anche ad altri settori.

Il Governo provvederà inoltre ad introdurre una disciplina per la qualificazione delle imprese, nonché a predisporre un Piano straordinario di interventi ispettivi nei cantieri, necessario in ragione della grave incidenza del rischio infortunistico nel settore: a tale proposito è essenziale un ulteriore potenziamento dell'apparato ispettivo attraverso l'assunzione di un rilevante numero di nuovi ispettori nell'ambito degli idonei ai concorsi di ispettore del lavoro e di ispettore tecnico, nonché l'implementazione delle risorse per le missioni, al fine di intensificare l'azione di vigilanza: a fronte di tali misure, saranno previste idonee coperture finanziarie. L'Esecutivo ri-

tiene infatti necessario modificare la disposizione contenuta nel comma 7 dell'articolo 1, recante una clausola di invarianza degli oneri: nella prossima Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa sarà possibile effettuare una ricognizione più puntuale delle risorse finanziarie disponibili.

Con specifico riferimento alle osservazioni dei senatori Sacconi e Poli, in ordine alla necessità di semplificare gli adempimenti in materia di sicurezza, il rappresentante del Governo evidenzia poi che il disegno di legge delega prospetta tale intervento, all'articolo, 1, comma 1, lettera *d*), soprattutto a beneficio delle piccole e medie imprese. Viene modificata inoltre l'impostazione complessiva della gestione della sicurezza, che viene incentrata su obiettivi e non solo sul mero rispetto di regole formali e viene altresì prospettata una strategia di prevenzione atta a combinare gli aspetti attinenti alla informazione, formazione e diffusione di buone prassi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Nel disegno di legge n. 1507 viene inoltre delineato un metodo tendenzialmente tripartito relativamente alla materia in discussione e viene altresì valorizzato il ruolo della bilateralità.

La strategia di prevenzione degli infortuni dovrà necessariamente partire dal rispetto dei livelli di tutela al momento raggiunti – ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del disegno di legge n. 1507 – tenendo conto del principio della massima sicurezza tecnologicamente possibile, a prescindere dalle discipline di *soft law*, che potranno, eventualmente, operare in funzione integrativa rispetto alle previsioni di legge.

Quanto alle considerazioni espresse nel corso della discussione generale in merito alla disciplina sanzionatoria, il Sottosegretario concorda sulla opportunità di approfondire le ricadute pratiche della attuazione del criterio di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *f*), del disegno di legge n. 1507, anche se va comunque evidenziato che quest'ultimo, considerato nella sua globalità, prefigura un impianto non incentrato esclusivamente sui profili sanzionatori. Essi infatti rappresentano l'argine finale, il deterrente ultimo di un processo che ha come pilastri la prevenzione e la vigilanza e che si propone di determinare le condizioni idonee a promuovere la sicurezza nelle aziende, attraverso specifiche norme che riguardano il sistema di informazione e formazione, il rafforzamento dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale, la valorizzazione degli accordi aziendali, il coinvolgimento delle parti sociali e il potenziamento delle funzioni degli organismi paritetici, anche quale strumento di aiuto alle imprese nell'individuare soluzioni tecniche ed organizzative più idonee ad una migliore tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

La finalità ultima di tale disciplina è quella di creare le migliori condizioni per l'applicazione da parte delle imprese delle normative di sicurezza, attraverso la garanzia di norme certe, omogenee su tutto il territorio nazionale, e attraverso un'importante opera di semplificazione.

Inoltre, quanto alla necessità – segnalata del senatore Zuccherini nel corso della discussione generale – di realizzare il registro nazionale delle malattie del lavoro presso l'INAIL, che appare coerente con la logica della riforma, occorre considerare la necessità di configurare in maniera più stringente – eventualmente nei decreti legislativi – l'obbligo di segnala-

zione delle malattie professionali, gravante non solo sul medico competente, ma anche sui medici del servizio sanitario nazionale che ne vengano a conoscenza.

Le notazioni critiche espresse dal senatore Turigliatto in ordine alla precarietà del lavoro e alla proposta di escludere il pagamento della retribuzione nei primi tre giorni di malattia, affrontano temi di ampio respiro ed indubbia rilevanza, che però non possono essere affrontati nell'ambito di una operazione di rivisitazione ed ammodernamento della normativa di salute e sicurezza sul lavoro.

Con riferimento, invece, alla abrogazione dell'articolo 1, comma 1198, della legge finanziaria 2007 – volto a sospendere le ispezioni nelle imprese che operino una regolarizzazione contributiva – si segnala come il disegno di legge n. 1507 superi integralmente la logica sottesa alla predetta disposizione, incentivando l'applicazione delle normative in materia di sicurezza attraverso la previsione di misure premiali a favore delle aziende virtuose o di quelle – specie medie e piccole – che pianifichino interventi di sostanziale miglioramento della propria organizzazione del lavoro.

Infine, sempre con riferimento alle notazioni del senatore Turigliatto, si condivide la necessità di intervenire sul settore degli appalti al fine di impedire che la pratica dell'affidamento dei lavori in subappalto determini una riduzione dei livelli di tutela che devono essere garantiti ai lavoratori. Al riguardo, è già contenuto nel disegno di legge delega uno specifico criterio in ordine a tale profili, che potrebbe essere ampliato o reso immediatamente precettivo.

L'oratore informa infine la Commissione che contestualmente ai lavori parlamentari si stanno già costituendo, presso i ministeri competenti, i gruppi di lavoro tecnici per la stesura dei decreti legislativi, che inizieranno l'attività in tempi rapidissimi, esprime quindi il proprio ringraziamento a tutti i componenti della Commissione, di maggioranza ed opposizione, per il contributo dato all'esame del provvedimento in questione e per la testimonianza della priorità degli obiettivi da raggiungere in materia di sicurezza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DEL COMITATO RISTRETTO PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1507 E 1486

Il presidente TREU avverte che la riunione del Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 1507 e 1486, già convocata per questa sera al termine della seduta dell'Assemblea, non avrà più luogo. Il Comitato ristretto tornerà invece a riunirsi domani, martedì 16 maggio, alle ore 8.

La seduta termina alle ore 15,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 15 maggio 2007

75^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Stefano Raccanelli, direttore del Laboratorio microinquinanti del Consorzio interuniversitario nazionale «La chimica per l'ambiente» di Venezia ed il professor Roberto Passino, presidente del Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese: audizione del Direttore del Laboratorio microinquinanti del Consorzio interuniversitario nazionale «La chimica per l'ambiente» di Venezia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'8 maggio scorso.

Il presidente SODANO introduce l'audizione del dottor Stefano Raccanelli.

Il dottor RACCANELLI ricorda che il Consorzio interuniversitario nazionale «La chimica per l'ambiente» di Venezia (INCA) effettua analisi per conto dell'ARPA Veneto dal 1999 sulla base di una convenzione, da ultimo rinnovata lo scorso aprile, e che inoltre il giorno dell'incendio dello stabilimento De Longhi gli è stata comunicata dall'Avvocatura dello Stato la nomina a consulente tecnico per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Con riferimento alle concentrazioni di diossina riscontrate in aria dopo l'incendio, fa quindi presente che i due livelli di picco si sono registrati con i monitoraggi rispettivamente delle ore 23,40-00,40 del 18 aprile e delle ore 1-2 del 19 aprile; il primo di questi monitoraggi ha registrato un valore pari a 277,21 picogrammi per metro cubo e il secondo un valore pari a 224,21 picogrammi per metro cubo. Ciò significa che il limite massimo stabilito dalla normativa vigente per le emissioni degli inceneritori è stato superato di circa tre volte nel campione con il livello più elevato. Se poi si considera che il valore di 0,1 picogrammi per metro cubo è il valore che usualmente si registra nei centri urbanizzati, si deve concludere che i livelli di diossina riscontrati a Treviso a seguito dell'incendio sono stati di gran lunga più elevati; ad analoghe conclusioni si giunge considerando i dati disponibili relativi ai PCB diossina simili.

Quanto poi ai campioni di cotico erboso prelevati nei giorni dell'incendio all'interno di alcune scuole di Treviso, la media di tali campioni dà un valore di 1,2 nanogrammi per chilo su suolo secco, vale a dire un valore dieci volte superiore a quello registrato negli stessi giorni in alcune zone di Mestre e di Marghera non soggette a ricadute. Anche i valori relativi agli idrocarburi policiclici aromatici, al benzopirene e all'esaclorobenzene, registrati nel corso dell'incendio, risultano nettamente superiori a quelli registrati in alcune zone di Mestre e di Marghera.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) chiede chiarimenti in ordine alla circostanza per cui alcune ore dopo l'incendio i valori campionati risultano notevolmente più bassi di quelli registrati nei momenti immediatamente successivi all'incendio stesso.

Il dottor RACCANELLI fa presente che occorre considerare la collocazione dei diversi campionatori e il fatto che a partire dalle ore 21-22, con il diminuire della temperatura, il cono di ricaduta si è ristretto alla zona limitrofa allo stabilimento.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) chiede ragguagli in ordine alla eventuale liberazione di fibre di amianto a seguito dell'incendio ed osserva che i campionamenti oggi illustrati dal dottor Raccanelli dimostrano l'infondatezza degli attacchi da taluni mossi nei confronti di quest'ultimo.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*) rileva che i dati illustrati dal dottor Raccanelli, e prima ancora lo stesso buon senso viste le caratteristiche dell'evento, avrebbero dovuto indurre le autorità locali a considerare seriamente la possibilità di un rischio di inquinamento da diossina.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) fa presente che nessun attacco è stato mosso al dottor Raccanelli in occasione delle precedenti audizioni sul tema ed osserva che le autorità locali e il prefetto si sono basati sulle valutazioni compiute nell'immediatezza dell'evento dall'ARPA Veneto, che a sua volta si avvale delle analisi effettuate dal Consorzio INCA.

Il presidente SODANO chiede ragguagli relativamente alle possibili conseguenze per la salute delle persone esposte al valore di picco di diossina registrato in occasione dell'incendio e all'inquinamento delle matrici vegetali.

Il dottor RACCANELLI fa presente che è possibile che il cemento-amianto esistente nelle strutture dello stabilimento abbia liberato fibre nel corso dell'incendio, ma che al momento non sono disponibili dati al riguardo, e rileva che è parimenti possibile che vi sia stata un'esposizione acuta alla diossina, al benzene e agli idrocarburi policiclici aromatici per le persone che si trovavano sottovento al momento dell'incendio; peraltro, va considerato che effetti acuti sulle persone avrebbero avuto già modo e tempo di manifestarsi.

Ricorda quindi di non aver comunicato alcun dato o risultato di campionamento agli organi di informazione e fa presente che occorre proseguire l'attività di monitoraggio relativa alle deposizioni sul suolo.

Il presidente SODANO ringrazia il dottor Raccanelli per il contributo fornito all'indagine conoscitiva e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po: audizione del Presidente del Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 2 maggio scorso.

Il presidente SODANO introduce l'audizione del professor Roberto Passino.

Il professor PASSINO consegna alla Commissione una relazione scritta e rileva che la situazione di emergenza idrica che si registra nel bacino del Po è stata preceduta dal preavviso del 2002 e dalla grave crisi del 2003 e che, giacché tutte le indicazioni relative al quadro meteorologico

denotano che il clima tende a stabilizzarsi per un periodo di durata allo stato non calcolabile, occorre oggi prendere atto che il persistere di un modo inefficiente di amministrare e usare le risorse idriche non induce a prognosi positive circa la possibilità di affrontare adeguatamente il momento di picco dell'emergenza.

L'efficiente governo delle risorse idriche è purtroppo oggi gravemente ostacolato, se non reso impossibile, da una grave carenza della base conoscitiva; al riguardo, occorre considerare che al momento non sono disponibili dati attendibili sui prelievi regolarmente autorizzati e tanto meno su quelli abusivi. Inoltre, non esistono controlli sugli scopi specifici per i quali sono accordate le concessioni, che sono gestite discrezionalmente dai concessionari, che a volte rivendono l'acqua prelevata. In alcuni casi poi l'ammontare dell'acqua prelevabile dai concessionari in un determinato corso d'acqua è addirittura superiore alla portata massima dello stesso corso d'acqua.

La normalizzazione della gestione delle risorse idriche dovrebbe basarsi sul miglioramento dei controlli e sull'approntamento di una sufficiente base conoscitiva per la predisposizione dei bilanci idrici; importanti passi in avanti in queste direzioni potrebbero essere compiuti in sede di adozione del decreto di modifica del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*) fa presente che l'attuale situazione di crisi idrica può essere considerata un effetto non tanto dei pur gravissimi mutamenti climatici in atto, quanto di una gestione dissennata della risorsa idrica e di uno stato di assoluta ignoranza sulle disponibilità e sui consumi di tale risorsa.

Chiede quindi ragguagli in merito alla possibilità di abbassare i limiti previsti dalla normativa vigente in tema di riutilizzo dell'acqua e alla situazione del lago Trasimeno.

Il senatore CONFALONIERI (*RC-SE*) chiede chiarimenti riguardo la possibilità a breve termine di controllare validamente l'andamento dei prelievi regolari e di eliminare le situazioni di prelievo abusivo.

Il professor PASSINO rileva che al fine di promuovere il riutilizzo dell'acqua potrebbe rivelarsi insufficiente il solo abbassamento del limite vigente, occorrendo anche modificare il sistema delle responsabilità e dei controlli sull'inquinamento delle acque, e fa presente che il lago Trasimeno al momento subisce le conseguenze di un ridotto apporto pluviometrico del versante umbro.

Sottolinea, infine, l'opportunità di valutare la possibilità di prevedere, con il decreto di modifica del decreto legislativo n. 152 del 2006, la decadenza dalla concessione del concessionario che non applichi un dispositivo di misura al punto di prelievo.

Il presidente SODANO ringrazia il professor Passino per il contributo fornito all'indagine conoscitiva e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 15 maggio 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Intervengono il Presidente della RAI, Claudio Petruccioli, ed i componenti del Consiglio di Amministrazione Giovanna Bianchi Clerici, Alessandro Curzi, Gennaro Malgari, Angelo Maria Petroni, Antonino Rizzo Nervo, Carlo Rognoni, Marco Staderini e Giuliano Urbani.

La seduta inizia alle ore 20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del Presidente e del Consiglio d'Amministrazione della RAI

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dà lettura di un carteggio intercorso con il Presidente del Consiglio dei Ministri, e di una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, a tale carteggio allegata. Definisce quindi i temi e le finalità dell'odierna audizione.

Il Presidente della RAI, Claudio PETRUCCIOLI, svolge una relazione. Sull'ordine dei lavori interviene quindi il senatore Massimo BALDINI (FI).

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Marco BELTRANDI (RosanelPugno) ed il senatore Rocco BUTTIGLIONE (UDC). Interviene quindi il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS (UDC), il quale formula una proposta sull'ordine dei lavori: su tale proposta intervengono il senatore Massimo BALDINI (FI), a favore, ed il senatore Paolo BRUTTI (Ulivo), contrario, nonché il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, il quale apprezza l'intenzione della Commissione di non accogliere tale proposta.

Intervengono altresì, parimenti ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il senatore Paolo BRUTTI (Ulivo), il senatore Massimo BALDINI (FI), il deputato Fabrizio MORRI (Ulivo), il deputato Giorgio LAINATI (FI), il senatore Alessio BUTTI (AN), il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS (UDC), il deputato Giorgio MERLO (Ulivo), il deputato Renzo LUSSETTI (Ulivo), il deputato Antonio SATTA (Pop-Udeur), il deputato Genaro MIGLIORE (RC-SE), il senatore Giuseppe SCALERA (Ulivo), il senatore Egidio STERPA (FI), nonché il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*.

Intervengono, svolgendo ampie considerazioni e rispondendo ai quesiti posti dai componenti la Commissione, i consiglieri d'amministrazione della RAI Angelo Maria PETRONI, Antonino RIZZO NERVO, Carlo RONGNONI, Marco STADERINI, Alessandro CURZI e Giovanna BIANCHI CLERICI. Intervengono altresì sull'ordine dei lavori il senatore Rocco BUTTIGLIONE (UDC) e il deputato Giorgio MERLO (Ulivo). Replica infine agli intervenuti, a sua volta svolgendo considerazioni, il Presidente della RAI, Claudio PETRUCCIOLI.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 23,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Martedì 15 maggio 2007

**TERZO COMITATO DI LAVORO INQUINAMENTO MAFIOSO NEL SETTORE
DEGLI APPALTI DELLE OPERE PUBBLICHE E SUI FLUSSI DI FINANZIA-
MENTO NAZIONALI ED EUROPEI**

Il Comitato si è riunito dalle ore 13,20 alle ore 13,50.

**NONO COMITATO DI LAVORO
RAPPORTO CON GLI ENTI LOCALI**

Il Comitato si è riunito dalle ore 16,20 alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

Martedì 15 maggio 2007

17ª seduta

Presidenza del Vice Presidente
Camillo PIAZZA

La seduta inizia alle ore 13,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PIAZZA, dopo aver fatto presente che sostituirà per la presente seduta il presidente Barbieri, trattenuto da un sopraggiunto impegno istituzionale, avverte che la pubblicità dell'odierna seduta sarà assicurata anche attraverso il ricorso all'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del professor Maurizio Cumo, presidente della Società Gestione Impianti Nucleari SpA (SOGIN), e dell'amministratore delegato della Società stessa, dottor Massimo Romano

Il presidente PIAZZA, dopo aver ringraziato le persone convenute per l'odierna audizione per la disponibilità, svolge considerazioni introduttive.

Il dottor ROMANO illustra una relazione, nel corso della cui esposizione ha luogo una presentazione audiovisiva sulle attività svolte dalla SOGIN.

Intervengono quindi, svolgendo considerazioni e formulando domande, i senatori ADDUCE e PIGLIONICA.

Il dottor ROMANO risponde ai quesiti postigli.

Seguono interventi del presidente PIAZZA, ai cui quesiti risponde il dottor ROMANO, e dell'onorevole DE ANGELIS, al quale rispondono il dottor ROMANO e il professor CUMO.

Interviene infine l'onorevole MISITI, al quale rispondono il dottor ROMANO e il professor CUMO.

Il presidente PIAZZA ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE**

Martedì 15 maggio 2007

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
FUDA

Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il professor Rodolfo De Dominicis, Presidente dell'Unione interporti riuniti.

La seduta inizia alle ore 12,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente FUDA avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno dell'odierna seduta ed in forma che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La pubblicità dei lavori della seduta sarà inoltre assicurata dalla pubblicazione del resoconto stenografico.

Convieni la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione della legislazione, con particolare riferimento allo stato di attuazione del procedimento per l'abrogazione generalizzata di norme di cui all'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246: audizione dei rappresentanti dell'Unione Interporti Riuniti

Il presidente FUDA rivolge un breve indirizzo di saluto al professor DE DOMINICIS, il quale svolge un breve intervento, riservandosi di trasmettere un documento integrativo sulle norme e sulle procedure che – ad avviso dell'ente che rappresenta – dovrebbero essere oggetto di semplificazione.

Prende quindi la parola il deputato GIUDICE che rileva l'opportunità di procedere ad una ulteriore audizione del professor De Dominicis a seguito della presentazione del documento integrativo preannunciato.

Il PRESIDENTE ringrazia il professor De Dominicis e dichiara conclusa l'odierna audizione.

SULLO SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI RECANTE COPERTURA DEL MAGGIOR FABBISOGNO DELLE REGIONI CALABRIA, CAMPANIA, LAZIO, PIEMONTE, PUGLIA E TOSCANA PER L'ESERCIZIO NEL 2001 DELLE FUNZIONI E COMPITI CONFERITI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 8 E 12 DEL DECRETO LEGISLATIVO 19 NOVEMBRE 1997, N. 422, IN MATERIA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Dopo che il presidente FUDA ha ricordato gli aspetti sui quali la Commissione, nel corso della seduta dell'8 maggio scorso, ha manifestato l'esigenza di acquisire ulteriori chiarimenti da parte dell'Esecutivo, interviene il deputato GIUDICE, il quale fa presente che l'aspetto più problematico del provvedimento sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere consiste nell'utilizzo dello strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per riassegnare finanziamenti, quando invece più correttamente si sarebbe dovuto ricorrere ad una norma di rango primario.

Il deputato COGODI rileva la necessità di conoscere le cause che hanno determinato in talune regioni un maggior fabbisogno finanziario nel 2001 per l'espletamento di servizi di trasporto pubblico locale. A suo avviso, al fine di evitare che il fenomeno si ripresenti in futuro, determinando delicate questioni di equità tra regioni solo formalmente risolte dall'assenso dato al provvedimento da parte della Conferenza Stato-Regioni, occorre verificare la legittimità degli sforamenti finanziari verificatisi in alcune regioni.

Prende la parola il sottosegretario COLONNELLA, il quale fa anzitutto presente che le anomalie riscontrate nell'*iter* seguito dal provvedimento derivano da una proposta avanzata, nella scorsa legislatura, dal ministero delle infrastrutture, che non ha avuto seguito per mancanza di copertura finanziaria. Conseguentemente, si sarebbe convenuto da parte di tutti i soggetti interessati sull'opportunità di provvedere, soltanto per l'esercizio 2001, attraverso l'utilizzo delle risorse impegnate nel DPCM 16 novembre 2000 per servizi aggiuntivi e mai erogate per la mancanza di attivazione dei servizi stessi. La scelta invece di procedere con lo strumento del DPCM, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 59 del 1997, è stata suggerita dalla Ragioneria generale dello Stato ed è stata motivata dal fatto che tale decreto costituirebbe una modifica della destinazione dei fondi individuati e trasferiti alle regioni con il citato DPCM del 2000. Il Governo pertanto ha ritenuto di bilanciare la particolarità dell'atto

e del meccanismo in esso contenuto con la sua natura negoziale, basata sul consenso raggiunto da tutti i soggetti interessati, tenuto conto che si tratta di una soluzione limitata ad un solo esercizio finanziario.

In conclusione, nell'invitare la Commissione ad esprimere un parere favorevole sullo schema di provvedimento in questione, sottolinea come si tratti di una vicenda sorta nella passata legislatura ed ereditata dall'attuale Governo, dichiarandosi disponibile a fornire gli eventuali ulteriori chiarimenti che si rendessero necessari.

Il deputato GIUDICE si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Governo in quanto non scioglie il dubbio sulla legittimità di un atto amministrativo con cui si assegnano risorse finanziarie prive di una copertura legislativa e contabile.

Il deputato COGODI, pur esprimendosi favorevolmente sul provvedimento in questione, sollecita un chiarimento sulle circostanze che hanno determinato il maggior fabbisogno di talune regioni a differenza di altre che non hanno avuto la possibilità di attingere ad ulteriori finanziamenti.

Il senatore BANTI ribadisce che l'attuale Governo non ha alcuna responsabilità sulla vicenda in questione e sottolinea che la procedura seguita è giuridicamente corretta come è ampiamente dimostrato nella relazione che accompagna il provvedimento e nella risposta fornita dal sottosegretario.

Il sottosegretario COLONNELLA invita a valutare positivamente come, al di là di ogni formalismo, la soluzione proposta dal Governo fornisca una risposta sostanziale ad un problema verificatosi nella scorsa legislatura.

Il presidente FUDA, a conclusione del dibattito sui lavori relativi allo schema di provvedimento in oggetto, rileva come la reiterata assenza del numero legale prescritto per l'espressione del parere impedisca alla Commissione di deliberare in materia, fermo restando che il Governo potrà fornire anche in seguito gli ulteriori chiarimenti richiesti dai commissari. Ricorda poi che proprio al fine di superare le oggettive difficoltà che presenta la procedura per l'esame degli atti del Governo in sede consultiva si è fatto promotore di una proposta di modifica dell'articolo 139- *bis* del Regolamento del Senato.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Martedì 15 maggio 2007

26ª Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Intervengono il sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dottor Mario Barruffa e, limitatamente alla parte pubblica della seduta, il direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, professoressa Paola Muti.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo, Maresciallo Capo Simone Vacca, il professor Carlo Signorelli, il dottor Alessandro Ridolfi e la signora Maria Cosola.

La seduta inizia alle ore 14,05.

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dottor Mario Barruffa

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione dispone, ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del Regolamento, che l'odierna seduta, limitatamente alla parte relativa all'audizione del sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Taranto, dottor Mario Barruffa, si tenga in forma segreta, in considerazione del fatto che sono in corso accertamenti istruttori dell'Autorità giudiziaria e che il resoconto stenografico di tale parte della seduta, non appena acquisito, sarà considerato atto segreto, ai sensi dell'articolo 2, lettera *d*) della delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti acquisiti o formati dalla Commissione.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,10 alle ore 15,15. Riprendono, quindi, in seduta pubblica).

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ricordato ai senatori che eventuali quesiti potranno essere trasmessi al soggetto audito, ringrazia il dottor Barruffa e dichiara chiusa l'audizione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che per la restante parte della seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, professoressa Paola Muti

Il PRESIDENTE introduce l'audizione della professoressa Muti, audizione che non si ebbe modo di svolgere durante il sopralluogo che una delegazione della Commissione effettuò il 2 aprile scorso presso l'Istituto nazionale tumori Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma.

Chiede pertanto se vi sono senatori che intendano porre quesiti alla professoressa Muti.

Il senatore CURSI rivolge al soggetto audito alcune domande in merito alle spese per il personale nel settore della ricerca ed alla sperimentazione clinica.

La professoressa MUTI, dopo aver illustrato alcuni dati sulla cosiddetta ricerca corrente, si sofferma sull'utilizzo dei finanziamenti e sull'attività della ricerca clinica.

Intervengono per porre ulteriori richieste di chiarimenti il senatore CURSI, il presidente TOMASSINI ed il senatore BODINI.

La professoressa MUTI, nel replicare ai senatori intervenuti, svolge alcune valutazioni sul sostegno pubblico alla ricerca e sui progetti presentati in relazione ai diversi tipi di ricerca e, rispondendo ad un ulteriore quesito avanzato dal presidente TOMASSINI, esprime un proprio giudizio sull'unificazione tra l'Istituto Regina Elena e l'Istituto San Gallicano.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ringraziato la professoressa Muti, dichiara chiusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CURSI chiede alcuni chiarimenti in merito alla programmazione sui sopralluoghi presso l'Istituto nazionale dei tumori – Fonda-

zione G. Pascale di Napoli e l'Azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ricordato che il sopralluogo previsto presso il Policlinico Paolo Giaccone di Palermo sarà programmato nelle prossime settimane, fa presente al senatore Corsi che i sopralluoghi da lui ricordati potranno tenersi durante la prossima settimana.

Il senatore GRAMAZIO chiede se è stato effettuato un sollecito al direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I, dottor Ubaldo Montaguti, in merito alle risposte relative ad alcuni quesiti.

Il presidente TOMASSINI ricorda che in data 8 maggio 2007 è stata trasmessa al dottor Montaguti il sollecito cui ha fatto cenno il senatore Gramazio.

Il senatore BODINI ritiene utile un approfondimento sull'impiego dei fondi destinati alla ricerca corrente.

Il presidente TOMASSINI fa presente al senatore Bodini che esistono pubblicazioni annuali che riportano i dati relativi all'impiego di tali fondi.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Martedì 15 maggio 2007

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

La seduta inizia alle ore 14,10.

Interviene, in sede di audizione il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, on. Cesare Damiano.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13 comma 2 del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo.

Conviene la Commissione su tale proposta.

Seguito dell'audizione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, on. Cesare Damiano

Riprende l'audizione sospesa nella seduta del 6 febbraio 2007.

Dopo che il presidente TOFANI ha rivolto un cordiale saluto al ministro Damiano, interviene per porre taluni quesiti all'audito il senatore PARAVIA, che prospetta l'esigenza di operare un'analisi dei dati statistici relativi agli infortuni articolata in relazione ai vari settori merceologici ed alle diverse dimensioni delle aziende – in modo tale da acquisire un quadro cognitivo completo del fenomeno in questione – sottolineando altresì la necessità di ampliare il ruolo ispettivo e formativo dell'INAIL.

Il senatore TIBALDI segnala l'anomalia della disciplina riguardante il personale navigante delle compagnie aeree nazionali, che non contempla un obbligo di iscrizione all'assicurazione contro gli infortuni per tale categoria di lavoratori.

La senatrice MONGIELLO analizza il fenomeno del caporalato e del lavoro sommerso, strettamente correlati a quello attinente agli infortuni, ravvisando altresì criticità in ordine alla normativa relativa all'aggiudicazione al massimo ribasso delle gare d'appalto, non idonea a tutelare la sicurezza dei lavoratori.

Il senatore POLI si sofferma sui profili attinenti alla formazione e informazione dei lavoratori nonché a quello attinente al coordinamento degli organi di vigilanza.

Il senatore ZUCCHERINI sottolinea la necessità di adeguare i rendimenti INAIL nonché di estendere ad altri settori produttivi la disciplina prevista per il contrasto del lavoro sommerso nell'edilizia.

Il ministro DAMIANO fornisce alcuni chiarimenti in ordine ai quesiti rivolti allo stesso dagli intervenuti, soffermandosi altresì sulle iniziative e sulle attività poste in essere dall'Esecutivo per contrastare il fenomeno sugli infortuni sul lavoro.

Il presidente TOFANI ringrazia quindi il ministro Damiano, dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 15 maggio 2007

39^a Seduta

Presidenza del Presidente

VILLONE

La seduta inizia alle ore 14,15.

(1411-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 12^a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, soffermandosi in particolare sulla abrogazione della disposizione legislativa che prevede il pagamento del *ticket* per le prestazioni sanitarie di pronto soccorso. Non rilevando profili problematici in termini di costituzionalità, propone di esprimere per quanto di competenza un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1466) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005*

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) illustra il disegno di legge in titolo, il quale non suscita rilievi di costituzionalità; propone pertanto di esprimere per quanto di competenza un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

(1473) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) illustra il disegno di legge in titolo, il quale non suscita rilievi di costituzionalità; propone pertanto di esprimere per quanto di competenza un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

(1484) Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto

(Parere alla 8^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) illustra il disegno di legge in titolo, con il quale viene nuovamente conferita al Governo una delega per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose, mediante il richiamo *per relationem*, con la fissazione di un nuovo termine, di quella recata dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 32 del 2005. Non rilevando profili problematici di costituzionalità, propone di esprimere per quanto di competenza un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

(1334) Interventi per il settore sanitario e universitario

(Parere alle Commissioni 7^a e 12^a riunite su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) illustra il disegno di legge n. 1334, di iniziativa governativa, con il quale si dispone la costituzione delle aziende ospedaliero-universitarie. Sin dal 1999 la legislazione statale aveva previsto la creazione di un «modello unico» di azienda ospedaliero-universitaria: il decreto legislativo n. 517 del 1999 prevedeva infatti due modelli organizzativi da adottare per un primo periodo di sperimentazione, terminato il quale si sarebbe dovuto procedere all'attuazione del modello unico. Il disegno di legge in esame, prendendo atto della mancata attuazione delle disposizioni del 1999 intende portare a compimento quell'assetto organizzativo, disponendo esso stesso la costituzione delle aziende integrate ospedaliero-universitarie, dotate di personalità giuridica di diritto pubblico, al fine di assicurare la completa integrazione tra l'attività di didattica e di ricerca delle facoltà di medicina e chirurgia e l'attività assistenziale. Si sofferma quindi sui profili della disciplina in esame che coinvolgono competenze delle Regioni, sui quali ritiene utile svolgere un'ap-

profondita riflessione; dopo aver inoltre illustrato gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1334, alcuni dei quali suscitano rilievi di costituzionalità, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,35.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 15 maggio 2007

65^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,35.

(1484) Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto

(Parere alla 8^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo, segnalando, in particolare, che il disegno di legge si propone di sostituire il comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 32 del 2005 al fine di prorogare il termine ivi previsto per l'adozione di decreti legislativi in materia di riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose al 31 marzo 2008. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il senatore FERRARA (*FI*) condivide l'assenza di profili critici dal punto di vista finanziario ma rileva che l'ulteriore proroga della delega produce effetti negativi per quanto concerne la programmazione economica in quanto ritarda il riassetto normativo del settore. Preannuncia il proprio voto contrario ad un parere non ostativo, in quanto sarebbe più opportuno un voto contrario, senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo.

(1411-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 12^a riunite. Esame. Parere contrario)

Il relatore LEGNINI (*Ulivo*) illustra il provvedimento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che è stato abrogato il *ticket* sulle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale modificando altresì la copertura finanziaria del provvedimento. A fronte di un onere di 511 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede quanto a 411 milioni di euro mediante le disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie e quanto a 100 milioni di euro mediante ricorso al Fondo per l'estinzione dei debiti pregressi contratti dalle amministrazioni centrali dello Stato. Ricorda che sulla copertura a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie per un importo pari a 350 milioni di euro, la Commissione bilancio del Senato ha reso parere contrario, senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione. Le questioni emerse durante l'esame in Senato in merito alla copertura sul Fondo rotativo hanno riguardato dapprima la particolare natura del Fondo destinato a finanziare programmi europei, la cui entità non sembrerebbe dipendere dalla decisione dell'autorità nazionale, e poi la dequalificazione della spesa (a livello di conto consolidato della pubblica amministrazione). Essendo stato peraltro aumentato il ricorso al Fondo di rotazione citato, occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse impiegate a copertura sui predetti Fondi. Segnala, inoltre, l'opportunità di chiarire se sia necessario esplicitare le modalità di riassegnazione delle risorse compensative a carico dello Stato alle Regioni. Ciò rileva in quanto l'articolo 1-bis, comma 2 lettera b), prevede il trasferimento dei 411 milioni di euro del Fondo di rotazione al Fondo sanitario nazionale senza, peraltro, includere anche i 100 milioni di cui all'articolo 1-bis, comma 2 lettera a). Fa, infine, presente che gli esiti della verifica annuale dei piani di rientro, a differenza della relazione sul riscontro dell'estinzione dei debiti, non viene trasmessa al Parlamento. A fini informativi sarebbe opportuno che tali elementi venissero forniti regolarmente anche al Parlamento così come utile sarebbe la trasmissione tempestiva degli esiti del tavolo di monitoraggio tra Governo e Regioni della spesa sanitaria.

Il sottosegretario CASULA conferma la disponibilità delle risorse sui suddetti Fondi e ribadisce l'impegno del Governo a reintegrare le risorse dopo l'assestamento di bilancio. Per quanto concerne poi il chiarimento relativo al comma 2 lettera b) dell'articolo 1-bis, la destinazione al Fondo sanitario nazionale è stata esplicitata in quanto, in questo caso, si è ricorso ad un riversamento all'entrata e ad una riassegnazione delle somme alla spesa.

Il senatore FERRARA (*FI*) auspica che, per quanto concerne gli effetti finanziari del provvedimento, si possano chiarire le procedure di cui all'articolo 1, comma 2, sull'interpretazione delle quali non vi è perfetta concordanza tra Ragioneria generale dello Stato, Ufficio legislativo del ministero dell'economia e delle finanze e regioni.

Il senatore TECCE (*RC-SE*) osserva che la questione più rilevante è stata risolta con le rassicurazioni del Governo. La sussistenza di un ritardo nell'avvio dei programmi europei, la disponibilità delle risorse sui fondi e l'impegno politico a reintegrare gli stessi dopo l'assestamento, sembrano rendere soddisfacenti i chiarimenti richiesti dal relatore.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) ribadisce la contrarietà netta del proprio Gruppo sulla copertura a valere sul Fondo di rotazione delle politiche comunitarie. Rileva inoltre che la riproposizione da parte del Governo di una copertura che aveva sollevato così tante perplessità da spingere infine l'Assemblea ad approvare una copertura alternativa, rappresenta un *vulnus* alle prerogative di questo ramo del Parlamento. Pur riconoscendo la rilevanza sociale del provvedimento, invita tuttavia il Governo ad essere più coerente ed a trovare una copertura più accettabile.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*) condivide la proposta del relatore di esprimere parere contrario, senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione, ricordando come la dequalificazione della spesa fosse soltanto una delle questioni emerse durante il dibattito in Senato. L'impossibilità di individuare gli interventi da defanziare per garantire la copertura finanziaria del provvedimento è stato, a suo avviso, il tema centrale del dibattito e le rassicurazioni del Governo hanno in qualche modo risposto a tali rilievi.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*), ricordando come la proposta di soppressione del *ticket* sulle prestazioni di assistenza specialistica fosse stata avanzata dal Gruppo di Rifondazione comunista durante l'esame in Senato del provvedimento in titolo, invita il Governo a cogliere meglio i segnali politici e a salvaguardare una certa coerenza.

Il presidente MORANDO apprezza il suggerimento del relatore ad esprimere un parere contrario, senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione, anche per ragioni di coerenza rispetto al parere espresso dalla Commissione in occasione dell'esame dell'emendamento 1.0.200 del Governo durante la prima lettura.

Rileva, tuttavia, che le ragioni sottostanti al parere contrario già reso non sono state risolte nemmeno durante l'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati dove invece l'attenzione è stata concentrata più sulle questioni relative alla dequalificazione della spesa. Dalle dichiarazioni rese dal Governo in Senato è emerso che il Fondo rotativo per le politiche comunitarie è un conto fuori bilancio che ha una particolare na-

tura in quanto destinato a finanziare programmi europei, la cui entità non sembrerebbe dipendere dalla decisione dell'autorità nazionale. Questo profilo permane tuttora. Prende atto positivamente delle garanzie fornite dal Governo sulla disponibilità delle risorse e sull'impegno politico a reintegrare i fondi utilizzati a copertura nel corso dell'esercizio.

Il relatore LEGNINI (*Ulivo*), preso atto dei chiarimenti emersi dal dibattito, propone di esprimere avviso contrario, senza indicazione dell'articolo 81 della Costituzione. Propone altresì di indicare nel parere le osservazioni relative agli elementi informativi che dovrebbero comunque essere trasmessi al Parlamento.

La Sottocommissione esprime, infine, un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario.

Osserva, altresì, che gli esiti della verifica annuale dei piani di rientro, a differenza della relazione sul riscontro dell'estinzione dei debiti, non viene trasmessa al Parlamento. A fini informativi sarebbe opportuno che tali elementi venissero forniti regolarmente anche al Parlamento così come utile sarebbe la trasmissione tempestiva degli esiti del tavolo di monitoraggio tra Governo e Regioni della spesa sanitaria.».

La seduta termina alle ore 16,30.

66ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
MORANDO

La seduta inizia alle ore 20,20.

(1411-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 5ª e 12ª riunite su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario)

Il relatore LEGNINI (*Ulivo*) illustra gli emendamenti al provvedimento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, le proposte 1.1 e 1.12, in quanto di analoga portata rispetto ad altre sulle quali la Commissione ha reso parere contrario senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione. Occorre, inoltre, valutare la proposta 1-bis.12 in quanto im-

piega risorse di conto capitale (a livello di bilancio dello Stato) per oneri di natura corrente. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, il presidente MORANDO suggerisce di ribadire il parere già reso dalla Commissione su proposte analoghe agli emendamenti 1.1 e 1.12. Sulla proposta 1-bis.12, recante una dequalificazione della spesa, propone di esprimersi in coerenza con il parere reso sul testo.

La Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione delle proposte 1.1, 1.12 e 1-bis.12, sulle quali il parere è contrario.

(1411-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario)

Il presidente MORANDO, preso atto che gli emendamenti presentati all'Assemblea sul disegno di legge in titolo sono identici a quelli presentati in Commissione, propone di ribadire il parere già reso alle Commissioni riunite.

La Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione delle proposte 1.1, 1.12 e 1-bis.12, sulle quali il parere è contrario.

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali

(Parere alla 1ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, fa presente che la Commissione di merito ha ritrasmesso le proposte 2.9 e 3.2, al fine di acquisire la valutazione della Commissione bilancio sulle stesse, tenuto conto dei nuovi subemendamenti 2.9/100 e 3.2/100. Per quanto di competenza, rileva che questi ultimi sono idonei a superare i presupposti per i quali la Commissione bilancio ha reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Propone, pertanto, di esprimere avviso favorevole sulle proposte 2.9/100 e 3.2/100, nonché avviso favorevole sugli emendamenti 2.9 e 3.2 a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, vengano approvati i citati subemendamenti.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) dichiara di non condividere l'avviso favorevole sulla proposta 3.2/100, in quanto la formulazione in esame non esclude l'insorgere di nuovi o maggiori oneri.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) dichiara di non condividere le osservazioni del senatore Azzollini in quanto ritiene che sia invece possibile prevedere l'istituzione di sedi conciliative senza che ciò determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, anche il meccanismo di porre a carico delle parti i relativi oneri è concretamente attuabile.

La Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo sugli emendamenti 2.9 e 3.2 condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione delle proposte 2.9/100 e 3.2/100, sulle quali il parere è non ostativo.

La seduta termina alle ore 20,30.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 15 maggio 2007

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
PECORARO SCANIO

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 8^a Commissione:

(1484) Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto: parere non ostativo.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 8,30

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame del seguente documento:

Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Paolo Guzzanti nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi (*Doc. IV, n. 2*).

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del vice presidente Antonio Boccia sulle cariche rivestite dai senatori.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(11^a - Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale (1201).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 8,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, recante interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti (1566).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18).
 - MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62).
 - RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili (472).
 - SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà (481).
 - BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale (589).
 - Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (1208).
 - MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà (1224).
 - RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225).
 - RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili (1227).
 - Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339).

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).
 - ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119).

- SARO. – Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1145).
- Deputato Erminia MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BERSELLI. – Distacco dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche e relativa aggregazione alla regione Emilia-Romagna (1351).
- Disposizioni in materia di regolazione e vigilanza sui mercati e di funzionamento delle Autorità indipendenti preposte ai medesimi (1366).
- e della petizione n. 388 ad esso attinente.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).
- Anna Maria CARLONI e Magda NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).
- STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).
- CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico, il finanziamento, i bilanci e le campagne elettorali dei partiti (1114).
- e delle petizioni nn. 62 e 358 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (104).
- VITALI ed altri. – Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1020).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento (1196).

- SINISI e FUDA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso (1265).
- Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (1464).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129).
- CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (904).
- SALVI e VILLONE – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1391).
- CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1392).
- e delle petizioni nn. 69, 189, 385, 387 e 439 ad essi attinenti.

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).
- COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).
- CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).
- BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).

- STIFFONI ed altri. – Modifiche dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e di presidente della provincia (1162).
- Magda NEGRI. – Norme in materia di rieleggibilità alle cariche di presidente della giunta regionale, di presidente della giunta provinciale e di sindaco (1189).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia (947).
- Silvana AMATI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna straniera immigrata presente in Italia (1443).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierio; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierio; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga*).
- MALABARBA. – Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage (68).
- MANTOVANO ed altri. – Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza (139).
- BULGARELLI ed altri. – Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato (246).
- VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (280).
- RAMPONI. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato (328).
- COSSIGA. – Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza (339).
- COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (360).

- COSSIGA. – Attribuzione al comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (CO-PACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta (367).
- COSSIGA. – Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza (765).
- Massimo BRUTTI. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (802).
- RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (972).
- CAPRILI ed altri. – Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza (1190).
- COSSIGA. – Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1203).
- e delle petizioni nn. 45 e 399 ad essi attinenti.

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MALABARBA. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (126).
- COSTA. – Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (383).
- Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (545).
- D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (764).

- LIVI BACCI ed altri. – Norme per l'ingresso, l'accesso al lavoro e l'integrazione dei cittadini stranieri. Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (1065).
- Manuela PALERMI ed altri. – Delega al Governo per il superamento dei centri di permanenza temporanea e assistenza previsti dal testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e nuove modalità di ingresso e soggiorno del cittadino straniero extracomunitario sul territorio nazionale (1395).

IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009).
- e della petizione n. 101 ad essi attinente.

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Vittoria FRANCO ed altri. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (20).
- Helga THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento (600).
- Laura BIANCONI. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive (1118).

XI. Esame dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25).
- BUTTIGLIONE ed EUFEMI. – Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587).

- Franca RAME ed altri. – Delega al Governo per la redazione del «Codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti» (702).
- SAPORITO ed altri. – Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867).
- SELVA ed altri. – Istituzione della giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti (1039).
- FORMISANO ed altri. – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (1076) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- STANCA ed altri. – Disposizioni e delega al Governo per l'effettuazione dello scrutinio delle schede e la trasmissione dei risultati delle consultazioni elettorali e referendarie anche mediante strumenti informatici (1253) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- SAPORITO ed altri. – Norme in materia di incompatibilità degli incarichi presso gli uffici e le strutture di diretta collaborazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili e per gli avvocati e i procuratori dello Stato (1259).
- NIEDDU. – Estensione dei benefici della legge 9 marzo 1971, n. 98, al personale civile delle basi militari soppresse (1437).
- CABRAS. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1442).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento dell'italiano quale lingua ufficiale della Repubblica (1445) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Angela Napoli; La Russa ed altri; Boato; Zaccaria ed altri*).
- TONINI ed altri. – Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1450).
- CALDEROLI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1474).

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di servizi di informazione per la sicurezza: audizioni del Direttore Generale della Pubblica sicurezza e Capo della Polizia, del Comandante Generale della Guardia di Finanza e del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.
 - II. Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di autorità amministrative indipendenti: audizione del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.
 - III. Comunicazioni del Governo sugli enti di formazione e la contrattazione per il pubblico impiego.
 - IV. Interrogazione.
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448).
- e del documento:
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005, concer-

nente la protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate, che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97». (n. 80).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Introduzione degli articoli 613-*bis* e 613-*ter* del codice penale in materia di tortura (1216) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pecorella; Forgione e Daniele Farina; De Zulueta ed altri; Suppa ed altri*).
- BIONDI. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura (324).
- BULGARELLI. – Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale (789).
- PIANETTA. – Introduzione del reato di tortura (895).
- IOVENE ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura (954).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali (1108).

II. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006 (1473).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005 (1466).

III. Esame della proposta di inchiesta parlamentare:

- BULGARELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin (*Doc. XXII, n. 14*) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448).
- e del documento:
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447).

III. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005 (1466).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RAMPONI e ALLEGRINI. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa (506).
 - PISA ed altri. – Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa (599).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 85).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio: seguito dell'esame del documento conclusivo.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»: audizione dei rappresentanti dell'ADR Center S.p.A.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina di un componente della Commissione nazionale per le società e la borsa – Consob (n. 35).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame del documento:

- Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009: esame di risoluzione (*Doc. CII, n. 1*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili (1485).
- BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BENVENUTO. – Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (809).
- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (1283).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).
- COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).
- CURTO ed altri. – Disposizioni relative al regime fiscale del nucleo familiare (1129).
- BALDASSARRI ed altri. – Provvedimenti a sostegno della famiglia (1309).
- BOBBA ed altri. – Delega al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia secondo il metodo del quoziente familiare (1333).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (393).
- BENVENUTO. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1206).
- GIRFATTI. – Modifica della configurazione giuridica delle banche popolari (1215).
- EUFEMI. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative (1221).
- CANTONI. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1250).
- CURTO. – Disposizioni in materia di banche popolari (1307).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di garanzia dello Stato sui crediti vantati da cittadini, enti ed imprese italiani per beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1° gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (934).
- BENVENUTO. – Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1068).
- EUFEMI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1116).
- COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1284).
- COSTA. – Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1285).
- RAMPONI ed altri. – Disposizioni per la liquidazione definitiva degli indennizzi dovuti a cittadini, enti e imprese italiani per beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1320).
- VENTUCCI. – Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiane per i beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1336).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448).
 - e del documento:
 - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo:

- Audizione di rappresentanti di Confcooperative-Federcultura turismo e sport;
- Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana autori della fotografia cinematografica (AIC);
- Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana internet provider (AIIP);
- Audizione di rappresentanti di Assoprovider;
- Audizione di rappresentanti de La 7 e rappresentanti di 3 Italia.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per l'edilizia universitaria per l'anno 2007 (n. 86).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 8,30 e 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia: audizione dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria in materia di assegnazione di bande orarie sugli aeroporti italiani relativamente alle norme comuni stabilite dal regolamento (CE) n. 793/2004 che modifica il regolamento (CEE) n. 95/1993» (n. 82).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 785/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, relativo ai requisiti assicurativi applicabili ai vettori aerei e agli esercenti di aeromobili» (n. 83).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Proposta di ripartizione dei fondi relativi agli interventi per la Valle del Belice (n. 87).

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto (1484).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006 (1473).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte.
- II. Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sull'emergenza irrigua e sull'attuazione degli interventi previsti per le imprese agricole colpite da gravi crisi di mercato.

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - DE PETRIS ed altri. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale (228) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - DIVINA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura (933).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, per l'anno 2007 (n. 88).

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputato CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (1532) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (1507).
- SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro (1486).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (3).

- BENVENUTO. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari (357).
- MASSIDDA. – Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente (433).
- CARLONI ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (542).
- MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico (687).
- RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (665).
- BINETTI ed altri. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di trattamento (773).
- DEL PENNINO e BIONDI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (818).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute (1249).

III. Esame della proposta di modifica della deliberazione di inchiesta parlamentare:

- TOMASSINI ed altri. – Modifica del limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione di cui all'articolo 8 della deliberazione del 19 luglio 2006, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc. XXII, n. 1-bis*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALPIANA. – Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (267).
- BUTTIGLIONE ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523) (*Fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- LIBÈ ed altri. – Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627).

V. Esame del disegno di legge:

- BAIO ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (1345).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 15,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po: di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Po e della Consulta delle Province del Po.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448).
 - e del documento:
 - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 13,30

IN SEDE CONSULTIVA

Alla 1^a Commissione del Senato: Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (esame S. 772 Governo).

Alla 1^a Commissione del Senato: Disposizioni in materia di regolazione e vigilanza sui mercati e di funzionamento delle Autorità indipendenti preposte ai medesimi (esame S. 1336 Governo).

Alla 10^a Commissione del Senato: Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (esame S. 1532 Capezzone, approvato dalla Camera).

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14

Audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14

Indagine conoscitiva sulla immigrazione e l'integrazione:

- Audizione del Garante per la protezione dei dati personali, Francesco Pizzetti.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 8,30

Seguito dell'inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento: seguito dell'audizione del dottor Tommaso Longhi.

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare NATO

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14

Comunicazioni del Presidente su:

- Sessione di Madera.
 - Seguiti del Seminario sulla trasformazione della NATO.
-

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

Mercoledì 16 maggio 2007, ore 14

Comunicazioni del Presidente sulla sessione svoltasi a Strasburgo dal 16 al
20 aprile 2007 e sulle future iniziative della delegazione.
